

Argentina Duro programma anticrisi di Menem

Il nuovo presidente argentino Carlos Menem (nella foto) lancia il proclama del suo governo. All'Argentina chiede «Lacrime e sangue», mentre l'aumento dell'inflazione ha raggiunto punte vertiginose: a giugno si è andato oltre il 114%, congelati i prezzi dei generi di prima necessità. Sotto il segno del nuovo governo tende la mano alla Thatcher, e per gli anni della «sporca dittatura» forse un perdono per i generali golpisti e per i capi «montoneros». A PAGINA 4

Allarme mafia: «Falcone è solo»

Allarme e preoccupazione crescenti dopo le dichiarazioni di Giovanni Falcone all'Unità sul suo isolamento e sui collegamenti tra mafia e «centri occultati del potere». Carlo Smuraglia del Csm denuncia il silenzio calato troppo presto sull'attentato. I giudici palermitani Di Lello e Di Pisa condividono le valutazioni di Falcone e richiamano le responsabilità nello smantellamento del «pool» antimafia. Intanto a Bari arrestate 19 persone: riciclavano denaro sporco. A PAGINA 9

Colpo di spugna sulla tassa comune per l'Europa

Armonizzazione fiscale europea, addio O comunque arriverà e chissà quando. Partita proponendo un'imposta unica del 15% sui redditi da risparmio, il commissario europeo per la politica fiscale Christiane Scrivener è stata costretta a rimangiarsi tutto. Ultima mediazione, per evitare la crisi tra i Dodici e salvare in qualche maniera la faccia, la proposta, più che altro una buona intenzione, di «assistenza mutua» in materia di repressioni di frodi e abusi. A PAGINA 11

Dramma di fabbrica: 2 siderurgici uccisi

Due tragedie del lavoro in acciaieria. In entrambi i casi le vittime stavano effettuando lavori su impianti obsoleti. A Comigliano è morto ieri un operaio di una ditta in appalto incaricata di pulire straordinarie nell'acciaieria. A Taranto, negli stabilimenti Iri, un capoturno è stato colpito in pieno da una grossa catena ed è morto. I sindacati accusano la proprietà di procedere ad una ristrutturazione forzata. A PAGINA 18

La Direzione dc (assente De Mita) lancia Andreotti

La Direzione della Dc sostiene con un voto unanime il tentativo di Andreotti ed esprime «viva gratitudine» a De Mita. Ma il grande sconfitto diserta l'appuntamento, perché preso - è la spiegazione ufficiale - da impegni di lavoro. Andreotti annuncia che il suo governo partirà «con un programma di poche cose»: un'ombra delle riforme istituzionali. La sinistra dc offre, non senza imbarazzo, il suo appoggio. A PAGINA 6

ROMA

Il sostegno è stato espresso all'unanimità più di questo non potrà avere», fa notare lo stesso Andreotti, uscito dalla Direzione dc da trionfatore avendo incassato anche l'imbarazzato ma compatto appoggio della sinistra dc. Cera però un'assenza significativa, quella di De Mita. «Era preso da impegni di lavoro» hanno spiegato sia Forlani che Bodrato, per tentare di fugare - in modo poco convincente - l'idea di un gesto polemico. Andreotti, infatti, annuncia che partirà «con un programma di poche cose» («Se poi andrà bene se ne potranno fare delle altre») le riforme istituzionali e in particolare quella elettorale, sembrano messe da parte. Il tolosino nel frattempo impazzito tra le ultimissime, l'ipotesi di Spadolini agli Esteri (Fanfani tornerà a palazzo Madama) e Sanese (Ci) in corsa per un ministero.

Il presidente Usa annuncia a Varsavia la fine della guerra fredda economica. Aiuti finanziari limitati: «Non potevamo fare di più, per rispetto dell'Urss»

Piano Bush per l'Est

Walesa deluso: «È troppo poco»

Un «piano Marshall» per la Polonia e l'Ungheria. È la proposta che il presidente americano George Bush presenterà al vertice dei sette paesi industrializzati, in programma a Parigi. Ma gli interventi annunciati da Bush alla Dieta polacca hanno deluso Solidarnosc. «Sono solo un'offerta d'aiuto limitata, e non il trattamento di choc di cui la Polonia ha bisogno», ha dichiarato Lech Walesa.



Il presidente Bush (a destra) brinda con il generale Jaruzelski

DAL NOSTRO INVIATO SIEGMUND GINZBERG
■ VARSAVIA «La Polonia ha superato ogni aspettativa la rispettiamo per questo». Il presidente americano Bush non risparmia apprezzamenti per il compromesso polacco e per i suoi due artefici, Walesa e il generale Jaruzelski. È proprio nella Polonia che si avvia alla democrazia, si può sperimantare anche la fine della guerra fredda economica dopo quella militare. Il presidente Usa dalla tribuna del parlamento dell'Est in cui per la prima volta è presente l'opposizione, ha dato l'annuncio di un iniziativa americana per il prossimo vertice dei sette: un'azione «coordinata e concertata» per aiutare la Polonia e l'Ungheria. Una specie di nuovo «piano Marshall», questa volta rivolto all'Est. Ma le proposte concrete di sostegno degli Usa all'economia polacca, che vive una drammatica crisi, hanno però deluso Solidarnosc. Il piano, che prevede sostanzialmente un alleggerimento del debito estero, è stato giudicato insufficiente. Il capo di gabinetto di Bush ha giustificato così gli interventi limitati: «Non vogliamo mettere una somma eccessiva sul tavolo. Questa mossa potrebbe essere percepita dall'Urss come un tentativo di comprare questa regione e sottrarla all'influenza sovietica».

A PAGINA 3

Il lobo apparterebbe a un giovane sequestrato in Lombardia. Dubbi degli inquirenti

La mafia sfida lo Stato dei blitz: un pezzo d'orecchio spedito a Locri

Sono saliti a sei gli ostaggi nelle mani dell'Anonima aspromontana. Un emissario delle cosche ha infilato nella buca dell'ufficio postale di Locri una busta con lo spicchio dell'orecchio mozzato ad Andrea Cortellezzi, 22 anni, sparito da Tradate, in provincia di Varese, lo scorso 28 febbraio. Una sfida della 'ndrangheta per terrorizzare tutti i parenti dei sequestrati. Ma c'è chi non crede che si tratti di un rapimento.

ALDO VARANO

■ LOCRI Il pacchetto è stato trovato ieri mattina nella buca delle poste centrali di Locri. Un grande involucro trasparente segnalato da una telefonata anonima ad un dirigente dell'ufficio postale. Dentro la confezione, una busta giallo-arancione, una patente, ed un pacchetto avvolto in altro cellophane il brandello dell'orecchio era il conservato in un pezzo di plastica di quelli usati come portapacchi. Dentro la busta c'erano una foto di Andrea ed una lettera di suo pugno. «Mi uccideranno - vi sarebbe scritto - se non pagate tre miliardi. Mi

Non bastano le tute mimetiche

LUCIANO VIOLANTE

Mentano rispetto gli uomini che stanno perlustrando l'Aspromonte alla ricerca, improbabile, dei cinque sequestrati. Ma è come se durante una difficile guerra ci si muovessero con le sfilate. La mafia calabrese non si cura delle tute mimetiche né della fama dei Nocs. Fanfani grave è la situazione in Sicilia. Da ogni parte vengono segnali dell'assenza di una strategia politica contro la mafia. Ciò che occorre è una volontà politica ferma: una azione istituzionale continuativa e paziente. Il governo De Mita, anche per la sua composizione, è stato fra i più deboli su questo fronte. L'onorevole Andreotti si trova alle prese con una eredità grave. Le connessioni tra Cosa Nostra e la corrente della Dc siciliana che si riconosce nella linea politica del presidente del Consiglio possono rendere ancora più difficile l'avvio di una nuova fase. Soltanto la composizione e il programma del nuovo governo potranno smentire queste preoccupazioni.

CARLA CHELO MARINA MORPURGO A PAGINA 7

I laburisti aprono la crisi politica in Israele

«Usciremo dal governo»

Peres abbandona Shamir

Peres sfida Shamir. I laburisti israeliani hanno annunciato l'uscita dal governo di coalizione. «Non siamo la foglia di fico del Likud», ha detto il ministro delle Finanze e leader del Labour. Ora sarà il comitato centrale del partito a pronunciarsi sulla decisione presa ieri mattina dall'esecutivo laburista. Tra qualche giorno un inviato di Bush sarà in Israele per salvaguardare comunque il piano di pace.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

■ GERUSALEMME «Non saremo la foglia di fico del Likud non saremo la foglia di fico per una tragedia non di meno Dio pieno di misericordia (la preghiera funebre ebraica ndr) sulla tomba di questo piano di pace». Così aveva dichiarato Shimon Peres recandosi ieri mattina alla riunione dell'esecutivo laburista. Che gli ha dato ragione, votando a schiacciante maggioranza la «raccomandazio-

presentate dalle opposizioni dopo la sterzata a destra del Likud e l'attentato all'autobus. Shamir non ha tardato a contrattaccare. «È un grave errore - ha detto il suo portavoce - che fa il gioco degli arabi. Se i laburisti continuano su questa linea saranno inevitabili le elezioni politiche anticipate». E questo ricatto delle elezioni che potrebbero svolgersi in un disastro per i laburisti è l'arma principale di cui dispone Shamir. Intanto è stato annunciato che durante la prossima settimana arriverà in Israele il vice segretario di Stato americano Eagleburger per accertare la possibilità di portare avanti il progetto di elezioni nel territorio. L'amministrazione Bush ha chiesto a «Labour» di non uscire dal governo.

A PAGINA 4

Il Papa ha chiesto la grazia per i condannati?

Castro non perdona e Ochoa sarà fucilato

Pugno di ferro a Cuba contro il generale Ochoa e i suoi tre complici colpevoli di narcotraffico. Il consiglio di Stato cubano ha confermato ieri le sentenze capitali della corte marziale e i quattro ufficiali finiranno di fronte al plotone d'esecuzione. Nella severità della condanna la ragion di Stato ha prevalso su una diffusa avversione alla pena di morte presente tra i cubani. Voci di un intervento della Santa Sede.

ALESSANDRA RICCIO

■ L'AVANA. Stasera la televisione cubana trasmetterà l'intervento di Fidel Castro nella riunione del consiglio di Stato che ha confermato le condanne a morte contro Ochoa e gli altri tre ufficiali dell'esercito colpevoli di narcotraffico. Si chiude così un processo che ha commosso i cubani ed ha per la prima volta rivelato una complicità delle alte sfere del potere nell'isola con i trafficanti colombiani del cartello di Medellín sempre alla ricerca di nuove vie d'accesso al fiordo mercato statunitense della cocaina. In serata fonti occidentali hanno diffuso la notizia di un probabile intervento del Papa per sollecitare la concessione della grazia ai condannati. Il generale Ochoa e gli altri

dodici ufficiali imputati si erano dichiarati colpevoli nel corso del processo e tutto lascia pensare che i 29 membri del consiglio di Stato hanno giudicato che il governo di Cuba dovesse dare un esempio di rigore per rafforzare la sua credibilità in un aspetto delicatissimo per la posizione geografica del paese, nel cuore delle rotte aeree e marittime fra l'America latina e gli Usa. Ma a Cuba regna una grande amarezza. Nelle loro deposizioni tutti gli imputati hanno messo in rilievo un grado di corruzione insospettabile sia fra le forze armate che tra quei funzionari del ministero degli Interni che hanno fra i loro compiti istituzionali la sicurezza del paese.

A PAGINA 4

MURSIA FELICE FROIO

GUIDA COMPLETA PER LA SCELTA DELLA FACOLTA

Edizione aggiornata

- Il questionario per scoprire le attitudini
- Tutte le borse e gli aiuti finanziari di ogni università
- Le prospettive dell'occupazione fino al 2000
- Le nuove professioni



Il generale Ochoa

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

La sfida mafiosa

LUCIANO VIOLANTE

Meritano rispetto gli uomini che stanno perorando l'Aspromonte e le Serre alla ricerca, improbabile, dei cinque sequestrati. Il loro difficile lavoro è reso ancora più aspro dalla mancanza di risultati. Ed è certamente possibile che la massiccia presenza di forze dell'ordine in paesi dove i capimafia decidono tutto per tutti possa rincuorare la popolazione.

Ma è come se durante una difficile guerra ci si rincuorasse con le sfilate. I rastrellamenti possono rassicurare sulla volontà antimafia del governo i telespettatori di Belluno e di Pinerolo, ma lasciano indifferente la mafia. A Reggio Calabria si continua a uccidere come prima. L'altro giorno è stato fatto recapitare a Roma l'orecchio ancora sanguinante di un sequestrato. Ieri hanno fatto trovare a Locrì un altro pezzo di orecchio. A Davoli, un paesino sotto le Serre, a pochi chilometri dai rastrellamenti, è stata fatta saltare in aria la macchina di un componente della commissione edilizia. Cosa aveva fatto? Si era allontanato e aveva fatto mancare il numero legale in una seduta che avrebbe dovuto approvare alcuni lucrosi insediamenti edilizi. La mafia calabrese non si cura delle tute mimetiche né della fama dei Nocs.

Parimenti grave è la situazione in Sicilia. A 21 giorni dall'attentato, il magistrato che avrebbe dovuto compiere le indagini non ha ancora sentito il giudice Falcone. Eppure negli attentati di mafia si possono leggere più cose di quanto non si pensi. Nessun attacco di quel peso, ad esempio, sarebbe stato commesso senza il consenso della famiglia mafiosa del luogo. Ma non sembra si siano facendo indagini in questa direzione. Il compenso è stato condannato il coordinamento antimafia, inquisito Padre Pintacuda ed incriminato tutto il consiglio comunale di Palermo.

Da ogni parte vengono segnali dell'assenza di una strategia politica contro la mafia. Anzi ci sono segni del rafforzamento della vecchia, pericolosissima pratica della convivenza. Alcuni sforzi, straordinari per quanto inutili, sono stati compiuti soltanto dopo la discesa della signora Casella a Locrì, mentre il ragazzo era sequestrato da oltre 500 giorni: segno che si contava sulla liberazione attraverso il pagamento del riscatto e non attraverso il ripristino della legalità. A Trapani, dopo il grande clamore per l'omicidio di Rostagno, tutto tace: la parola è passata, basta attendere ancora un po' e qualcuno comincerà a chiedersi se Marco non è morto per caso in un incidente stradale. La diffidenza meridionale nei confronti dello Stato non è frutto di un pregiudizio anarchico, ma della amara esperienza di chi ha assistito nel corso dei decenni alla tolleranza della mafia, attraverso le inerzie o addirittura le complicità in delicati organi dello Stato.

La lotta contro la mafia non vuole né emergenze né spettacolo. Ha bisogno di una volontà politica ferma e visibile, di una azione istituzionale continuativa e paziente. Tanto il ministro degli Interni quanto l'alto commissario annunciano nuove proposte di legge. Ma nessun articolo del codice ha mai fatto liberare un sequestrato o arrestare un boss senza la volontà politica di fare una cosa e l'altra. Sinché non ci saranno fatti che dimostrino l'esistenza di questa volontà, parlare di leggi future è solo un alibi per il presente.

Il governo De Mita, anche per la sua composizione, è stato fra i più deboli nella lotta contro la mafia, che, al contrario, segnerà questa fase nel suo albo d'oro. L'onorevole Andreotti si trova alle prese con una eredità grave. Le connessioni tra Cosa nostra e la corrente della Dc siciliana che si riconosce nella linea politica del nuovo presidente del Consiglio possono rendere ancora più difficile l'avvio di una nuova fase. La libera circolazione di personaggi come Gelli ed Ortolani che nella P2 avevano rapporti con uomini di Cosa nostra non può che complicare il quadro. Soltanto la composizione e il programma del nuovo governo potranno smentire queste preoccupazioni.

L'importanza della perestrojka, la Polonia e l'Ungheria e il discorso del leader sovietico all'assemblea di Strasburgo

Gorbaciov e la fine dell'impero dell'Est

UMBERTO CERIONI

■ Nel discorso di Strasburgo Gorbaciov ha enunciato con adeguata precisione e solennità due punti importanti della sua politica. Ha infatti affermato che l'Europa deve abituarsi a trattare, all'Est, con un socialismo profondamente diverso da quello del passato e ha al tempo stesso confermato che ciò non significa affatto un ritorno dell'Urss all'ovvietà capitalista.

Queste due affermazioni sono destinate, ritengo, a segnare la cornice generale dell'evoluzione futura dell'Urss e, in qualche modo, anche degli altri paesi dell'Est europeo. Esse delineano infatti, per così dire, gli estremi entro cui la politica delle riforme cercherà di svilupparsi avendo cura di sradicare e sostituire in profondità il vecchio modello di socialismo reale costruito negli anni trenta-quaranta conservando e forse addirittura per conservare le modificazioni sociali indotte dall'economia pianificata. Se così stanno le cose la perestrojka del socialismo reale assume ora esplicitamente come centrali questi due temi: avvicinarsi al massimo allo Stato di diritto e alle forme parlamentari della democrazia moderna e correggere la economia pianificata senza sovvertire il primato del pubblico.

Naturalmente attorno a questi due temi ruotano alcuni fondamentali problemi di teoria politica e sociale. Per esempio, supporterà la tradizione dottrinale di questi paesi (specie dell'Urss) la piena espansione della libertà di associazione fino al pluripartitismo? E quali ne saranno le conseguenze? Oppure, una economia qualitativa come quella che è ormai necessaria in quei paesi (e specialmente in Urss) sarà possibile con una pianificazione duttile, elastica e articolata ma pur sempre basata su una forte direzione centrale e su un regime proprietario non-capitalistico? Sono problemi che metteranno di nuovo alla prova la tradizione intellettuale del socialismo come negli anni venti ed è inutile tornare a vaticinare, come allora fecero in molti, che «non durerà».

Le varianti interne

È più senso ragionare sulle ipotesi che quel mondo «durerà e cambierà». Il primo e più grande cambiamento concernerà le varianti interne, sia socio-economiche di quel mondo.

Già oggi le variazioni si moltiplicano e si intensificano sulla base di motivazioni che non sono soltanto collegati ad astratti schieramenti dottrinari e di politica pura, ma a configurazioni storiche profonde, che fino a ieri il dottrinarismo ignorava o sotto-

valutava. Polonia e Ungheria costituiscono già oggi le varianti più eccentriche rispetto al modello di partenza. In entrambi questi paesi il tema del pluripartitismo, che è un po' la soglia massima di uno Stato di diritto a democrazia parlamentare, è già attuale e per certi versi è già in via di spennetazione.

Speranze e tentativi

È difficile che queste profonde modifiche non influenzino la evoluzione di paesi confinanti e in particolare della Cecoslovacchia: il nodo storico del 1968 dovrà essere pur tagliato, dopo quello del 1956, se non a Praga, certo a Mosca. E neppure la Rdt potrà ignorare, se non altro, i benefici del nuovo clima di distensione generato dalle riforme di Gorbaciov e dalla sua politica estera innovativa. Semmai potranno crescere le speranze e i tentativi di una contrattazione a due. Non

sembra affatto che la Rdt sia insensibile. Naturalmente il problema più importante resta quello della perestrojka in Urss. È qui che tanto la riforma politica quanto la riforma economica affrontano la prova più complessa giacché qui è nato il vecchio modello e da qui è stato esportato e imposto.

Ma è anche vero che da qui è partito il processo di rinnovamento più consistente, più vitale e più influente. L'Urss possiede, in più, una grande chance che è ovviamente collegata alla sua dimensione di superpotenza: la sua politica estera. Per molti aspetti sono stati proprio i successi conseguiti in politica che hanno sorretto la riforma interna.

Si può ritenere che la tendenza continuerà anche perché i progressi della distensione si traducono ormai in concreto aiuto all'economia interna (250 fabbriche sono già state convertite alla produzione di pace). Non è d'altra parte credibile che da parte occidentale prevalga l'idea di frenare la distensione e il processo di disarmo solo per impedire la ripresa economica dell'Urss. Ritornerà, infine, la domanda: ce la farà Gorbaciov? Se si deve giudicare ciò che la sua politica ha determinato in meno di cinque anni bisogna convenire che egli ha dato una risposta molto seria a chi parlava di «non riformabilità» del suo paese, ma anche a chi era incline a terminare il secolo XX con un condominio imperiale del mondo tanto immobile quanto rissoso e pericoloso.

I prossimi appuntamenti

I cambiamenti interni non sono stati meno importanti: l'Urss ha ora un capo dello Stato eletto e molto autorevole nonché un parlamento nel quale parlano liberamente uomini come Sacharov, Eltsin, Sagdeev, Medvedev. Ha anche una legislatura profondamente corredda e emendata. E, quel che più conta, c'è nell'Urss, finalmente, un dibattito politico intenso e una ripresa culturale notevole, che l'Occidente non deve ignorare. I prossimi appuntamenti della politica sovietica sembrano tre: garantire a breve termine un aumento dei consumi anche ricorrendo a negoziati con l'estero, disgregare i rapporti fra le repubbliche entro un quadro costituzionale che fuoriesca dal centralismo panrusso verso una struttura di tipo confederale o largamente decentrata, consolidare politicamente, economicamente e culturalmente i rapporti con l'Europa occidentale.

Non sono questioni semplici. Ma non dovrebbero risultare più difficili di quelle che sono state affrontate finora.

Intervento

Nella politica italiana è possibile individuare cinque novità a sinistra

FRANCESCO RUTELLI

Visto che la crisi di governo si avvia a soluzione con la probabile conferma del pentapartito e la presidenza ad Andreotti (il quale, va ricordato, festeggiò alcuni anni fa i «primi 40 anni di politica», è entrato a vele spiegate nel secondo quarantennio e non esclude affatto, in cuor suo, di entrare con identiche speranze nel terzo quarantennio), è possibile intervenire nel dibattito avviato dall'«Unità» con minori riferimenti alla situazione contingente ma con una riflessione forse più appropriata sulle prospettive per la politica del nostro paese.

1. Da due anni a questa parte, il Psi ha imboccato una china politica sbalorditiva. Se qualcosa gli si può attribuire, è di aver manifestato una inflessibile volontà negativa, e di non aver perseguito né raggiunto un solo che sia un solo obiettivo di riforma e di miglioramento nella vita pubblica italiana.

La volontà negativa, ovvero la dimostrazione di poter buttare giù governi e presidenti del Consiglio a proprio piacimento si è tradotta in concreto nel rimettere in sella la vecchia Dc (dopo quasi un ventennio, ci ritroviamo pari pari con Forlani segretario e Andreotti presidente), nel realizzare formidabili spartizioni di potere e dunque nel perdere forti settori di voto di opinione per acquisire forti settori di voto di scambio (e vedremo che la scelta dei ministri socialisti, e le decisioni di lottizzazione di grandi enti, banche, Rai-Tv, rafforzano ulteriormente e nitidamente questa tendenza).

Dove ed a che cosa miri questo mulinare nevrotico, dopo il fallimento della annessione di socialdemocratici e radicali, della liquidazione dei comunisti e della neutralizzazione dei verdi, non è chiaro a me, ma probabilmente non lo è neppure a Craxi.

2. L'evoluzione comunista. Non so se si possa definire compiutamente e responsabilmente «liberaldemocratica» l'evoluzione comunista. Di certo, si tratta di un'evoluzione democratica positiva e coraggiosa, con incertezze ed oscillazioni, in quanto tale essenziale per l'avvenire del nostro paese. Mi auguro che queste scelte proseguano e si rafforzino, che la definitiva uscita dal consociativismo si associ ad un'azione riformatrice a tutto campo che - se portata avanti senza tentare di ripristinare «egemonie» impossibili e disastrose ed avanzando dall'opposizione una proposta credibile e non demagogica di governo - potrebbe in tempi non lunghi «terremotare» il quadro politico italiano. Una notazione che riguarda l'evoluzione della cultura dei comunisti italiani: l'eccellente decisione sulla Fiat-Fondriaria di Firenze sconta a mio avviso un carattere negativo; che si sia puntato a fame rilevare sul piano interno l'opportunità, più che la giustezza (il che può riproporre, sotto spoglie moderne, il vecchio spettro per cui «se il partito l'ha deciso ha ragione, e vuol dire che va bene così»).

3. La questione verde. Non ci sono equivoci possibili. La priorità ecologista segnerà la politica interna ed internazionale del futuro. Sarà nostro compito di contribuire a risolverlo, e non solo di denunciare, problemi immensi, vitali, decisivi per il nostro modo di abitare il pianeta, di lavorare, produrre, consumare. Penso, per fare l'esempio principale, alla necessità di arrivare entro tempi brevissimi ad una conferenza mondiale che analizi il

mutamento del clima e adotti decisioni per la rimozione delle cause di questa situazione di incalcolabile gravità provocata dal malgoverno delle attività umane. E penso alle decisioni che nel nostro paese dovremo adottare per proseguire con uno sviluppo ecologicamente sostenibile: decisioni difficili, strategicamente complesse, talvolta assai costose, ma destinate tuttavia ad incontrare una crescente consapevolezza e disponibilità nei cittadini. Con le persone con cui abbiamo dato vita all'esperienza elettorale dei Verdi Arcobaleno, lavoreremo in questi mesi per la costruzione di una forza vera unitaria.

Lo faremo con grande determinazione: credo sia interesse di tutti, al di là di sciocchi calcoli momentanei, impedire la degradazione, il trasformismo e l'opportunismo che certamente prevalrebbero se il mondo verde, alternativo, libertario, non violento prendesse la strada della frammentazione. È interesse comune che il soggetto politico verde abbia idee e propositi chiari, una conduzione democratica, non partitica né verticistica, ma responsabile.

4. La prospettiva dell'alternativa. Noi non siamo rosso-verdi, ma verdi. Il rosso-verde è uno slogan, noi abbiamo bisogno di fatti. E sui fatti ritorveremo certamente alcune, e non tutte le forze politiche, come l'esperienza ci dimostra. Ma se lo stesso Pci non parla più di «alternativa di sinistra», qualche ragione c'è. Il degrado della politica italiana ha bisogno di una via d'uscita di generale riforma democratica, innanzitutto con lo sblocco di un sistema di alternanza fisiologica governo-opposizione. La nascita di un governo di alternativa al quarantennale sistema di potere dovrà dunque poggiare su un programma realistico ed innovativo, su forze che si sappiano staccare dalle antiche appartenenze, e probabilmente dovrà passare attraverso una riforma del sistema elettorale. In questo quadro di prospettiva, pesantemente inquadrato dal debito pubblico e dalle incrollanti clientelari, di corruzione e di criminalità, saranno essenziali proprio l'esempio e l'azione dei Verdi, per la loro capacità di aggregare forze che non sono schierate pregiudizialmente in chiave politicistica né ideologica, ma che sono indispensabili per il rinnovamento dell'Italia, sul piano politico ma anche dei suoi equilibri elettorali. Noi lavoreremo per questo: oggi come Verdi, già domattina nella forza unitaria che stiamo per costruire.

5. La stranezza del Pr transnazionale. Consentitemi di chiudere parlando di questa difficilissima ma tanto necessaria vicenda radicale. La decisione che abbiamo preso - di fuoriuscita in quanto Pr dalle istituzioni e dalla «politica interna» - non era un inganno, e già queste settimane lo hanno dimostrato. Ma la credibilità e la possibilità stessa che il nuovo radicalismo transnazionale esista (e che dunque si possa agire, assieme, per gli Stati Uniti d'Europa, per dialogare e contribuire a far crescere la democrazia ad Est, per sconfermare la criminalità che prospera sulla droga, così come abbiamo agito con il radicalismo «transpartitico» per la riforma democratica del nostro paese) sono affidate alla intelligenza di gente che ha capito tutto questo, ma non ha avuto finora il coraggio di muoversi, di iscriversi. Si tratta certamente di un avvenimento ed un'iniziativa nuovi; di una prospettiva, lo ripeto difficile, che non vorremmo tuttavia fosse compresa, e rimpianta, all'indomani della dichiarazione del suo fiasco.

LA FOTO DI OGGI



PAGHMAN (Afghanistan) Paghman era una volta la città preferita dai ricchi di Kabul per trascorrervi le vacanze estive. Ora, dopo i bombardamenti dell'avanzata di Najib, è una città fantasma. Sulle rovine del bazaar, l'ombra del mujahiddin, che riparo nella città diroccata prima di attaccare i presidi dell'esercito.

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

I passi da lumaca delle donne



sull'argomento Franca ha scritto perfino a Occhetto, per ribadire che «l'obiettivo da raggiungere non è la piena occupazione, che in effetti esiste da sempre, ma la piena retribuzione, ricordando che la torta da spartire potrà offrirsi solo fette probabilmente un po' esigue, ma questo è il prezzo della solidarietà e della giustizia».

Ringrazio Franca del suo apprezzamento per il mio lavoro, ma la invito a non sottovalutare il lavoro delle compagne di Botteghe Oscure. A me, come giornalista, è più facile usare un to-

no caldo e diretto, concreto. Ma c'è bisogno anche di un linguaggio astratto per durare il problema all'essenziale, e discuterne a un livello di pensiero alto, così da introdurre nel dibattito generale sulla condizione umana. Ognuna di noi fa quello che può, là dove si trova, usando gli strumenti che possiede; e non è mai abbastanza perché, davvero, ogni volta che si tenta di metterlo a fuoco, vi si trova di fronte a una materia che sfugge da tutte le parti.

Non è semplice da risolvere. E non sarà rapido. Meglio

trovano sempre meno persone disposte a guadagnarsi la via svolgendo il lavoro di cura nelle cliniche, negli ospedali, nei ricoveri per anziani. Insieme, la qualità della cura è immensamente degradata.

Io credo infatti che la cura sia un linguaggio anche affettivo, dove in primo luogo sta l'ascolto di bisogni irrazionali impercettibili a chi non è allenato all'attenzione. Le donne lo erano, per tradizione, educazione, cultura di genere. Ma sempre più se ne staccano, perché nell'accudimento occorre spendere una buona dose di abnegazione, che significa, in sostanza, negazione di sé a favore dell'altro. Una qualità assai svalonzata nell'attuale cultura, eppure indispensabile al buon vivere. Oggi vi sono molti bambini, ragazzi, uomini, anziani trascurati, cioè carenti di cure. E il risultato è una sofferenza diffusa: bambini con pesanti disturbi psichici (irregolarità, scarsa apprendimento, apatia o aggressività, fino all'«enuresi»), ragazzi travagliati da crisi adolescenziali devastanti, fino alla piccola criminalità, al vandalismo, alla drogà; uomini in fasi altere di impotenza sessuale o violenza; anziani depressi, passivamente in attesa della morte. Le statistiche Censis ci dicono che si mettono al mondo pochissimi bambini, che la famiglia più diffusa è il single; in mancanza di cura, si sta meglio da soli.

Ma può il danaro, la retribuzione, restituire valore alla cura? Può far rinascere nelle donne la voglia di cura, se prima non la si ripulisce dei connotati di servilità e di banalità, di «dovuto per destino sessuale»? Forse, dal disagio per la trascuratezza di oggi emergerà il senso del valore della cura, e della donna che la pratica. O dell'uomo che la farà propria.

L'Unità

Massimo D'Alerna, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carr,
Massimo D'Alerna, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Pietro Verzeletti,
Giorgio Riboldi, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4453305; 20162 Milano, viale Pulvisio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Merinella
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma n. 4555
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

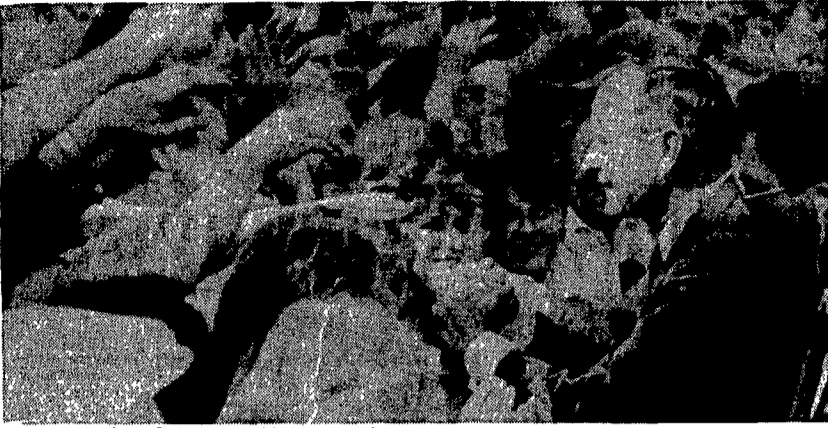
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscrit. al nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano,
Iscrit. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599



Certificato
n. 1461 del 6/1/1989

La visita in Polonia

Nel discorso davanti alla Dieta il presidente americano loda Jaruzelski e Walesa
 «Il vostro paese ha superato positivamente ogni aspettativa»
 Poi dice: «La nostra intenzione è quella di non interferire»



Il presidente Usa, George Bush, circondato dalla folla a Varsavia

Bush a Varsavia rassicura Gorbaciov

Bush anticipa alla Dieta il «piano Marshall» per Polonia e Ungheria che proporrà ai Sette a Parigi. Contrappone - perché gli esitanti intendano - l'atmosfera esaltante di Varsavia a quella angosciante di Pechino. Cita Gorbaciov e rassicura Mosca. Loda a pari merito Jaruzelski e Walesa. Ma al tempo stesso invita i polacchi ad aiutare se stessi se vogliono essere aiutati.

DAL NOSTRO INVIATO
 SIEGMUND GINZBERG

VARSAVIA. Dire «piano Marshall» non è corretto. Ma all'istante al cronista non viene altro termine per evocare la portata della cosa. Bush ha scelto la tribuna della Dieta a Varsavia per annunciare che all'imminente vertice economico dei Sette grandi a Parigi intende proporre un'azione «coordinata e concertata» di mobilitare l'America, Europa e Giappone. Banca mondiale, Club di Parigi, Fondo monetario internazionale, per aiutare Polonia e Ungheria. L'impressione è che, dopo avere un mese fa al vertice Nato di Bruxelles rilanciato sulle proposte per l'alleggerimento del fronte militare in Europa, il presidente Usa si sia deciso a rilanciare anche sul piano dei rapporti economici Est-Ovest. Insomma, ad accelerare anche la fine della guerra fredda economica, non solo quella della guerra fredda militare.

Una cosa è conseguenza dell'altra. Sì, ma l'impressione è che in questi quaranta giorni, dal vertice di Bruxelles a quello di Parigi, ci sia stata

un'accelerazione. Forse anche per la sferzata che alla Casa Bianca è venuta nel frattempo da Pechino. Alla cerimonia con cui Bush ha reso onore al milite ignoto ieri mattina, in mezzo alla folla che agitava le bandierine a stelle e strisce e gridava «viva», qualcuno a un certo punto ha eretto una grande statua della libertà di cartone. Era festosa. Ma è stato come se un brivido avesse attraversato la schiena a molti dei presenti. Lo spettro di Pechino è quello che impone di accelerare, che mette in evidenza i rischi del limitarsi a stare a guardare e basta, lasciando che i tentativi di riforma all'Est cuociano nel loro brodo. L'immagine dello spettro cinese è stata poche ore dopo lo stesso Bush ad evocarla direttamente nel discorso al Parlamento in seduta congiunta. «Un grande cambiamento scuote il mondo dalla Polonia al Pacifico - ha detto. Talvolta è entusiasmo, come qui a Varsavia. Talvolta è angosciante, come nella Cina di questi giorni».

A presentare il presidente americano al Parlamento che per la prima volta nella storia del socialismo reale dell'Est ha un'opposizione eletta liberamente, anzi vincitrice, era stato il generale Jaruzelski. «Molto deve ancora cambiare, molti devono ancora cambiare», aveva detto. Bush non ha mancato occasione dal canto suo, da quando è sbarcato dalla scialtola dell'Air Force one domenica notte, fino al discorso al banchetto di commiato di ieri sera (generale, la Polonia ha superato ogni aspettativa. La rispettiamo per questo) per fornire attestati di benemerenza alla personalità che identifica con la legge marziale del 1981, la repressione, la persecuzione dei militanti di Solidarnosc.

«Vi state muovendo con senso di realismo e coraggio, in un momento di grandi sfide e difficoltà», gli ha detto di fronte ai deputati e senatori di Solidarnosc. E semmai il monito è andato alle impazienze che serpeggiano nell'opposizione dopo lo straordinario risultato elettorale: «Anche nelle migliori circostanze - ha proseguito Bush - un governo rappresentativo si trova a superare sfide difficili. Che richiedono pazienza, tolleranza e un'abitudine a vedersi opposti». Condizioni per l'aiuto americano: a Solidarnosc quella di riuscire a convincere la gente della necessità di fare «sacrifici»; al governo quella

che si faccia di più per far fiorire gli elementi di iniziativa privata.

Se Jaruzelski aveva bisogno di qualcuno che sostenesse la sua candidatura a presidente della repubblica, e quindi di garante, come capo delle forze armate, della stabilità del processo riformatore, non poteva trovare avallo più esplicito di quello che gli ha dato il titolare della Casa Bianca in queste ore.

Il consiglio di Bush è inequivocabile: fare il possibile per mantenere il compromesso Jaruzelski-Walesa. «Il potenziale di questa epoca per la Polonia mi è risultato evidente dal momento in cui ho visto la foto del generale Jaruzelski e del leader di Solidarnosc Lech Walesa seduti fianco a fianco in quest'aula. Credevo, questo ha proprio invitato un segnale stupendo in tutto il mondo», ha detto.

Altrettanto esplicito è stato il messaggio a Mosca, già anticipato a più riprese nei giorni e nelle ore precedenti questo viaggio all'Est del successore di Reagan: «Siamo lavorando non per sconvolgere, non per interferire; non per minacciare la sicurezza di una qualsiasi nazione, ma per contribuire a forgiare legami più stretti e duraturi tra la Polonia e il resto dell'Europa». Con insieme una lunga «quanto insolita in un discorso di un presidente americano - citazione di Gorbaciov, per dichiararsi d'accordo con il leader sovietico quando sostiene che la sicu-

rezza universale risiede sul riconoscimento del diritto di ogni nazione di scegliere la propria via di sviluppo sociale».

Prima di rivolgersi solennemente al Parlamento, Bush aveva avuto un incontro a quattro occhi con Jaruzelski e poi - offerto nella residenza dell'ambasciatore americano a Varsavia un pranzo in cui era invitato l'intero vertice della polizia polacca oltre a diversi leader di Solidarnosc. Insomma, insieme a tavola gente che ha fatto anni di galera e quelli che ce li avevano mandati. Riuniti in un'atmosfera distesa in cui si sono potute ascoltare battute come quella dello stesso Jaruzelski («consentitemi di fare una riflessione: vivo a cinquant'anni da questa ambasciata e negli ultimi sedici anni questa è la prima volta che ci metto piede») o di quelli di Solidarnosc - erano presenti da Gerek, definito «leader dell'opposizione», ai duri di Solidarnosc Kuron, Michnik, Bukaj, persino la «primula rossa» Lis - noi ci siamo venuti volentieri, ma quando eravamo in prigione non potevamo venirne neppure noi. Da Danzica, tuttavia, Lech Walesa ha espresso parziale delusione per il piano di intervento in favore della Polonia. In una dichiarazione alla stampa, Walesa ha detto infatti che gli aiuti promessi dal presidente americano «non sono il trattamento di choc di cui il nostro paese ha bisogno» ma sempli-

cemente «un'offerta di aiuto limitato».

Bush quindi sembra deciso ad «aiutare», senza rompere le uova nel paniere, la scommessa polacca. Perché ha un valore che va oltre il caso specifico (è in Polonia che è cominciata la guerra fredda; e ora è la Polonia che può contribuire a porre fine alla divisione dell'Europa). Anche se pone delle condizioni sia a coloro che sono all'opposi-

zione che a coloro che sono al governo a Varsavia.

La reazione degli interlocutori polacchi? È stato ieri lo stesso segretario di Stato Baker a raccontare quella del premier Rakowski. Ha detto a Bush, dopo avere ascoltato il suo discorso: «Lei signor presidente ha detto in sostanza: siamo pronti ad aiutarvi se voi ci aiutate da soli. Siamo d'accordo e siamo pronti a sottoscrivere».



Bush e Jaruzelski all'aeroporto di Varsavia

Germania est, Honecker dimesso dall'ospedale

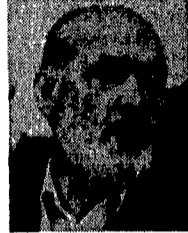


L'agenzia ufficiale della Germania est ha smentito le voci sulla gravità delle condizioni di salute del leader Eric Honecker (nella foto). L'informazione era stata resa nota dal quotidiano di Amburgo *Bild*, normalmente bene informato su quello che accade al di là del confine tra le due Germanie. Ma secondo l'agenzia ufficiale «dopo una breve degenza in ospedale per una colica biliare, il segretario generale del partito e capo del Consiglio di Stato è stato dimesso». Lo scorso fine settimana Honecker era stato costretto ad abbandonare il vertice del Patto di Varsavia a Bucarest.

Feriti alla Mecca per esplosioni

La televisione saudita ha annunciato che ieri sera ci sono state due esplosioni alla Mecca che hanno causato diversi feriti. La città è in questi giorni al centro dell'annuale pellegrinaggio musulmano. Da parte sua l'agenzia saudita «Spa» ha riferito che una delle esplosioni è avvenuta in una strada che porta alla moschea santa, mentre l'altra c'è stata su un ponte vicino all'edificio. Né la televisione né la «Spa» hanno fornito informazioni sulla causa delle esplosioni.

Il deputato Kariakin, «Possibile un golpe in Urss»



«C'è onestamente da considerare la possibilità di un colpo di Stato in Urss, mi sorprende che non sia ancora avvenuto. L'esercito sovietico è il più importante del mondo e quello meno controllato». Lo ha affermato ieri a Madrid il deputato del Soviet supremo Yuri Kariakin (nella foto), uno degli esponenti più radicali del Parlamento sovietico. «I militari sovietici - ha aggiunto Kariakin - hanno proposto il trasferimento della salma di Lenin dal mausoleo della piazza Rossa - sventolano la bandiera della perestrojka ma sono contrari alla glasnost». Kariakin ha fatto ieri uno scalo a Madrid dopo aver partecipato a Victoria, nei paesi baschi, ad un seminario sul disarmo nucleare. «Gorbaciov - ha concluso il deputato - è attaccato da tutte le parti nel Soviet supremo, ma l'alternativa a lui non è l'apparato del partito berista i militari, e se ci sarà un golpe lo piangeremo».

Bruxelles, il gruppo pci incontra gli apparentati

Si è tenuto ieri a Bruxelles un incontro tra i partiti che facevano parte del gruppo comunista e apparentati nella passata legislatura del Parlamento europeo. All'incontro, che era stato sollecitato dai rappresentanti della coalizione spagnola di Izquierda Unida e dalla coalizione della sinistra greca, ha partecipato per il Pci Renzo Trivelli, il quale ha illustrato la risoluzione approvata dalla Direzione comunista mercoledì scorso sugli orientamenti per la formazione di un nuovo gruppo parlamentare a Strasburgo. A questo proposito sono in corso vari contatti. Per oggi è annunciato l'arrivo a Roma di una delegazione di Izquierda Unida, con il segretario del Partito comunista spagnolo Julio Anguita, per colloqui con la Direzione pci.

Il Pakistan rientrerà nel Commonwealth dopo 17 anni

Il Pakistan rientrerà entro ottobre nel Commonwealth dopo un'assenza di 17 anni. Lo ha dichiarato ieri a Londra l'ambasciatore del Pakistan in Gran Bretagna, Shaharyar Khan dopo un incontro tra il primo ministro pakistano Benazir Bhutto e il segretario generale del Commonwealth Shridath Ramphal. Il diplomatico pakistano ha precisato che sa parte alcune formalità ancora da sbrigare il Pakistan è già di fatto membro dell'organizzazione che comprende 48 paesi. L'ambasciatore ha aggiunto che l'annuncio ufficiale sarà dato prima del prossimo vertice del Commonwealth previsto in ottobre a Bangkok. Zulfiyar Ali Bhutto, il padre dell'attuale primo ministro, decise l'uscita del Pakistan dall'organizzazione per protesta contro la decisione del Commonwealth di riconoscere lo stato del Bangladesh, già Pakistan dell'est.

VIRGINIA LORI

Il pacchetto presentato ieri ha deluso i leader di Solidarnosc

Un modesto aiuto economico

DAL NOSTRO INVIATO

VARSAVIA. Grande rispostò si è trattato di tirare fuori e rischiare soldi americani. Questa è la reazione che si coglie a caldo telefonando alla sede del giornale di Solidarnosc, subito dopo la conclusione del discorso di Bush al Parlamento polacco. L'impressione è che si attendessero molto di più, non solo - come nella sostanza - c'è stato quando si entrò nel merito economico - un impegno di Washington a perorare la causa della disastrata

economia polacca al vertice di Parigi e nelle altre sedi della finanza internazionale, ma anche una testimonianza più diretta di impegno a suon di dollari direttamente tirati fuori dal Tesoro Usa. Il pacchetto illustrato da Bush ieri al Sejm (la Dieta polacca) consiste in sei punti: 1) promessa di porre al centro del vertice dei Sette a Parigi l'esigenza di un'azione concertata tra americani europei e giapponesi a sostegno delle economie «democratiche» del-

l'Est; 2) istituzione di un fondo di garanzia americano per incoraggiare lo sviluppo delle imprese private in Polonia (11 milioni di dollari); 3) incoraggiamento americano alla Banca mondiale perché proceda nella finalizzazione di due nuovi prestiti alla Polonia per un totale di 325 milioni di dollari; 4) rinvio per una parte del debito (per consentire almeno alla Polonia di posporre il pagamento di 5 dei 40 miliardi di dollari con cui è indebitata col resto del mondo); 5) un'iniziativa «ecologica» con cui la Casa Bianca chiede

al Congresso americano di finanziare con 15 milioni di dollari un progetto per ridurre l'inquinamento dell'aria e dell'acqua nei dintorni del centro medioevale di Cracovia; 6) istituzione di un centro culturale americano a Varsavia e di un simile centro polacco negli Stati Uniti.

Cento milioni di dollari, benché si faccia presente che questo è il contributo degli Stati Uniti, e altri paesi con maggiori surplus economici come Germania e Giappone vengono incoraggiati a essere ancora più generosi, non so-

no poi granché. Un rinvio di 5 miliardi di dollari su 40 per l'indebitamento, certo non risolve il grosso del problema. Quindici milioni di dollari ecologici sembrano una somma così modesta per gli Stati Uniti da rassentare l'ironia. Ma l'accento sta da parte delle personalità più responsabili di Solidarnosc, come il suo leader parlamentare Gerek, che avevamo intervistato l'altro giorno, sia da parte americana, e sulla importanza simbolica dell'atteggiamento tendente a suscitare a valanga un interesse americano giapponese ed europeo a favore della

Polonia. Tra le argomentazioni sul perché la generosità americana, «malgrado» la profondità degli ideali da cui è mossa, si dimostri così limitata ci sono diverse argomentazioni. Una, abbastanza comprensibile, è che in tempi di grosso deficit di bilancio per gli Stati Uniti, non c'è buona causa su cui la Casa Bianca possa convincere il Congresso americano a spendere più soldi. Un'altra argomentazione, curiosa ma assai interessante, è quella che a Varsavia è stata portata dallo stesso capo di gabinetto

di Bush, Sununu. «Ebbene - ha detto Sununu - noi non dobbiamo esagerare nell'aiutare la Polonia, perché se gli Stati Uniti e il resto dell'Occidente venissero qui a mettere una somma eccessiva sul tavolo, questo potrebbe essere percepito dall'Unione Sovietica e da altri paesi dell'Europa dell'Est come un tentativo di comprare questa regione fuori dall'influenza sovietica. E se fosse percepito così sarebbe destabilizzante. Non sarebbe bene per la Polonia a lungo termine e non sarebbe bene nemmeno per l'Ungheria».

Oggi a Danzica pranzerà dai Walesa La Romania: «Viaggio destabilizzante»

VARSAVIA. Arrivato nella tarda serata di domenica, il presidente americano Bush ha iniziato il suo primo giorno in Polonia con la cerimonia della posa di una corona di fiori sulla tomba del milite ignoto a Varsavia, accolto con grida di «Viva Bush» da alcune migliaia di polacchi in una giornata calda di sole. Tra le tante bandierine, tra la folla sventolava anche una bandiera di Solidarnosc, con appesa sopra un ritaglio di giornale con la statua americana della libertà. Accompagnato dalla moglie Barbara, a bordo dell'auto corazzata fatta giungere dagli Stati Uniti, Bush si è poi recato al tristemente famoso ghetto di Varsavia, ed ha fatto posare una corona sul monumento che ricorda le centinaia di migliaia di ebrei deportati dal ghetto ai campi di sterminio nazisti tra il 1942 e il 1943. Anche qui si era raccolta una folla di circa duemila persone.

Bush era accompagnato dal unico rabbino di tutta la Polonia, Menachem Jaskowitz, e da Marek Edelman, l'ultimo sopravvissuto dei capi dell'insurrezione del ghetto dell'aprile del 1943. Poi si è recato al palazzo Belvedere per l'inizio dei colloqui con il Capo di Stato polacco, gen. Jaruzelski. Bush si tratterà in Europa per dieci giorni. Dopo la Polonia, visiterà l'Ungheria, primo presidente americano a porre piede in terra magiara. Poi, si recerà a vertice economico dei sette a Parigi e prima di rientrare a Washington, farà una breve sosta in Olanda. Stasera Bush e la moglie saranno ospiti a cena da Walesa, e oltre a loro saranno presenti solo due interpreti. Per quanto riguarda gli echi della visita di Bush in Polonia e in Ungheria c'è da registrare che la Romania non vede di buon occhio la visita del presidente Usa ed un editoriale sull'organo ufficiale di gover-

no «Romania libera», accusa il presidente americano di essere imbarcato in un'operazione di «destabilizzazione» dei paesi dell'Est europeo intromettendosi nei loro affari interni.

È più che evidente che il presidente Bush spinge alla destabilizzazione nei paesi socialisti... e all'interferenza nei loro affari interni. «Strategie così rumorose da parte di una grande potenza violano in modo flagrante i principi e le regole del diritto internazionale». La traduzione inglese dell'editoriale è stata diffusa dall'agenzia ufficiale di informazione Agerepres.

L'aspetto attacco giunge a due giorni dalla conclusione del vertice dei capi di Stato del patto di Varsavia, che ha approvato un comunicato congiunto nel quale i partecipanti si impegnavano ad astenersi dall'interferire negli affari interni gli uni degli altri.



Turisti americani aspettano con gli stinconi l'arrivo del presidente alla tomba del milite ignoto

Attesa con disincanto a Budapest «Non avremo vantaggi immediati»

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. George Bush arriverà oggi alle 18,45 all'aeroporto di Budapest, sarà accolto dal presidente ungherese Straub davanti alla statua di Kossuth e poi in Parlamento dove i due presidenti avranno un primo scambio di vedute e dove si svolgerà la cena (fegato d'oca, piatti tipici ungheresi, vino Tokaj). Poi mercoledì ci saranno gli incontri con i dirigenti del Posu, Nyers e Grosz, con il primo ministro Nemeth, con il presidente del Parlamento Szuros, una discussione informale con studenti e rappresentanti delle organizzazioni giovanili, un discorso all'Università Karl Marx, un incontro con il ministro di Stato Poggay ed uno con i dirigenti dei nuovi partiti sorti negli ultimi mesi in Un-

gheria. Bush partirà giovedì mattina per Parigi. Da questa prima visita in Ungheria di un presidente americano (ma Bush è già stato a Budapest nell'83 quando era vicepresidente) i dirigenti ungheresi non sembrano aspettarsi vantaggi immediati. La considerano piuttosto un investimento a media scadenza che dovrebbe dare buoni frutti fra qualche anno. Puntano, più che ad ottenere qualche credito in dollari, a creare un'atmosfera di fiducia politica, a convincere Bush che la società ungherese sta profondamente trasformandosi (economia mista, pluripartitismo, democrazia, autogestione), che è in grado di attuare questa trasformazione e che un ruolo di primo piano in essa conti-

nerà a giocarlo il Posu anche nei prossimi anni. Ha detto ieri il ministro degli Esteri Horn in una conferenza stampa: «Vogliamo che il presidente Bush abbia una visione realistica dell'Ungheria e delle sue tendenze politiche, del programma del governo, delle scelte fatte dal Posu come partito di governo». La visita in Ungheria, come già quella in Polonia, dovrà essere la riprova da una parte dei cambiamenti avvenuti nella politica estera sovietica (era impensabile fino a poco tempo fa un negoziato diretto senza passare da Mosca tra gli Usa e un paese del Patto di Varsavia), dall'altra della volontà di Bush di elaborare una politica pragmatica ed elastica verso i paesi dell'Est europeo.

«In questo processo - ha detto ancora Horn - non si tratta per noi di allontanarci dall'Unione Sovietica ma di ammodernare questo rapporto e di aprirci in tutte quelle direzioni che o avevamo trascurato o ci erano interdette». Questa impostazione politica dei colloqui con Bush non esclude che vengano affrontate anche questioni che riguardano i rapporti economici tra i due paesi come l'estensione all'Ungheria del sistema di preferenze ora limitato ai paesi in via di sviluppo. E ancora, garanzie statali da parte degli Usa per investimenti di capitali privati statunitensi in Ungheria o ulteriori allargamenti dei limiti imposti dal Comcon per i prodotti cosiddetti strategici o, più semplicemente, facilitazioni burocratiche per i viaggi di affari.

I laburisti: «Non siamo la foglia di fico del Likud». Ora sarà il Cc a pronunciarsi

Il Likud: «È un grave errore che fa il gioco degli arabi». Altre vittime nei Territori

Peres lancia la sfida a Shamir: «Usciremo dal governo»

Crisi politica (anche se non ancora di governo) in Israele: l'esecutivo del Partito laburista ha deciso di raccomandare al Comitato centrale il ritiro dalla coalizione perché, ha detto Peres, «non siamo la foglia di fico del Likud». Ma il Cc si riunirà al più presto fra tre settimane, a giorni verrà in Israele un inviato di Bush. Ieri comunque i laburisti hanno disertato un voto di fiducia in Parlamento.

**DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANZUTTI**

GERUSALEMME. «Se il primo ministro non onora un accordo con noi, non c'è più spazio per continuare nella nostra partecipazione al governo. Non saremo la foglia di fico del Likud, non saremo la foglia di fico per una tragedia, non diremo "Dio pieno di misericordia" (la preghiera ebraica, ndr) sulla tomba di questo piano di pace». Così aveva dichiarato Shimon Peres ieri mattina recandosi alla riunione dell'esecutivo laburista. E l'esecutivo gli ha dato

ben 6 mozioni di sfiducia presentate dalle opposizioni dopo il voto del Likud e l'attentato al bus.

Shamir non ha tardato a contrattaccare: «È un grave errore - che fa il gioco degli arabi. Non c'è finora nessun arabo che dia anche solo un cenno di risposta positiva alla iniziativa di pace; ed ora il partito laburista libera gli arabi dalla necessità di dare una risposta. Se i laburisti continuano su questa linea - ha concluso il portavoce - saranno inevitabili le elezioni anticipate, delle quali in questo momento non c'è alcun bisogno».

Il ricatto delle elezioni anticipate, che nella situazione attuale potrebbero risolversi per il partito di Peres in un disastro, è senza dubbio l'arma principale di cui dispone Shamir. Ma i giochi sono molto più complessi di quello che può apparire, per al-

meno tre elementi. I tempi della crisi anzitutto - ammesso che si arrivi effettivamente alla caduta del governo - saranno comunque assai lunghi, poiché il Comitato centrale laburista si riunirà in una data fra le tre e le cinque settimane da oggi, e nel frattempo le cose possono cambiare. In secondo luogo, la decisione laburista riapre inevitabilmente la polemica anche all'interno del Likud. Infine c'è un terzo interlocutore che sta per entrare in campo: ieri mattina è stato infatti annunciato l'arrivo, la settimana prossima, di una delegazione americana guidata dal vice segretario di Stato Eagleburger, per accertare le possibilità di portare avanti il progetto di elezioni nei Territori malgrado le «condizioni» votate dal Likud; in vista dell'arrivo di Eagleburger, l'amministrazione Bush ha chiesto esplicita-

mente ai laburisti di non uscire dal governo e molti osservatori ritengono che l'inviato di Washington cercherà di mediare i contrasti.

Il voto laburista di ieri è dunque in un certo senso un duplice compromesso: si all'uscita dal governo (come chiedevano i «duri») ma rimettendola al Cc e rinviando dunque la decisione effettiva nel tempo; luce verde all'arrivo dell'inviato di Bush che troverà così i ministri laburisti ancora al loro posto. Ciò non vuol dire naturalmente che la polemica sarà per questo meno aspra, e le prime battute di ieri già ne danno conferma. Ma il punto d'arrivo è per ora tutt'altro che scontato. I laburisti hanno infatti molto da temere da elezioni anticipate in un momento in cui il prolungarsi della «intifada» e l'attentato al bus spingono l'opinione pubblica decisamente verso destra (la contestazione di Peres ai fu-



La polizia israeliana arresta un dimostrante

nerali lo dimostra). Ma Shamir da parte sua se da elezione a meno di un anno dalle precedenti sarebbero comunque un trauma per il paese, e d'altro canto un governo di estrema destra o condizionato dalla destra, nel quale Sharon rivendicherebbe sicuramente il ministero della Difesa, porterebbe una crisi con Washington e con la comunità ebraica americana. Può essere che dunque alla fine prevalga da ambo le parti l'interesse a non consumare davvero il di-

**Scioperi in Gran Bretagna
Bloccati sessanta porti
Fermi anche i treni
e il metrò di Londra**

ALFIO BERNABEI

LONDRA. I portuali hanno cominciato lo sciopero ad oltranza in 60 scali col pieno sostegno del principale sindacato, Transport & General, e del congresso sindacale (Tuc) che si è detto pronto a sostenere finanziariamente la vertenza almeno per sei mesi. I 9400 portuali protestano contro la decisione presa dal governo quattro mesi fa di abolire il Dock Labour Scheme. È l'organismo che i portuali istituirono nel 1917 per garantirsi il lavoro e lo stipendio tramite il sistema di chiamata automatica. Il ritardo tra la decisione del governo e l'inizio dello sciopero è dovuto al fatto che gli imprenditori hanno fatto ricorso all'Alta Corte sostenendo che l'azione è di natura politica e che una clausola propria dell'organismo abolito vieta l'estensione del lavoro. I giudici hanno respinto gli appelli. Dopo un secondo referendum col quale l'80% dei portuali ha votato per lo sciopero, il sindacato e il Tuc hanno potuto schierarsi con i portuali senza il timore di essere denunciati dagli imprenditori. Questi ultimi nel frattempo hanno in parte ottenuto la ristrutturazione che volevano. Circa 1200 portuali si sono licenziati con un compenso di 80 milioni di lire a testa. Ma gli altri chiedono un accordo che non offra «condizioni inferiori» a quelle previste dall'organismo abolito e vogliono altresì che venga rispettato il sistema di contrattazione nazionale. I 60 porti affetti dallo sciopero coprono il 70% del traffico marittimo britannico e il 50% rispetto al valore delle merci.

Intanto, in quella che il Tmes definisce la settimana di scioperi più intensa degli ultimi dieci anni, il governo si tro-

va davanti a nuovi scioperi nelle ferrovie. I conducenti (aderenti al sindacato Apsf) si rifiutano di rifare gli straordinari ed hanno dato inizio ad una agitazione ad oltranza che riduce quotidianamente il numero dei premi. Anche gli impiegati ferroviari hanno deciso di astenersi per 24 ore dal lavoro mentre (per la quarta volta in un mese) tutti i lavoratori delle ferrovie faranno uno sciopero di 24 ore mercoledì. Protestano contro il tetto d'aumento salariale del 7% concesso dalla società delle ferrovie, British Rail (l'inflazione è dell'8,3%). Ieri quest'ultima ha offerto l'8,8% di aumento, ma il principale sindacato interessato alla disputa chiede il 9% e il mantenimento del sistema di contrattazione nazionale. Durante un violento dibattito in parlamento il leader laburista Neil Kinnock ha accusato la Thatcher di «irresponsabilità», sostenendo che il rifiuto del premier di intervenire per cercare una soluzione è una deliberata manovra per prolungare l'agitazione nella speranza di alimentare sentimenti antilaburisti, mentre il governo sta studiando una legge per vietare gli scioperi nel settore dei servizi pubblici, il premier si è posto a capo di un comitato speciale del gabinetto per trovare una strategia contro l'ondata di agitazioni considerata la più seria dallo sciopero dei minatori. In previsione dello sciopero nel metrò londinese di mercoledì, il governo ha chiesto all'esercito di preparare speciali paracheggi, anche nel famoso Hyde Park, per evitare gli ingorghi di traffico che una settimana fa hanno bloccato anche l'aeroporto della regina. Continua inoltre lo sciopero alla Bc che da tre mesi altera sperimentalmente i programmi radiotelevisivi.

**Attentato in Somalia
Il vescovo italiano
ucciso a Mogadiscio
davanti alla Cattedrale**

MOGADISCIO. Monsignor Salvatore Colombo, vescovo di Mogadiscio, è rimasto ucciso l'altra notte nella capitale somala. L'attentatore è riuscito a fuggire.
Da una prima ricostruzione della polizia somala risulta che mons. Salvatore Colombo si trovava sulla scalinata anti-stante il portale principale della cattedrale, in pieno centro, quando un individuo gli ha sparato un colpo di pistola. Il prelato è morto all'istante mentre l'assassino è riuscito, come s'è detto, a fuggire. Il prelatto aveva appena finito di celebrare la messa serale.
La polizia somala non è riuscita finora a stabilire se assieme all'attentatore c'erano anche altre persone.
Per quanto riguarda il momento del delitto, non si sa assolutamente nulla. Non risulta infatti che sia stato fatto oggetto di minacce, né che sia stato al centro di vicende che in qualche modo possano avere riferimento all'attentato. Secondo un gesuita, Anthony de Souza, giunto a Nairobi dalla Somalia, mons. Colombo, che era cittadino italiano ed era nato a Cagliari (Bianca) nel 1918, 67 anni fa, risiedeva a Mogadiscio dal 1948. La dio-

**Pugno di ferro contro Ochoa e i suoi complici
Saranno fucilati i quattro ufficiali narcotrafficanti**

Castro conferma le pene capitali

Il consiglio di Stato cubano ha confermato le quattro sentenze capitali emesse dal Tribunale militare. Il generale Ochoa e i suoi tre complici colpevoli di narcotraffico con gli Stati Uniti saranno giustiziati dal plotone d'esecuzione. Nella severità della condanna la ragion di Stato ha prevalso su una diffusa avversione alla pena di morte presente tra i cubani. Stasera in tv la requisitoria di Fidel Castro.

ALESSANDRA RICCIO

L'AVANA. Il consiglio di Stato, riunito dalle tre del pomeriggio di domenica fino a notte inoltrata, ha giudicato all'unanimità impo-

mercato, ma soprattutto collegamenti con i narcotrafficanti colombiani, compreso il boss del cartello di Medellin, Pablo Escobar, e l'uso del territorio cubano come base per il traffico.
In un convulso susseguirsi di avvenimenti, la nazione era messa al corrente, giorno dopo giorno, degli incredibili avvenimenti che gettavano il discredito non solo sull'onestà degli alti ufficiali ma addirittura sul ministero degli Interni e sullo stesso governo. Voci provenienti dagli ambienti cubani dell'esilio, avanzavano l'ipotesi che in realtà si trattasse di un tentativo di putsch militare contro Fidel Castro o che gli impuniti fossero dei capi cospiratori offerti all'opinione pubblica per liberare la massima dirigenza dall'accusa (non infondata, secondo quelle fonti) di non essere estranea al narcotraffico.
Un giuri d'onore, in una drammatica seduta trasmessa dalla televisione, decideva di deferire Ochoa al tribunale militare, di degradarlo, espellerlo dalle forze armate e privarlo di tutte le sue cariche e decorazioni. Durante il processo, tutti gli accusati si sono dichiarati colpevoli, alcuni attraverso un'autocritica im-

placabile pubblico ministero chiedeva pene severissime fra cui sette condanne a morte che gli avvocati della difesa tentavano di commutare a trent'anni di carcere con l'argomento che nel nuovo codice penale cubano la pena di morte si applica solo in casi eccezionali. La sentenza indicava a quattro le pene capitali ma abbondava in anni di detenzione per gli altri.
Per Ochoa ed il suo aiutante di campo Martinez, per Tony De La Guardia ed il suo diretto subordinato Amado Padron rimaneva la speranza del consiglio di Stato. Ora non c'è che da attendere la esecuzione della pena. Ma fino all'ultimo momento un largo strato della popolazione, contraria per principio alla pena di morte, ha sperato in un atto di clemenza che non c'è stato. Tutto lascia pensare che i 29 membri del consiglio di Stato hanno considerato che il governo, che ha fatto sempre una bandiera del fatto che Cuba fosse l'unico paese dell'area libero dal traffico di droga, dovesse dare un esempio di rigore per rafforzare la sua credibilità in questo delicato tema.
D'altra parte, la posizione geografica di Cuba, nel cuore stesso delle rotte aeree e marittime fra l'America latina e gli Stati Uniti, impone che i controlli siano severissimi e che sia posto in risalto e senza equivoci che il governo di Cuba si oppone e combatte il traffico di droga.

**Super rapina a Londra
Svaligiata la casa
del sultano del Brunei
il più ricco del mondo**

LONDRA. Riceveranno certamente l'Oscar come i ladri più bravi dell'anno, i professionisti che in questo fine settimana hanno svaligiato la residenza londinese del sultano del Brunei, Hassanah Bolkiah, ventinovesimo sultano del piccolo paese indonesiano, è stato indicato dalla rivista «Money» come l'uomo più ricco del mondo, i suoi beni sono stati calcolati, ma gli esperti assicurano che si tratta di una valutazione per difetto, al di sopra dei 30 miliardi di lire, e le sue entrate assommerebbero a circa 200 milioni di lire al secondo. Gli uomini d'oro autori della favolosa rapina avrebbero portato via, tra contanti, gioielli e quadri, ben 25 miliardi di lire, lasciando nella casa, perché nel furgone

usato per il trasporto non c'era ormai più posto, altri 100 miliardi. «Quella casa - ha detto un ufficiale di Scotland Yard - è una caverna di Aladino, vi si può trovare ogni tipo di tesoro». Secondo indiscrezioni, il furto sarebbe stato attuato da esperti in sistemi di allarme. La villa, situata sulla collina di Hampstead, è dotata di sistemi di difesa sofisticati e di trabocchetti alla «Indiana Jones». I maggiori sospetti si appuntano su ex membri delle Sas, le teste di cuoro della Royal Army, in passato in servizio come guardie del corpo del sultano. Quella londinese non è la sola residenza del sultano: la sua villa del Brunei ha ben 1700 stanze ed è illuminata da 560 candelabri di metallo.

**Londra e Buenos Aires verso la riapertura delle relazioni diplomatiche?
Duro programma anticrisi di Menem
Possibile perdono per i generali**

Il nuovo presidente argentino presenta alla stampa il programma del suo governo. Mentre l'inflazione viaggia su livelli astronomici, a giugno si è toccato la punta del 114%, Menem ha annunciato un aumento della benzina del 700%; i prezzi dei generi di prima necessità, invece, saranno congelati. Mano tesa alla Thatcher sulle Malvinas. E Londra appare interessata. Amnistia per militari e montoneros?

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. Il primo passo del nuovo governo peronista argentino è stato un incontro del presidente Carlos Menem con la stampa estera, che si è svolto mentre il ministro dell'economia Miguel Roig annunciava per radio e tv un durissimo programma di emergenza che comprendeva una svalutazione del 114,4% nel valore dell'austriale. Un debutto che segna un classico cambio di stile rispetto al precedente governo radicale di Raul Alfonsín, il quale non si caratterizzava per l'attribuzione di una particolare importanza all'uso dei mezzi di comunicazione, sempre centrale nella prassi politica peronista.

Menem ha messo in chiaro domenica sera davanti alla stampa estera che l'Argentina non abbandonerà il campo delle trattative diplomatiche nella contesa territoriale con Londra, criticamente aggravata per via della guerra scoppiata fra argentini e britannici del 1982 «quando la dittatura allora al potere a Buenos Aires decise di occupare militarmente le Malvinas». Le relazioni fra i due paesi sono ancora interrotte come risultato di quello scontro armato, che finì con la resa delle truppe argentine davanti alla flotta britannica inviata a recuperare le isole.

Il nuovo presidente argentino ha detto che il suo governo, pur mantenendo invariate le rivendicazioni argentine di sovranità sulle isole è pronto per iniziare con i britannici un dialogo che lasci in disparte il tema come un modo di facilitare la normalizzazione delle relazioni. E ieri è arrivata la prima risposta da Londra. Il portavoce del ministro degli Esteri britannico ha detto che il discorso di Menem sarà esaminato con grande attenzione

e se, come sembra dalle prime notizie, gli argentini si stanno muovendo in questa direzione, allora vi sono reali prospettive di normalizzazione.

Il ministro dell'economia intanto ha sottolineato nel suo discorso per radio-tv il bisogno di adottare misure «insolitamente severe» per far fronte alla grave crisi economica argentina. La prima battaglia, adesso, deve essere portata avanti contro la vertiginosa spirale inflazionistica che in giugno ha raggiunto un tasso mensile del 114,5%.
Con questo scopo, secondo il ministro, si metterà immediatamente in atto una politica di contenimento dei prezzi che dovrà essere concordata con gli imprenditori ma che, in attesa dell'accordo ancora da raggiungere con questo settore, si applicherà per via di un congelamento di prezzi, limitato ai prodotti di prima necessità.

La decisione di ricorrere a politiche di controllo di prezzi aveva determinato poco prima le dimissioni dell'appena nominato segretario del commercio estero, Alberto Albamonte, dirigente dell'Unione del centro democratico, il partito più dogmaticamente liberista dell'Argentina.
Roig ha annunciato anche una svalutazione monetaria del 114,4%. Il dollaro salta dal suo livello attuale oscillante intorno ai 300 australi a una quotazione di 650, in uno sforzo per stabilizzare il mercato di cambi e per incoraggiare con lo stimolo di una valuta alta le esportazioni. Ci saranno anche fortissimi aumenti nelle tariffe dei servizi pubblici. Per la benzina invece è stato deciso un aumento uniforme del 700%.
Menem aveva accennato già a questo salto dei combustibili qualche giorno prima del suo insediamento. «Molti dovranno mettere via l'automobile e andare in bicicletta, che fa bene alla salute», ha detto.
Un altro tema che era d'obbligo in questi primi momenti del nuovo governo è quello della «questione militare», ossia la possibilità di una amnistia o un indulto per i responsabili di violazioni di diritti umani durante la dittatura conclusa nel 1983. Menem è salito al



Il neopresidente argentino Menem, durante la cerimonia d'insediamento viene salutato dalla folla

potere in mezzo a persistenti indiscrezioni sull'imminenza di qualche misura di questo tipo, che potrebbe comprendere anche i guerriglieri «montoneros», apparsi nella scena argentina nel 1970 e sconfitti dieci anni dopo dalla dura repressione militare.
Interrogato a questo riguardo

**Apartheid
Mandela
incontra
sua moglie**

PAARL (SUDAFRICA). Il leader nero Nelson Mandela e sua moglie Winnie, si sono incontrati ieri pomeriggio nella prigione di Victor Vester. I due coniugi hanno parlato per oltre un'ora dello storico colloquio tra il leader anti-apartheid e Pieter Botha che può rappresentare una vera e propria svolta nelle relazioni tra le due comunità. Nell'incontro svoltesi il 28 giugno i due leader hanno auspicato un'evoluzione pacifica della situazione sudafricana. Il colloquio ha però determinato qualche problema nel variegato movimento nero. Al termine dell'incontro col marito, infatti, Winnie Mandela non ha voluto rilasciare dichiarazioni alla stampa, riservandosi di parlare dopo aver incontrato gli altri leader anti-apartheid. Primo fra tutti il presidente del Consiglio delle chiese sudafricane, Frank Chikane, che ha stroncato con una dichiarazione che non nasconde profondo scetticismo il colloquio tra Botha e Mandela, definendolo «un esercizio di pubbliche relazioni» utile solo per «confondere le menti del popolo nero». A Winnie Mandela, contestatissima first lady del movimento, il compito di fare da ambasciatrice della nuova linea politica.

**Afghanistan
Bombe
su Kabul
Venti morti**

KABUL. È di venti morti e cinquanta feriti, il bilancio di un attentato compiuto la notte scorsa dalla resistenza afgana contro un deposito di materiale militare presso l'aeroporto di Kabul. I razzi lanciati a partire dalla mezzanotte di due giorni fa sarebbero più di 55, fra le vittime figurano anche due civili, un tassista e il suo passeggero. L'attentato aggrava le tensioni tra l'Afghanistan e il Pakistan, il portavoce del ministero degli Esteri afgano, Mohammad Nabi Amiri, ha parlato di «diretta responsabilità del Pakistan nella uccisione di gente innocente» per l'apoggio dato ai mujahedin. Il portavoce ha anche annunciato che il suo paese è pronto a mettere in atto delle ritorsioni contro il paese confinante. «L'Afghanistan - ha ammonito - è pronto a lanciare razzi contro il territorio pakistano». Fonti della resistenza hanno fatto circolare la voce di un attentato compiuto giovedì scorso contro l'ambasciata sovietica e il palazzo presidenziale, nel corso del quale si sarebbero avute diverse vittime. Una notizia non confermata dal governo di Kabul.

La sinistra non mitterrandiana protesta per il summit dei 7 paesi più industrializzati fissato proprio per il 14 luglio

S'annuncia una settimana di fuoco con uno sciopero del metrò e una manifestazione a favore dei licenziati alla Renault

A Parigi Bicentenario polemico

«Il vertice è solo per i paesi ricchi»

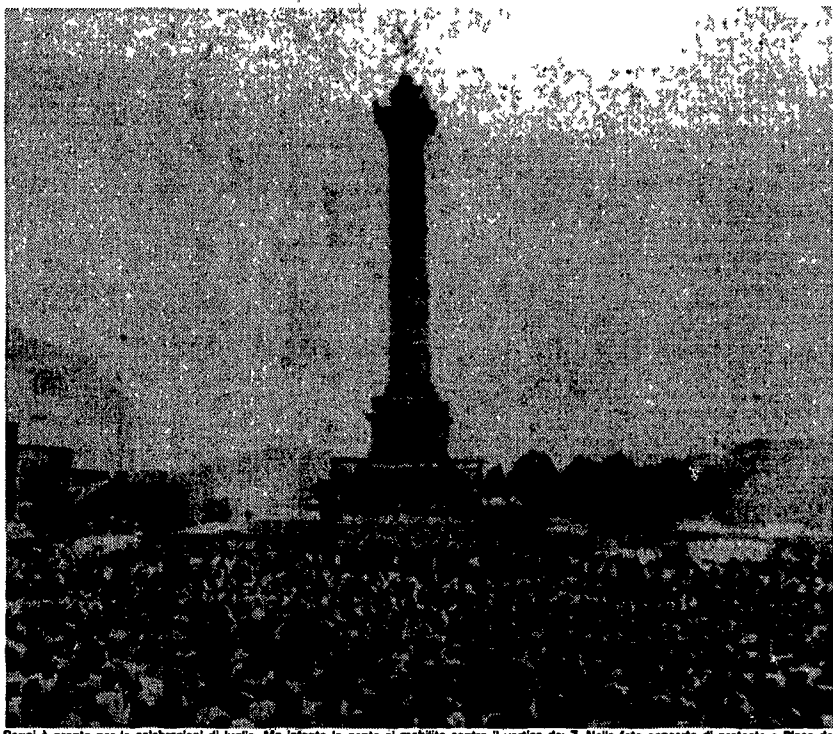
Si presenta già «calda» la settimana clou del Bicentenario. La sinistra non mitterrandiana protesta per il vertice dei paesi ricchi, e l'Eliseo, stizzito, rimbecca. La destra, invece, fa il conto della spesa, eccessivo ovviamente. Intanto la Cgt scende in piazza per «dieci» della Renault che il Consiglio costituzionale lascia senza amnistia. E per il 14 a Parigi si annunciano due ore di sciopero dei conducenti del metrò...

DALLA NOSTRA INVIATA
ANNA MARIA GUADAGNI

PARIGI All'Eliseo sono furibondi. I centomila che sabato scorso hanno invaso la piazza della Bastiglia per il concerto di protesta di Renault contro il summit dei ricchi, organizzato proprio il 14 luglio, hanno fatto saltare la mosca al naso a Mitterrand. Leri, su Liberation, è sceso in campo il suo consigliere speciale Jacques Attali, l'uomo che ha presieduto tutte le riunioni preparatorie del vertice dei Sette. Attali ha detto e sentito che la Francia può vantarsi d'essere l'avvocato del Terzo mondo al tavolo dei Sette. Ha ricordato che furono i francesi a Toronto, a proporre l'annullamento di una parte del debito pubblico dei paesi in via di sviluppo e a mettere sul piatto la questione del debito bancario dei paesi dell'America latina, su cui dovrà concludere qualcosa proprio il vertice di Parigi. Attali si affanna a ricordare che negli stessi giorni saranno a Parigi anche Benazir Bhutto, Cory Aquino, Rajiv Gandhi, l'uruguayano Sanguinetti e egiziano Mubarak, il senegalese Abdou Diouf, e via sciorinando quattro presidenti latino-americani, quindici capi di Stato africani, 5 primi ministri asiatici. «Insomma, ha replicato il consigliere speciale di Mitterrand, non si poteva mettere tutti attorno allo stesso tavolo, le regole del club dei Sette sono quelle che sono e non le inventate l'Eliseo. Tuttavia, per quei due giorni, Nord e Sud del mondo parzeranno agli stessi tavoli, parteciperanno alle stesse cerimonie, avranno occasione di moltiplicare incontri di lavoro bilaterali. Dunque «non concreto», dice Attali, il confronto Nord Sud si farà. Resta da vedere come faranno più di ventotto rappresentanti di paesi poveri o in via di sviluppo a contendersi le attenzioni dei Sette. La verità è che se la protesta con tiene qualche demagogia

(spetta alla Francia organizzare questo vertice per decisione presa sette anni fa, anche se l'Eliseo si è compiaciuto di saltarci sopra in pompa magna), la risposta che riceve non lo è poi meno.

Mentre la sinistra rivendica le ragioni dei sanculotti, la destra spara a zero sui costi della «megalomania presidenziale». Secondo stime non ufficiali la spesa per i festeggiamenti sfiorerebbe i due miliardi di franchi. «Un dispendio scandaloso per un paese con due milioni di disoccupati», sentenzia il ministro de Villiers. Le Figaro ieri presentava ai francesi il conto della spesa. Dieci milioni di franchi solo per l'allestimento delle tribune, tutte in legno, che accoglieranno 16 mila persone a piazza della Concordia. Il quotidiano lascia intendere acido che forse sarebbero state più economiche strutture di tubi di metallo certamente meno eleganti. Centosessanta milioni di franchi costerà invece la parata in costume più grande del mondo, allestita dal divino Jean Paul Goude. Il budget previsto è un po' sotto i cento milioni di franchi (60% a carico della mission del Bicentenario 40% finanziato dai diritti di ripresa televisiva), ma si giura che è già ampiamente «sfondato», visti i salari del personale, i tessuti sontuosi dei costumi (20 milioni di franchi sarebbero andati solo in fili e stoffe) e il loro taglio d'autore. Lo stilista Azdine Alaïa per esempio avrebbe chiesto 100 mila franchi per disegnare la tenuta dei sovietici. «Sfondato» sarebbe anche il budget dell'organizzazione del summit dei Sette, costo finale 150 milioni di franchi. Insomma, sembrerebbe una voragine. E mentre cresce l'ossessione per la sicurezza (sono mobilitati 30 mila poliziotti e gendarmi) il sindacato di polizia Sntac sniega che il compito più diffi-



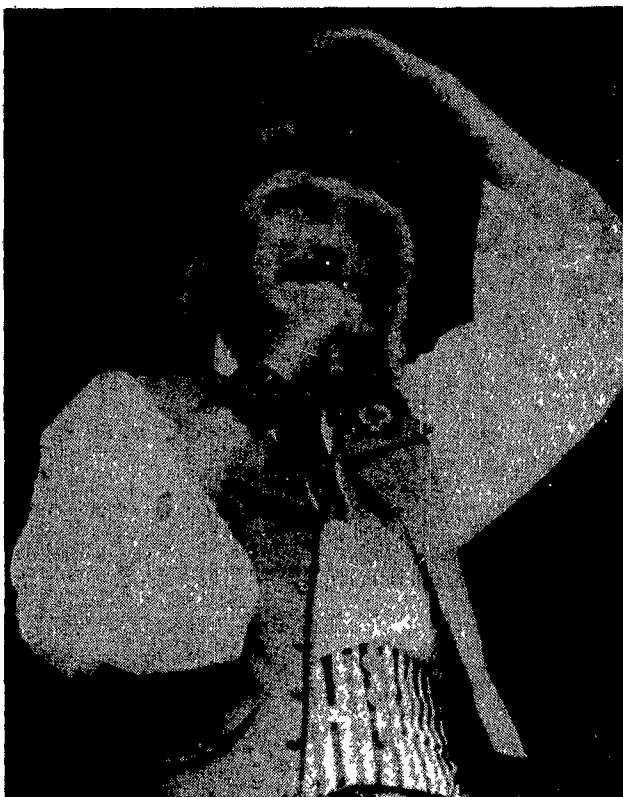
Parigi è pronta per le celebrazioni di Parigi. Ma intanto la gente si mobilita contro il vertice dei 7. Nella foto concerto di protesta a Piazza della Concordia. In alto il folk singer Renaud

ce sarà la protezione della folla a questo saranno destinati 25 mila uomini tutti gli altri si occuperanno dei capi di Stato. Molto impegnativa, se si deve garantire la sicurezza è infatti la durata delle manifestazioni, dal 13 al 16 luglio, con ben 17 mila invitati ufficiali e un milione di persone che premerà sugli Champs Elysées nella giornata clou. Yves Guilot direttore della Sécurité Publique teme il grande ingorgo umano per la gran parata della Marsigliese. Gli Champs Elysées infatti potranno contenere 300 mila persone, 500 mila con le strade adiacenti. Per impedire che il resto della folla tenti di «forzare» per vedere lo spettacolo, il défilé sarà trasmesso anche attraverso video piazzati nelle strade. Ventiquattro ore su ventiquattro funzionerà un centralino Sos Bi-

centenario. La settimana delle celebrazioni, intanto, si presenta già piuttosto «calda». Mercoledì la Cgt scende in piazza col Pcf per i diritti dell'uomo, quelli calpestati in questione sono dei famosi dieci sindacalisti della Renault. Il Consiglio costituzionale ha infatti annullato l'amnistia votata dal Parlamento per i dieci sindacalisti di Billancourt licenziati, che così avrebbero potuto essere reintegrati al lavoro. I dieci come si ricorderà, furono condannati per aver devastato gli uffici dell'azienda durante una violenta protesta nel 1986 quando la Renault annunciò 1200 licenziamenti. In il numero due della Cgt Louis Vianetti ha rivolto un appello al presidente Mitterrand come «primo garante del rispetto delle libertà e dei diritti» per-

ché intervenga in favore dei dieci ricordando tra l'altro che «lo Stato è il principale azionista della Renault». I dieci, che ieri alle sei del mattino si sono presentati ugualmente ai cancelli della Renault, erano stati amnistiati proprio grazie a un emendamento presentato dai socialisti, e ora bocciato per incostituzionalità da un consiglio riunito d'urgenza su richiesta di Michel Rocard.

Infine, Parigi andrà in tilt da Bicentenario? Da ieri il centro è chiuso al traffico privato. Giovedì e venerdì toccherà anche alla zona ovest della città. I giornalisti pubblicano numeri a disposizione dei cittadini per informazioni sul traffico e i mezzi pubblici. Nel bel mezzo della festa il 14 luglio è annunciato uno sciopero di due ore del personale del metrò. Pare che per far fronte all'emergenza un centinaio di conducenti abbiano accettato di rinunciare al loro giorno di riposo dietro un premio di 1700 franchi o, in alternativa, di tre giorni di recupero. Quel giorno potrebbero viaggiare sul metrò una cosa come dieci milioni di persone in più. Tanti sono i turisti, francesi e stranieri in arrivo a Parigi. Si sa chi può. L'83% dei parrigiani in vacanza interpellati da un sondaggio Sofres Figaró si è dichiarato ben felice di trovarsi lontano proprio in questi giorni. Quanto al gradimento generale della kermesse, l'opinione pubblica si divide abbastanza equamente. Sempre secondo lo stesso sondaggio fresco di giornata il 27% degli interpellati dichiara interesse, il 29% indifferenza il 30% imitazione



Curiosa classifica degli eroi della Rivoluzione

Il marchese Condorcet guida la grande kermesse

DALLA NOSTRA INVIATA

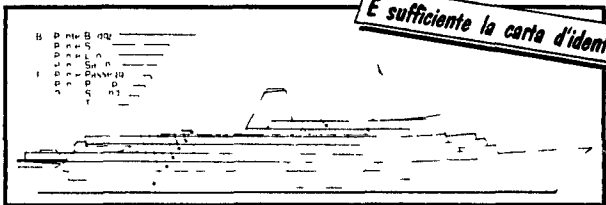
PARIGI Ma chi si festeggia? Mananna, Robespierre o Napoleone? Non è ben chiaro, anche se com'è noto Mitterrand sostiene che la Rivoluzione va presa o rifiutata in blocco. Il resto è disputa salottiera, giacché sono deboli gli echi dei convegni dotti degli storici sommersi dalla gran kermesse. Costi non resta che il divertimento e nella grande orgia di sondaggi quello Sofres Express fa sapere che il 55% degli interpellati - tutti professori di storia - pensa sia stato un errore decapitare il re. Mentre il 79% considera che il Terrore non fu tutta colpa dell'incorruttibile Robespierre, ne sarebbe responsabile al pari di altri rivoluzionari. E abbiamo perfino una classifica dei top ten degli eroi della Rivoluzione al primo posto è saldamente piazzato col 99% dei consensi il marchese di Condorcet. Non è da escludersi in virtù della tradizione influenza femminile sul corpo insegnante visto che l'accademico si spese per il voto alle donne.

Curiosamente, i professori danno un giudizio al 64% positivo del ruolo di Robespierre, mentre solo il 38% dell'insieme dei francesi la vede allo stesso modo. Tuttavia ben il 42% degli insegnanti di storia pensa che il Terrore è un fenomeno certo diverso ma della stessa qualità del totalitarismo staliniano. Come meravigliarsi se questo è stato il paese dei nouveaux philosophes? Intanto nella confusione della perdita di ogni vero riferimento storico, i turisti si tuffano alle Tuileries 89. Qui persero letteralmente la testa. Danton e girondini. Maria Antonietta. Fra gli stand dipinti di delicati colori pastello stile gazebo di villa neoclassica ce n'è uno denominato proprio «La ghigliottina». Oltre magliette stampate sul cliché di incredibili autoscatti a chi voglia appunto offrire la testa. Ovviamente solo a una macchina fotografica.

Nella offerta di copricapi da sanculotto, mutande «à ira» e «per fare la storia», charlotte con o senza tinte pence e accendini con in virtù della tradizione influenza femminile sul corpo insegnante visto che l'accademico si spese per il voto alle donne. Curiosamente, i professori danno un giudizio al 64% positivo del ruolo di Robespierre, mentre solo il 38% dell'insieme dei francesi la vede allo stesso modo. Tuttavia ben il 42% degli insegnanti di storia pensa che il Terrore è un fenomeno certo diverso ma della stessa qualità del totalitarismo staliniano. Come meravigliarsi se questo è stato il paese dei nouveaux philosophes? Intanto nella confusione della perdita di ogni vero riferimento storico, i turisti si tuffano alle Tuileries 89. Qui persero letteralmente la testa. Danton e girondini. Maria Antonietta. Fra gli stand dipinti di delicati colori pastello stile gazebo di villa neoclassica ce n'è uno denominato proprio «La ghigliottina». Oltre magliette stampate sul cliché di incredibili autoscatti a chi voglia appunto offrire la testa. Ovviamente solo a una macchina fotografica.

Crociera nel Mediterraneo

È sufficiente la carta d'identità



Dal 10 al 17 settembre 1989 con la m/n Shota Rustaveli

Caratteristiche tecniche

La Motonave Shota Rustaveli varata nel 1968 e completamente ristrutturata nel 1982 è stata ulteriormente rimodernata nel 1989. Tutte le cabine sono esterne (obolo o finestra) con servizi privati (doccia/wc) aria condizionata. Ilodifusione. Dispone di salone delle feste, bar, biblio-teca, sala da gioco, sala ginnastica, negozi souvenir ecc. Stazza lorda 20 000 tonnellate, lunghezza 176 metri, larghezza 22 metri, velocità 20 nodi.

A bordo

L'Unità Vacanze in collaborazione con la Giver Viaggi e Crociere propone questa crociera di fine estate con la propria organizzazione a bordo e con lo staff turistico ed artistico italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano. Tutte le strutture sono a vostra disposizione dalle piscine alla sala lettura alla sauna ecc. Per le serate la nave dispone di sala feste e night bar. Salpare con la Shota Rustaveli significa poter apprezzare l'ospitalità russa e la simpatia dell'equipaggio.

L'itinerario

Genova, Valencia, Malaga, Alicante, Palma di Maiorca, Barcellona, Genova porto di partenza e arrivo di un viaggio che occupa otto lunghi giorni per una vacanza «tutto mare».

Quote individuali di partecipazione

Cat	Ponte	Tipo cabina	Lire
N	Terzo	con obolo a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ub cate a poppa	590 000
M	Terzo	con obolo a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a prua e al centro	690 000
L	Terzo	con obolo a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	890 000
I	Terzo	con obolo a 2 letti sovrapposti ubicate a prua e al centro	990 000
H	Secondo	con obolo a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa e al centro	750 000
G	Secondo	con obolo a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1 050 000
F	Principale	con obolo a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa	800 000
E	Principale	con obolo a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1 100 000
D	Passeggiata	con finestra a 2 letti bassi	1 300 000
C	Lance	con finestra a 2 letti sovrapposti (cabine piccole senza divano)	1 100 000
B	Lance	con finestra a 2 letti bassi	1 300 000

Le escursioni a terra

VALENCIA Visita della città lire 35 000
MALAGA Escursione a Malaga, Costa del Sol Torremolinos lire 33 000
ALICANTE Visita della città lire 30 000
PALMA DI MAIORCA Visita della città (mattino) lire 30 000 Grotte del Drago (intero giorno) lire 72 000
BARCELLONA Visita della città lire 30 000

Le quote comprendono

La sistemazione a bordo nella cabina prescelta, pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa, possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi e intrattenimenti di bordo, assistenza di personale specializzato, polizza assistenza medica.

Le quote non comprendono

Visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo, gli extra personali e tutto quanto non specificato.

Informazioni e prenotazioni

UNITA VACANZE
MILANO viale F Testi 75 Tel. (02) 64 40 361
ROMA via dei Taurini 19 Tel. (06) 40 490 345 e presso le Federazioni dei Pci.

Un dentifricio antiplacca va bene anche per un bambino?

La placca, se trascurata, può compromettere anche la salute dei denti da latte.

Per questo è importante abituare il bambino, fin da piccolo, all'uso regolare di un dentifricio ad azione antiplacca.

Neo Mentadent P rappresenta un valido contributo per la prevenzione dentale di adulti e bambini, perché combatte efficacemente la placca rallentandone la riformazione nel tempo.

PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

Occhetto Intervista a «Time» sul nuovo Pci

ROMA. «Per noi il movimento comunista internazionale non esiste, ufficialmente non abbiamo partecipato ad alcuna organizzazione o conferenza internazionale comunista dal 1971. Ci siamo opposti a quanto stanno facendo ora i comunisti in Cina...»

Il presidente dimissionario assente «per impegni di lavoro» alla riunione della Direzione Forlani nega risvolti polemici

«Un programma in pochi punti» Viatico dc ad Andreotti, ma De Mita non c'è

Oggi pomeriggio Andreotti darà il via alle consultazioni, cominciando con le forze politiche minori, ieri ha ricevuto un appoggio totale dalla Direzione dc, che ha anche espresso «gratitudine» a De Mita.

tenzione del Parlamento: bisognerà vedere quale impulso a proseguire verrà dal nuovo esecutivo. Ma la riforma elettorale, indicata dall'opposizione comunista come un'esigenza centrale per sbloccare un sistema politico inceppato...

L'incarico enuncia le linee per un governo che guardi al '92 Da oggi le consultazioni Affiorano tensioni nell'area Zac



Forlani e Andreotti durante la riunione della Direzione democristiana

spiegato Bodrato - la nostra caratteristica fondamentale è quella di cercare di coniugare la coerenza con la lealtà. Quindi sosteniamo lo sforzo di Andreotti augurandoci che raggiunga i risultati che non sono stati possibili per De Mita...

da piazza del Gesù: «è necessario capire il problema politico - spiega ai giornalisti - il tipo di governo che si va a fare e le ragioni della coalizione. Da sensazioni pessimistiche siamo passati a sensazioni ottimistiche non esplicitate e quindi non motivate. Tutto è ancora oscuro. Nei prossimi giorni - avverte - non dico tutte le parti, ma almeno molte di queste cose dovranno essere chiarite».



Anche Spadolini nel toto-ministri? E Ci scalpita

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il primo e più grosso nodo da risolvere è quello degli Esteri. Forlani vorrebbe che ci andasse De Mita, a mo' di premio di consolazione. Ma ecco il Psi già pronto, se De Mita insistesse nel tenerlo fuori, ad alzare il prezzo del suo ritorno al governo...

La polemica su crisi di governo, Costituzione e ruolo del Quirinale

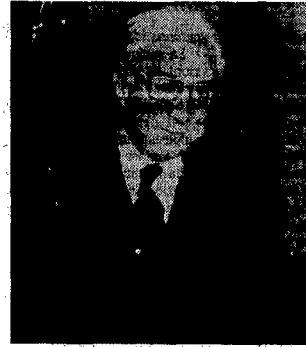
Rodotà: «Regole rigide non servono»

«Sono contrario a fissare regole certe per la gestione delle crisi di governo». Stefano Rodotà interviene sulla questione sollevata domenica da Cossiga e si pronuncia per mantenere il principio di elasticità su crisi «che non sono mai una uguale all'altra».

cuni passaggi procedurali debbano essere esplicitamente previsti, ma non è casuale il fatto che la Costituzione su questo nodo istituzionale sia stata sostanzialmente muta.

diria, creare più conflitti di quanti non ne risolvano. Insomma, lo schema elastico previsto dalla Costituzione lo tenderei a salvaguardarlo.

mento sia in arrivo un messaggio alle Camere. Che significa: che il Parlamento dovrà legiferare presto?



Francesco Cossiga

Non c'è un qualche rischio che la discussione sulle regole finisca col far passare in secondo piano le responsabilità gravi delle segreterie dei partiti di maggioranza?

responsabilità delle procedure sono del presidente e solo sue, ha voluto difendere il «teatro» al quale hanno dato vita il Psi e gli altri partner. Per il dc Giuseppe Gargani se la situazione politica è complessa non c'è norma che possa affrettare le decisioni.

GUIDO DELL'ACQUILA

ROMA. Il presidente dei deputati della Sinistra indipendente legge con attenzione i giornali che riportano il pensiero del capo dello Stato sulla gestione di questa lunga crisi di governo.

le vigenti in questa materia. Indubbiamente, lui dice, delle regole ci sono. Pensiamo per esempio alle consultazioni che, pur non essendo previste non solo dalla Costituzione ma da nessuna legge, sono avvenute o sono considerate consultazioni costituzionali e quindi come tali debbono essere rispettate.

Non voglio apparire presuntuoso e dire che c'è un riconoscimento di ragioni che lo perdonano. Avevo espresso in quella forma, lo avevo ritenuto che ci fossero regole; già desuabili dal sistema che avrebbero rafforzato la posizione dello stesso presidente della Repubblica.

Secondo me viene incoraggiata. Proprio perché ritengo che il potere di equilibrio che consente al presidente di mantenere elastico il sistema debba essere più garantito ma non ridotto, quelle semplificazioni alle quali pensa Cossiga possono venire da altri strumenti.

Altre reazioni politiche all'intervento di Cossiga. Il socialista Silvano Labriola, nel confermare anch'egli che le

Lama A vuoto l'elezione a sindaco

AMELIA. Il vicepresidente del Senato, Luciano Lama, nella prima seduta del Consiglio comunale di Amelia eletto il 28 e 29 maggio scorso, non ha ottenuto i voti sufficienti per la nomina a sindaco della città.

Psd'Az, Psi, Psdi e Pri cercano una linea comune Dai sardisti primo no alla Dc Trattative a sinistra per la giunta

A un mese esatto dal voto regionale cominciano finalmente le trattative per la formazione del nuovo governo sardo. Dopo l'invito del Pci a ricostituire la maggioranza di sinistra, e quello opposto, della Dc a dare vita ad una giunta «in sintonia col governo nazionale».

te dell'assemblea. E di lì a pochi giorni (15 al massimo, secondo lo Statuto) dovrà essere eletto anche il presidente della giunta regionale.

Consiglio nazionale reso noto ieri sera - dando mandato alla delegazione di sostenere nelle trattative la priorità delle indicazioni contenute nel pacchetto e nel programma predisposto dal partito».

Dc ferma, il Psi cala dell'11% A Rosarno vince il Pci Guadagna dieci punti

ROSARNO. Clamoroso successo del Pci a Rosarno, quarto comune per popolazione tra i 97 della provincia di Reggio. La lista del Pci, guidata da Giuseppe Lavorato, dopo lo scrutinio di 19 su 21 sezioni, avanza di dieci punti netti in percentuale sulle precedenti amministrative e conquista tre consiglieri in più dei trenta in palio: dai 16,5 del 1986 al 26,5 dell'89; da 5 ad otto seggi.

20,6 alle politiche. Le elezioni a Rosarno si sono svolte prima della normale scadenza perché il Consiglio era decaduto. Il Psi, approfittando delle dimissioni di un consigliere dc, con una tempestività a dir poco sospetta, aveva fatto presentare le dimissioni a tutti i propri consiglieri. Obiettivo, far sciogliere il Consiglio ed anticipare le elezioni che, secondo le previsioni dei dirigenti locali e provinciali del Psi, avrebbero dovuto far saltare la maggioranza Dc-Pci che ha governato il comune di Rosarno.

dei clan). Per Marco Minniti, segretario della federazione del Pci di Reggio Calabria, il risultato di Rosarno, dopo la tenuta alle elezioni amministrative di Reggio e la straordinaria avanzata alle europee, costituisce un ulteriore successo del Pci. A Rosarno, per lungo tempo, siamo stati impegnati, pagando anche prezzi carissimi, come l'omicidio del compagno Valarioti, in una battaglia contro la mafia, per lo sviluppo e la democrazia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Il dopo-elezioni in Sardegna comincia ufficialmente solo oggi, a un mese esatto dal voto regionale dell'11 giugno. Nei locali del gruppo socialista al consiglio regionale, si incontrano alle 10 le delegazioni del Psi e del Psd'Az per un primo esame comune dei problemi e delle prospettive politiche.

incontri con le delegazioni del Psdi e del Pri. L'obiettivo dichiarato è quello di raggiungere una posizione comune delle forze politiche intermedie nella trattativa per la formazione del nuovo governo regionale. In tempi, a questo punto, abbastanza stretti: la prima riunione del consiglio regionale è già stata convocata per lunedì prossimo 17 luglio, con all'ordine del giorno l'elezione del nuovo presiden-

Immigrati I sindacati presentano un piano

ROMA. Un programma da attuare subito per affrontare alla radice l'esplosiva situazione dei lavoratori extracomunitari nel nostro paese. Lo hanno messo a punto Cgil-Cisl-Uil in vista dell'incontro previsto per domani presso il ministero del Lavoro della consulenza per i problemi dei lavoratori immigrati. Un atto che il governo avrebbe già dovuto compiere tre anni fa, è comunque giudicato dal sindacato un passo in avanti su un problema che incontra ancora resistenze al suo stesso interno. Emblematico è il no all'assunzione di autisti stranieri alla guida dei Tir detti dai sindacati dell'autotrasporto al ministero del Lavoro. Un no duramente criticato da Antonio Pizzinato. Bando a polemiche interne, comunque, le confederazioni, come dicevano, domani presenteranno a Fomica un preciso pacchetto di proposte. Innanzitutto si chiede una nuova legislazione che regolamenti ingressi e soggiorni. Inoltre, occorre istituire un apposito servizio per gli immigrati, va poi abolita la riserva geografica per i rifugiati e servono norme per il lavoro autonomo, associato e cooperativo. Norme che consentano agli studenti di svolgere anche attività lavorativa. Ma il lavoro non basta, occorre anche garantire diritti decisivi come quelli alla sanità e alla casa. Gli immigrati e i loro familiari devono usufruire del servizio sanitario anche quando sono in disoccupazione. Comuni e enti devono trovare gli alloggi e misure devono essere attuate anche per garantire il diritto al voto. Cgil-Cisl-Uil chiedono che sia previsto il diritto all'elettorato attivo e passivo nelle elezioni amministrative anche per gli immigrati extracomunitari legalmente residenti in Italia da un congruo periodo di tempo. Intanto, procede il dibattito nel sindacato. Domani la Cgil riunirà le sue federazioni di categoria per decidere una comune strategia.

A Roma arrestati 3 giovani Travestiti facevano «retate» di immigrati: li derubavano e li caricavano sul treno

A forza finti carabinieri rimpatriavano neri clandestini

In mente avevano solo una cosa: cacciare i negri. E per perseguire questo fine in tre avevano deciso di travestirsi da carabinieri e di fare controlli (finti) a tappeto. Le persone trovate senza permesso di soggiorno venivano derubate, portate alla stazione e fatte salire sul primo treno. I tre sono stati arrestati. Nel loro «covo» gli agenti hanno trovato pistole, svastiche e il «campionario» del nostalgico fascista.

GIANNI CIPRIANI ROMA. «Vaffanculo e vattene. E ringrazia che ti è andata bene e che non ti arrestano. Ma guai se ti ritroviamo in giro sparischi». Carabinieri finti, autentici «crociati» dell'Intelligenza, in tre avevano deciso di perseguitare stranieri, clandestini ed emarginati che orbitano, a Roma, tra piazza San Giovanni e la stazione Ostiense. Andavano a caccia di quelli sprovvisti di permesso di soggiorno per provare il gusto di trascinarli alla stazione più vicina, caricarli a forza sul primo treno in partenza e spedirli il più lontano possibile. Durante i falsi controlli, tanto per emulare «Supercluro», il personaggio dei fumetti che rubava ai poveri per donare ai ricchi, prendevano i portafogli dei malcapitati appropriandosi, di volta in volta, di piccole somme, mai più di 200.000 lire. Sono dei poveri clandestini, pensavano, non troveranno mai il coraggio di denunciare. Adesso i tre sono stati arrestati dal dirigente della squadra mobile Rino Monaco e da quello della quinta sezione Antonio Del Greco. Nel loro «covo» gli agenti hanno trovato le false palette, i finti tes-



usando una falsa ricetrasmittente, facevano finta di controllare i nominativi con la sala operativa. Alcune volte capillava che il «comando» fascista trovasse persone in regola. In questo caso i tre si limitavano ad ordinare al gruppo di stranieri di allontanarsi e di non farsi vedere in giro. Altre volte le persone «pizzicate» erano senza permesso. A questo punto i falsi carabinieri si trasformavano nei «paladini» dell'ordine e della pulizia, che dovevano liberare la città da negri e barboni: si facevano consegnare il portafoglio, prendevano

Corriere della Sera I giornalisti protestano «Censura tecnologica sullo sciopero alla Fiat»

MILANO. La frase sibillina appare questa mattina in un comunicato del Comitato di redazione che viene pubblicato dal «Corriere della Sera». «Tempo addietro - dice il testo dell'organismo sindacale aziendale dei giornalisti del quotidiano milanese - il Corriere della Sera non ripeté la notizia di uno sciopero alla Fiat di Torino. Il motivo di questa incomplettezza d'informazione era semplice e gravissimo: i lanci d'agenzia non erano mai comparso sui videoterminali dei redattori. Da tempo il comitato di redazione ne ha chiesto conto alla direzione e all'azienda pretendendo tutte le garanzie indispensabili per evitare qualsiasi sospetto di «censura tecnologica».



In via Solferino si aggira lo spettro di un «censore a mezzo video» che seleziona le notizie a favore del più grosso azionista, la Gemina e cioè la Fiat? «Non possiamo accusare nessuno - dicono al Comitato di redazione della sede milanese - ma nei lettori potrebbe nascere il sospetto che la mancata pubblicazione di quella notizia non sia casuale, che ci sia dietro una censura tecnologica». «Non drammatizziamo - dicono i due membri del Cdr della redazione romana, Pullara e Stagno, che hanno comunque approvato il testo. Non siamo d'accordo sull'uso di certi termini. Non facciamo della distrologia. Di sicuro - e su questo il giudizio concorda - il quotidiano milanese, che ha riacquisito in pieno la sua salute, è in una fase di profonde trasformazioni tecnologiche che hanno bisogno di essere contrattate passo passo. Ed è proprio sull'esito del confronto, invece, che i giudizi sono negativi. Ma torniamo al «buco» che ha fatto esplodere il caso. Il «Corriere della Sera» non pub-

blica la notizia, forse unico nel panorama della stampa nazionale, delle forti adesioni in Fiat Mirafiori ad uno degli ultimi scioperi proclamati dai sindacati. Il giorno successivo si fanno le ricerche del perché e si scopre che la notizia non è mai finita dalla rete delle agenzie in redazione. Da qualche tempo il Corriere sta adottando il nuovo sistema editoriale. Il personale computer del singolo giornalista è attrezzato per una serie di operazioni, tra cui la ricezione delle notizie di agenzia (in gergo lanci) oltre alla video-composizione. Le agenzie arrivano al diversi servizi selezionati dal cervello elettronico che legge i testi e li suddivide a seconda delle parti della redazione: esteri, economia, cronaca. Bene, quel giorno sul videoterminale non appare la notizia degli scioperi Fiat e la ragione - spiegherà in un'intervista il Cdr il direttore Ligo Stille - è un piccolo black out del sistema ancora in rodaggio. D'altra parte è un po' difficile pensare che il Corriere si faccia mettere in ginocchio da un disguido tecnico. In certi casi evidentemente l'autocensura è più forte di quella tecnologica. Vero è, invece, che sulla introduzione del nuovo sistema editoriale al Corriere c'è ancora un confronto aperto. La Rizzoli ha deciso di accelerare i tempi del programma, bruciando le tappe e anche alcune regole contrattuali, accusando le rappresentanze sindacali del giornalismo. Di qui il richiamo alla Fnsi e all'Ordine nazionale dei giornalisti per ristabilire corrette relazioni industriali. L'azienda smentisce che il confronto con il Comitato di redazione sia arrivato ad un punto di rottura e definisce «incomprendibile» il tono del comunicato ed il richiamo alla «correttezza nelle relazioni industriali».

Verona, in coma un militare «Zitto tu, terrone» Maresciallo dell'Aeronautica picchiato selvaggiamente

VERONA. Doveva essere un tranquillo periodo di vacanza: complici la violenza e il razzismo di alcuni individui non ancora identificati, si è trasformato in una tragedia. Un maresciallo dell'Aeronautica, Achille Catalani, di 51 anni, è stato picchiato fino ad essere ridotto in coma. Il motivo: è un «terrone». L'episodio si è verificato a Cazzano di Tramigna, sulle colline veronesi, dove Achille Catalani, originario di Grottaglie, in provincia di Taranto, è solito passare le ferie insieme alla famiglia. Il sottufficiale è in servizio alla «Rase», il comando delle forze terrestri alleate del sud Europa, e gli bastano pochi minuti per trasferirsi in collina in cerca di silenzio e tranquillità. L'altra sera, un gruppo di persone parlavano a voce alta nel pressi della sua abitazione.

Tre tossicodipendenti del riformatorio de L'Aquila Un giovane tunisino s'impicca in cella Altri due tentano il suicidio

Un giovane nordafricano si è impiccato nella sua cella del riformatorio de L'Aquila. Due suoi amici, che avevano tentato ugualmente il suicidio, sono stati salvati dalle guardie. Secondo funzionari della questura i tre, tossicodipendenti, non intendevano uccidersi, ma con il loro gesto ottenere una dose supplementare del farmaco prescritto dai sanitari. Ma per Lamin il «trucco» è diventato tragedia. ROSANNA LAMPUGNANI ROMA. «Avevano chiesto alle guardie una dose in più di Roipnol, uno psicofarmaco, ma non potevano darglielo perché non era previsto dalle prescrizioni dei medici. Allora i tre hanno fatto le loro rimostranze e hanno deciso di fingere un suicidio. Ma ad uno è andata male, gli altri due sono stati invece subito soccorsi e portati all'ospedale San Salvatore». È questa la versione che fornisce il sovrintendente della questura aquilana, Ludovico Scimia, della tragedia esplosa verso la mezzanotte

di domenica nell'istituto di osservazione maschile, cioè il carcere minorile, de L'Aquila. Di più non dice, non vuol dire. L'inchiesta è stata «fidata al dottor Tragnone». Non tutto è chiaro in questa vicenda inquietante, su cui lo stesso ministero ha voluto sapere di più. Infatti per l'intera giornata di ieri i responsabili per i problemi della giustizia minorile, Luigi Fadiga, ha fatto un sopralluogo e ha tenuto varie riunioni nel capoluogo abruzzese. Ciò che è venuto fuori, per ora, è una

storia di emarginazione legata alla droga. Tre giovani nordafricani, Lassaoui Lamin, Zdiri Hedi, entrambi di 17 anni e di Tunisi, e Lofu Ari, di soli 15 anni, nato in Marocco, un mese fa, sono stati trasferiti a L'Aquila dal carcere minorile romano di Casal del Marone. «Un trasferimento causato da sovraffollamento, come accade periodicamente», spiega il vicedirettore Roberto Ricci. I ragazzi, che hanno avuto una condanna a 11 mesi di reclusione per detenzione di sostanze stupefacenti, avrebbero dovuto quindi attendere il processo di appello nell'istituto aquilano, un centro dove si svolgono esperimenti di trattamento dei giovani, d'intesa con il ministero di Grazia e Giustizia, che avrebbero dato in passato risultati soddisfacenti. «I ragazzi so che il si trovano bene - prosegue Ricci - tanto che un gruppo che ha abbandonato i farmaci, d'intesa temporaneamente, in attesa del processo d'appello, poi ci hanno chiesto di volerli tor-

no sarebbe andato dai carabinieri o in un commissariato per presentare una denuncia. Nei giorni scorsi, però, hanno commesso un errore: nel corso di un loro raid hanno derubato un ragazzo algerino che aveva avuto il loggior di via. Qualcuno osava replicare: «Ma mi avete rubato i soldi, come faccio adesso?». E loro replicavano prontamente: «Ringrazia che ti è andata bene, la prossima volta ti arrestiamo». I soldi, facevano credere, rappresentavano il prezzo della libertà. Franco Cianfanelli, Alberto De Filippi e Massimiliano M. credavano di poter agire impunemente. Nessun clandestino

ospedale i medici li hanno trattenuti per poche ore, poi, ieri pomeriggio, entrambi sono ritornati nel riformatorio. «L'altro sera, però, fuori dall'istituto di rieducazione hanno dato un'altra versione di questa assurda tragedia: il suicidio simulato avrebbe dovuto servire a scongiurare il rimpatrio dei ragazzi, una volta scontata la pena. Questa versione è indirettamente suffragata dall'affermazione del direttore dell'istituto, Domenico Piacente, il quale ha detto che «un passato ci sono stati altri episodi di autolesionismo da parte di giovani nordafricani e alla base di ciò vi sono spesso il desiderio di rinchiamare l'attenzione delle autorità per evitare il rimpatrio». Una tragedia assurda, se l'inchiesta della magistratura ne confermerà la dinamica. Tanto più assurda perché, a quanto pare, le tutele sono legate ad una altezza tale che permettevano ai ragazzi di toccare con i piedi il pavimento.

Venezia In motoscafo rapinano il Casinò

VENEZIA. Quattro banditi mascherati e armati di pistole hanno rapinato ieri un motoscafo di grossa dimensione. Secondo quanto hanno riferito alcuni testimoni alla polizia, i quattro, dopo essere scesi dall'imbarcazione, hanno raggiunto il motoscafo della «Vigilanza San Marco», immobilizzando le guardie giurate che erano all'interno. I rapinatori si sono impossessati poi di alcune sacche contenenti il denaro e gli assegni e si sono fatti consegnare le pistole dalle guardie: di corsa hanno raggiunto il motoscafo a bordo del quale sono fuggiti facendo perdere le proprie tracce.

Suicidio Lo tenta a 76 anni per amore

PADOVA. Un uomo di 76 anni, Rino Giraldo, di Casalsertugo (Padova), vedovo, ha tentato di uccidersi sparandosi con un fucile perché respinto da una donna, Bruna Cucato, 60 anni, che voleva sposare. L'uomo è ricoverato in gravi condizioni nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Mirano (Venezia). Giraldo, come faceva da qualche tempo, aveva deciso di trascorrere la serata domenicale ad una festa da ballo assieme a Bruna Cucato, vedova e madre di un figlio. Nel corso di una danza, l'uomo ha chiesto alla donna di sposarlo, ottenendone un rifiuto. L'anziano ha quindi abbandonato la festa raggiungendo la propria abitazione, dove ha tentato di uccidersi sparandosi alcuni colpi di fucile uno dei quali lo ha raggiunto al volto ferendolo gravemente.

NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 12 luglio. Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi 11 luglio alle ore 17.30. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per domani 12 luglio alle ore 11.

La Cooperativa soci de l'Unità è proprietaria de l'Unità di Italia Vacanza Diventa anche tu socio della Coop

Cooperativa soci de l'Unità Via Barberia 4 - BOLOGNA Tel. 051/236587

Il ministro del Tesoro all'attacco di chi interrompe la gravidanza e della «194» Durissima replica delle compagne di partito: peggio di CI

Aborto: le donne socialiste contro Amato

Il socialista Giuliano Amato torna a parlare di aborto. E con sprezzante sicumera traccia un ritratto delle donne laiche italiane, a dir poco offensivo: irresponsabili, individualiste, senza alcuna etica, usano l'interruzione di gravidanza come mezzo contraccettivo di massa. Da qui ad invocare una modifica della «194», il passo è breve. Gli rispondono con inusitata veemenza le sue compagne di partito.

ANNA MORELLI ROMA. Altro che Fomigoni e Casini! La sentenza della Corte suprema americana sull'aborto ha scatenato nel socialista Giuliano Amato, una reazione violenta e umorale, che si traduce in un attacco intollerabile e offensivo per tutte le donne. Non che le posizioni del ministro del Tesoro siano nuove, ma nell'intervista rilasciata all'«Espresso» di questa setti-

manica lascia in portinena come una ricetta per il mal di denti» e infine sulla «partecipazione» dell'uomo che dovrebbe accompagnare la donna che decide di abortire. Qualora il partner non fosse presente la donna dovrebbe portare la giustificazione. Dall'insieme delle affermazioni dell'on. Amato emerge una donna irresponsabile, incapace di scegliere e di amare, priva di valori e di morale, che usa la «libertà» d'aborto come la pillola e la spirale. E allora occorre limitare (ovviamente da parte di uomini responsabili come Amato, ndr) la «libertà» di interrompere la gravidanza. Bisogna ridurre i tempi di ammissibilità, perché l'eccezione dell'aborto terapeutico, spesso si presta all'arbitrio. Prendiamo il caso della clinica Mangiagalli».

Immediata, dure, «arrabiate» le reazioni delle donne socialiste. Amato venga a sostenere le sue tesi in un dibattito pubblico, invitano Margherita Boniver e Alma Agata Cappelletti. «Non c'è altra soluzione se non quella della chiarezza, dopo un'intervista contraddittoria, fumosa, paternalistica e assai sprezzante della capacità di giudizio delle donne nel loro complesso». «Stiano attenti averta la responsabile delle donne socialiste - coloro che menano fendenti Così facendo si rischia di tornare, contro la «194», ai tempi più dell'aborto clandestino. A questo vogliono arrivare Ci e qualche laico «pentito?». E il sottosegretario alla Sanità, Elena Mannucci, nnarca la dose: «Se il progetto dell'on. Amato è quello di rimettere in discussione la legge, deve

cambiare «casa», passare alla Dc, ammesso che lo accetti». Quello che brucia di più è l'accusa del ministro del Tesoro di mancanza nelle donne di responsabilità e di valori. «Altro che mancanza di etica, le donne sono le prime a sentire il bisogno di nuovi valori, di un diverso rapporto di coppia e con i figli, più sincero, più vero, più profondo. Sono alla ricerca di un modello di famiglia che non è quello di Amato, il quale probabilmente sente questa fase storica come un attacco al potere tradizionale dell'uomo, al suo dominio sulla vita dei figli. Ma anche nel miglior matrimonio possibile - ribadisce Alma Cappelletti - l'ultima decisione sulla maternità spetta alla donna».

socialista entra poi Margherita Boniver che sottolinea come Amato ignora (o gli si comoda ignorare, ndr) alcuni dati fondamentali: che la pratica dell'aborto volontario è in costante diminuzione e che le interruzioni di gravidanza, dopo il terzo mese, costituiscono solo lo 0,7% del totale. Inaccettabile, poi, la supposta «allegria» di chi abortisce come se andasse dal parrucchiere. «Un cavaliere solitario - definisce il ministro, Elena Mannucci - ricordando che Craxi, all'Ansaldo, in modo perentorio, dichiarò che l'aborto non si tocca». Ma il «laico crociato» dice anche che «nel mio stesso partito non sono più solo». Un'affermazione che in questa fase politica suona un po' azzardata. O semplicemente speranzosa?

AVVENIMENTI SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA
OGGI IN EDICOLA
PRESENTAZIONI
Martedì 12, ore 18 - VENEZIA (Pineta A. Elena)
Ass. Cult. «OGA-MAGOGA» con ARCI NOVA
Festa Centro giovanile a S. Elena
Articolo di AVVENIMENTI su VENEZIA
Con CLAUDIO FRACASSI, PAOLO CACCIARI, ANGELO GENNARO, GIOVANNI BENZONI
ore 20,30 - BELLUSCO (Milano)
Festa de «l'Unità» - «Libertà di informazione» con ALFREDO GALASSO
ore 21 - VICENZA
Centro «LUCIANO RAINARDI» - Via Cesare Battisti, 13
Articolo di AVVENIMENTI su VICENZA
con CLAUDIO FRACASSI, DIEGO ILLETTERRATI, PINO DATO
ore 21,30 - TERRANOVA BRACCAGLIANI (Arezzo)
Festa de «l'Unità» - Viale Europa - Parco Pubblico
«Salviamo l'Amazzonia» con DIEGO NOVELLI
Giovvedì 14, ore 20,30 - TAVAGNACCO (Udine)
Festa de «l'Unità»
«Diritto e libertà di informazione» con DIEGO NOVELLI

Napoli 14 mandati di cattura a camorristi

NAPOLI Il giudice istruttore del tribunale di Napoli Laura Triassi ha emesso 14 mandati di cattura nei confronti di esponenti dei clan capeggiati dalle famiglie Magliulo e Moccia di Anagnina, una comunità dell'entroterra da alcuni anni al centro di una "feuda" tra i due gruppi i provvedimenti si basano su indagini svolte in collaborazione dal commissariato e dalla squadra mobile e riguardano numerosi reati - omicidi estorsioni traffico di stupefacenti - commessi dalle due organizzazioni mafiose tra il 1981 e il 1988. Gli investigatori hanno raccolto scortando e prove partendo dalle dichiarazioni di due pentiti del clan Magliulo già detenuti perché accusati nel marzo scorso insieme con altri 11 persone dello stesso gruppo, dell'omicidio di Vincenzo Moccia il figlio di Anna Mazza, la «vedova della camorra».

I due pentiti oltre a confessare di aver preso parte dell'omicidio avrebbero fornito elementi utili per far luce su alcuni episodi degli ultimi anni. Dei mandati di cattura emessi nei giorni scorsi dal giudice Triassi tre riguardano Vincenzo Magliulo (41 anni fu assessore dc ad Anagnina), il cognato Luigi Facilio di 36 anni imprenditore e Giovanni Paolo Capone Secondo quanto accertato dalla polizia avrebbero ordinato a due componenti dell'organizzazione di compiere attentati contro un proprietario terriero per convincerlo (come poi avvenne) a cedere a Magliulo un fondo confinante con l'area dove Magliulo già detenuti perché accusati nel marzo scorso dovrebbe essere il «Parco a tema» la «Disneyland italiana» per il quale è previsto un investimento iniziale di circa 170 miliardi di lire.

La sfida di Cosa nostra

Preoccupazioni e consensi dopo le gravi denunce del giudice siciliano «Centri occulti di potere»: urgente una ricerca anche a livello di istituzioni

Allarme mafia: «Falcone è solo»

Allarme e preoccupazione crescenti dopo le dichiarazioni di Giovanni Falcone all'Unità sul suo isolamento e sui collegamenti tra mafia e «centri occulti di potere» Carlo Smuraglia del Csm denuncia il silenzio calato troppo presto sull'attentato a giudici palermitani Di Lello e Di Pisa condividono le valutazioni di Falcone e richiamano le responsabilità nello smantellamento dei «pool» antimafia

FABIO INWINKL

ROMA Su un punto sono tutti d'accordo: l'escalation di Cosa nostra incombe su Palermo sui pochi «servitori» dello Stato rimasti in prima linea. Ma da questo Stato si raccolgono ancora segnali di ritardi di inerzia di scollamenti gravi.

L'intervista a Giovanni Falcone pubblicata ieri dall'Unità suscita allarme proprio perché a parlare è un uomo che ha sempre misurato le parole e trattenuto i sentimenti. Eppure questa volta il giudice da poco sfuggito ad un tentativo

della mafia fa riferimento al generale Dalla Chiesa «Sto assistendo al identico meccanismo che portò alla sua eliminazione. L'operazione di sterminio denominata «Carlo Alberto» il copione è quella. Basta avere occhi per vedere». Falcone allude a collegamenti tra i vertici della mafia e centri occulti di potere e a menti inspiegabili ritardi nelle stesse indagini sull'attentato ordito contro di lui (dopo 19 giorni il titolare dell'inchiesta non lo ha ancora interrogato).

«Devo dire - sono parole di Carlo Smuraglia del comitato antimafia del Csm - che il silenzio calato troppo presto sull'attentato mi aveva preoccupato. Ciò che dice ora Falcone sempre così misurato e ponderato non solo conferma quelle preoccupazioni ma le irrobustisce». Smuraglia rievoca che il problema non sta solo nel rafforzamento delle misure di sicurezza («Certo quelle in atto al momento dell'attentato mi parevano tutt'altro che perfette») ma soprattutto nella «ricerca dei collegamenti tra Cosa nostra e i «centri occulti di potere» cui fa riferimento il giudice Falcone una ricerca che va fatta rapidamente in sede giudiziaria e a livello politico-istituzionale».

Sul fronte siciliano le opinioni di due magistrati che hanno lavorato con Falcone sono di pieno consenso con le ansie e le valutazioni espresse nell'intervista Giuseppe Di Lello è stato nel «pool» dell'ufficio istruzione negli anni cruciali delle più delicate inchieste. «L'isolamento denunciato da Falcone - osserva Di Lello - è un fatto reale. Le istituzioni operano in una situazione schizofrenica. Da una parte si riconosce che il unico metodo efficace di lavoro nei confronti della criminalità organizzata è quello dei «pool». Dall'altra si è fatto di tutto per smantellarli e ora non si fa niente di concreto per norganizzarli».

Alberto Di Pisa lavora alla Procura «Da noi il «pool» è ridotto a poche unità operative e l'arrivo di Falcone come procuratore aggiunto è l'occasione per una svolta per norganizzare il lavoro di gruppo». E le preoccupazioni contenute nell'intervista all'Unità? «Sono fondate - risponde Di Pisa - perché ci troviamo di fronte ad una strategia mafiosa che mira in alto. L'attentato non era un gesto dimostrativo. Solo circostanze fortunate hanno evitato che andasse a segno».

Pietro Folena segretario del Pci siciliano esprime l'agghiacciante sensazione che a fronteggiare l'escalation mafiosa siano ancora delegati uomini di buona volontà ma soli. Per parte nostra - ribadisce Folena - il giudice Falcone sa quanto è piena la solidarietà e l'attenzione a lui e al suo lavoro e quanto consideriamo fondamentale il determinarsi di tutte le condizioni perché si possa fare verità e giustizia. I siciliani non possono accettare di vivere un'altra estate d'angoscia come quella dell'82 e dell'85 in attesa della prossima sanguinosa mossa mafiosa».

Il segretario regionale della Cgil Luciano Piccolo chiede la sostituzione di Antonio Gava al vertice del ministero dell'Interno «Il governo che si andrà a formare - rievoca il sindacalista - dovrà assumere come obiettivo prioritario un'azione più incisiva sul versante antimafioso. Sarà quindi decisiva la scelta del ministro degli In-



Agenti di polizia davanti alla villa sul lungomare dell'Addaura, dove fu trovato l'esplosivo destinato all'attentato contro Falcone

Il delitto Calabresi Sofri scrive a Vassalli: «L'istruttoria è inficiata da errori»

MILANO «Gentile ministro le scrivo nel nome di qualche procedura ma per la gran voglia di protestare presso qualcuno che abbia competenza, autorevolezza e animo». Comincia così una lettera che Adriano Sofri, indicato dai magistrati milanesi come il mandante dell'omicidio Calabresi ha inviato al ministro di Grazia e Giustizia Vassalli, facendone poi pervenire copia agli organi di stampa attraverso il suo difensore avvocato Marcello Gentili.

Nel documento, di due cartelle dattiloscritte, l'ex leader di «Lotta continua» sottopone al guardasigilli un elemento contrastante che emergerebbe dal racconto di Leonardo Manno, l'uomo che lo accusa improvvisamente - scrive Sofri - dopo aver ascoltato per un anno dai giudici sputicanti elogi della assoluta attendibilità dell'accusa di Manno vengo a sapere che egli ha ricostruito le circostanze centrali dell'omicidio in un modo meticolosamente sbalzo rovesciando da capo a fondo l'unico dato non controverso fin dal 1972 cioè il percorso compiuto dagli attentatori abbandonare il luogo del delitto. Nel descrivere il percorso seguito dopo il delitto il giudice istruttore è già al lavoro per mettere insieme tutti gli elementi che gli consentiranno di compilare l'ordinanza sentenza che dovrebbe essere depositata tra un mese circa.

hanno ricordato che Mariano, che non conosceva Milano a distanza di 16 anni dal fatto avrebbe ricostruito l'episodio fornendo indicazioni di carattere pratico, senza però fare il nome delle vie percorse. Soltanto successivamente gli sarebbe stata sottoposta una piantina della città e potrebbe essersi confuso con i punti cardinali.

In effetti comunque, tra i molti elementi che hanno trovato puntuale riscontro, su questo punto potrebbe sorgere qualche dubbio. «Lo svarione - scrive Sofri - è rivelatore di molte cose e indicatore dell'attendibilità di Manno il preteso autista di un'omicidio che dice dettagliatamente il falso a proposito del percorso seguito non è facile da digerire».

Poi l'ex dirigente di «Lotta continua» torna a criticare il modo di conduzione dell'istruttoria e chiude la sua lettera chiedendosi «cosa deve fare un imputato, certo della falsità delle accuse quando scopre che lo stesso impianto di fatto dell'istruttoria è inficiata da errori di questa portata? Non conto che lei mi risponda naturalmente. Mi preme solo di protestare a voce alta. Intanto il giudice istruttore è già al lavoro per mettere insieme tutti gli elementi che gli consentiranno di compilare l'ordinanza sentenza che dovrebbe essere depositata tra un mese circa».

Omicidio Ciccio Montalto Depositata la motivazione della sentenza: «Totale il potere della mafia»

CALTANISSETTA Sono state depositate ieri le motivazioni della sentenza pronunciata dal Procuratore di Trapani Giancarlo Ciccio Montalto (1983) emessa dalla seconda sezione della Corte d'assise di Caltanissetta il 3 marzo scorso dopo centotrenta udienze. Per il delitto sono stati condannati all'ergastolo dei cinque imputati di omicidio Antonio Minore 58 anni latitante dal 1982 ritenuto il mandante. Naiale Evola di 42 anni e Ambrogio Favara di 56 emigrato negli Stati Uniti considerati gli esecutori. Nella motivazione il presidente Cantaro osserva che «è il mio convincimento che il potere criminale della mafia trapanese associata ai «corleonesi» con la sua fitta rete di conniventi e di complici è integro totale e incontrastato e nella guerra di mafia degli anni 80 ha fatto sterminio e nonostante gli assanni del giudice Ciccio Montalto (1983) e Giacomo, (1988) intervallati nel 85 dal gravissimo attentato al giudice Carlo Palermo l'amministrazione centrale dello Stato non ha manifestato sinora la volontà di intervenire in modo massiccio potenziando la legge schiera di magistrati e di funzionari impegnati a fronteggiare un fenomeno che si è impossessato del territorio».

Nelle motivazioni si sostiene che «è in parte in corso un'altra concreta traccia di collegamenti e rapporti tra la mafia e i Minori (in particolare Calogero) e personaggi investiti di funzioni pubbliche anche ai massimi livelli istituzionali». L'esistenza di tali rapporti e collegamenti pur se di natura assolutamente lecita non fa che accrescere il prestigio e la iattanza».

«Blitz» nel Barese: 19 in galera per traffico di stupefacenti Sgominata «La Rosa», una cosca mafiosa che riciclava denaro in finanziarie

«Blitz» antimafia in provincia di Bari. Arrestate 19 persone sospettate di appartenere ad un'organizzazione criminale denominata «La Rosa», dedicata al traffico di stupefacenti e al riciclaggio di denaro sporco. Come si è giunti a scoprire acquirenti sul mercato internazionale della droga, spacciatori e manovalanza. Un'operazione combinata tra Polizia Carabinieri Guardia di finanza e Criminalpol.

ONOFRIO PEPE

BARI È la prima indagine che attraverso il coordinamento delle forze di Polizia Carabinieri Finanza e Criminalpol giunge a legare acquirenti sui mercati internazionali di droga fornitori e manovalanza sulla base di una operazione investigativa iniziata nel marzo 88 che si muoveva sulle tracce di una organizzazione di trafficanti di cocaina

con proiettili esplodenti. Un'arma da guerra con matricole di questa indagine non erano finite nella rete ai cui mesi fa testimonianza di un commerciante della droga da un boss di Bagheria La Manna tutt'ora latitante e un rampollo della Bari bene i architetto Francesco Lo Galbo originario anch'egli di Bagheria trasferitosi a Bari dopo aver sposato la nipote dell'industriale cavaliere del lavoro Stefano Romanazzi che se condivide l'accusa aveva un ruolo fondamentale di collegamento tra Bari e la Sicilia. Attualmente Lo Galbo è agli arresti domiciliari. È significativo che il tribunale della libertà abbia concesso solo a lui gli arresti domiciliari pur in presenza di parere contrario del giudice istruttore e nonostante che il Lo Galbo fu trovato in possesso di una 38 Magnum

la rosa erano già stati inquisiti nel 1985 dallo stesso giudice Maritati per appartenere alla Sacra Corona Unita la banda criminale salentina creata dall'ergastolano di Mesagne Pino Rogoli. Ma quell'inchiesta fu ritenuta non probante dalla Corte d'appello di Bari la stragrande maggioranza degli inquisiti fu assolta. Ma ben 15 di quegli imputati sono stati ammazzati nel corso di questi anni. Insomma un fenomeno sottovalutato se non addirittura negato. Tanto che si è sviluppato fino a livelli organizzativi di controllo delinquenziale dei territori. Infatti si parla di «continua» summat tra i capomafia e il «picciotto» quest'ultimo con un ruolo di fiancheggiatore. Insomma organizzazione rita di affiliazione e metodi copiati dalla camorra e dalla mafia. Tant'è che i presunti capi del

Giustizia La lotti incontra i magistrati

ROMA Il presidente della Camera Nello lotti ha ricevuto ieri una delegazione del «Comitato avvocati giudici per la giustizia» guidata dal presidente dell'Associazione nazionale magistrati Raffaele Bertoni e della quale faceva parte i rappresentanti delle associazioni degli avvocati. La delegazione - si legge in un comunicato - ha sottolineato all'on lotti «l'urgenza di una soluzione legislativa di numerosi problemi soprattutto alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale». Tra questi problemi, il patrocinio per i non abbienti la responsabilità disciplinare dei giudici le norme sugli incarichi direttivi e i consigli giudiziari. L'on lotti ha assicurato il suo intervento una volta risolta la crisi.

Calabria Sica ordina un'inchiesta sulla Us1 26

REGGIO CALABRIA L'alto commissario per la lotta alla criminalità mafiosa Domenico Sica ha disposto lo svolgimento di indagini nell'Unità sanitaria locale n. 26 che ha sede a Gioia Tauro. L'indagine - a quanto si è potuto apprendere - sarà affidata a due funzionari del ministero degli Interni che svolgeranno accertamenti su atti dell'ente sanitario assunzioni appalti e gare per forniture varie. Del comitato di gestione dell'Us1 di Gioia Tauro fanno parte rappresentanti della Dc del Psi e del Psdi. Continuano intanto nella regione gli episodi criminali. In un'agenzia di Mesoraca (Catanzaro) della Banca popolare di Crotona è stato collocato un ordigno esplosivo. Una telefonata anonima ha consentito di trovare in tempo la bomba collocata tra la saracinesca esterna e l'infisso di una delle finestre dell'agenzia.

Al processo Cirillo rovente deposizione di Cangemi, ex-legale del camorrista: chiamati in causa Piccoli e Forlani. E domani sul banco i vip di piazza del Gesù

«La Dc, mio partito, trattò con Cutolo»

«Faccio politica nella Dc da 35 anni e so di quale stazza erano quelli che trattavano» alla vigilia della sfilata di Piccoli, Scotti e Paternà sulla pedana dei testimoni del processo Cirillo l'avvocato Francesco Cangemi ex difensore di Cutolo rivela i retroscena dei patteggiamenti ad Ascoli. La Dc ha trattato parola di democristiano doc. E il Sismi intervenne su incarico del presidente del Consiglio Forlani.



L'avvocato Francesco Cangemi a sinistra, con Cutolo quando era il suo difensore

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

NAPOLI Nell'aula sauna di Poggioreale il turno di suo dare ieri è toccato a Francesco Cangemi un avvocato reggino che ha già avuto i suoi guai giudiziari per aver difeso Cutolo negli anni d'oro. Ora però canta abbastanza disinvolto a voce spiegata. E dice papale papale che fu la Dc a trattare parola di democristiano un dirigente democristiano doc «uno che fa politica nella Dc da 35 anni» e che perciò sa dichiarare spon taneamente «di quale stazza erano quelli che trattavano» gente che si faceva rappresentare nel carcere di Ascoli da Giuliano Granata definito «longa manus» dei dirigenti politici di maggior spicco.

In due ore di deposizione le sue parole faranno da succo suo aperitivo per l'attesa udien-

za di domani con Flaminio Piccoli Enzo Scotti e Francesco Paternà chiamati a testimoniare dell'affare» che ha visto andare a braccetto col pretesto della salvezza della vita di un uomo servizi segreti reati per cui Cangemi è sintuoso uno dei principali depositari. Chiamata in causa in particolare Flaminio Piccoli e Arnaldo Forlani «A un certo punto non vollen più saper niente di quelle trattative perché mi infastidiva il fatto che la Dc si desse tanto da fare per Cirillo mentre non aveva fatto nulla per Moro» di chiara il presidente Pasquale Casotti lo incalza «Come mai è così sicuro che era la Dc a trattare?» «Semplice» - è la risposta - «A telefonarmi a Reggio Calabria già all'indomani del sequestro per annunciarmi la visita di un funzionario il vicequestore Giuseppe Schiavone fu Pasquale Mollà che un vecchio amico funzionario della Dc reggina quando io ne ero dirigente proprio in carica e che lavorava all'ufficio stampa della segreteria nazionale della Dc all'epoca dei fatti. «All'epoca dei fatti» chiede il presidente. Sì ed il segretario com'è noto era proprio Piccoli che mercoledì

di obbligato per tutti i «trattati visti». E così qualche tempo dopo sarà il Sismi a tentare con maggior successo questa stessa strada.

Così ce n'è anche per il segretario dc in carica fu Arnaldo Forlani infatti - rincara la dose Cangemi - a mandare la seconda ondata di spie a Reggio Calabria in visita all'avvocato di Cutolo Per il Sismi Adalberto Titta ex ufficiale dell'Aeronautica e il colonnello Giuseppe Belmonte portano a Cangemi una proposta ben diversa da quelle di Schiavone e Mollà offrono «qualunque cosa anche denaro a Cutolo pur di riavere vivo Cirillo. E questo a nome e su richiesta del presidente del Consiglio dell'epoca Arnaldo Forlani il quale - aveva già detto in istruttoria Cangemi - era interessato alla liberazione di Cirillo». Ora aggiunge che il Sismi giustificava il proprio intervento con un fantomatica pista che attribuiva il rapimento ai servizi segreti dell'Est europeo. Potevano di fare somme di denaro illimitate chianrese Cangemi rispondendo a domande dei difensori dell'Unità Fausto Tarsitano e Sergio Pastore e persino elicotteri per trasferire da un carcere all'altro i detenuti che avrebbero dovuto effettuare il trattamento con le Br dopo aver ricevuto gli ordini da Raffaele Cutolo.

C'è stato pure un piccolo colpo di scena l'avvocato Cangemi (che in istruttoria aveva accusato il maresciallo capo delle guardie carcerarie di Ascoli Franco Guarnacino di essersi dato da fare al di là della legge per favorire gli in contri con Cutolo) non ha identificato in aula lo stesso ex sottufficiale che sedeva sul banco degli imputati a piede libero «Quello a cui mi riferivo aveva i capelli bianchi ed era molto più anziano» ha dichiarato con gran sollievo per l'interessato. Prima che si rinviasse l'udienza a mercoledì per la passerella dei testi «eccellenti» della Dc l'avvocato Pastore a nome della difesa dell'Unità ha chiesto la citazione di Marco Pannella per le sue dichiarazioni a «Notizie radicali» sull'origine del riscatto pagato per Cirillo. Sarebbero stati raccolti ben 5 miliardi e solo un miliardo e quattro centocinquanta milioni sarebbero stati consegnati alle Br. I soldi provrebbero secondo Pannella da riserve occulte del Sismi e del Sismi da fondi neri dell'In e dagli imprenditori napoletani.

Perché il freddo dà fastidio ai denti?

I denti sono sensibili al freddo e al caldo quando le gengive, aggredite dalla placca, si ritirano lasciando scoperto il colletto del dente «la dentina», dove le terminazioni nervose sono più sensibili. Ecco perché caldo e freddo provocano quelle tipiche sensazioni di fastidio. In questo caso è importante usare tutti i giorni un dentifricio per denti sensibili.

Neo Mentadent DS offre un valido aiuto perché oltre a combattere la placca, protegge i denti dallo sensibilità.

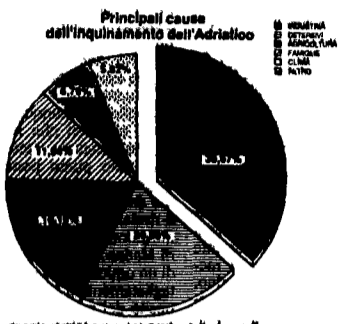
PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

Mare alle alghe, interroghiamo gli esperti: «Se ne sa poco ma lo squilibrio sembra imputabile all'effetto-serra»

Il professore Bisbini: «Esperimenti provano una concentrazione di vibrioni Chi ha ferite non si bagni»

«Adriatico, attenzione ai batteri»



Un sondaggio dell'Abacus per conto della Lega Coop

La Regione «Non devono più lasciarci soli»

DALLA NOSTRA REDAZIONE ONIBE DONATI

BOLOGNA. Il bagno? Meglio non farlo. Anche ieri la Regione Emilia-Romagna...

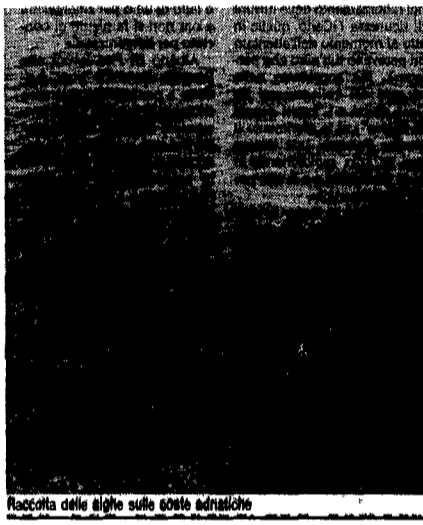
Su un punto sono tutti d'accordo: se ne sa ben poco. Ma gli indizi raccolti da scienziati ed esperti, pur non essendo sufficienti per emettere la sentenza...

DALLA NOSTRA REDAZIONE TONI FONTANA

BOLOGNA. Sulle alghe nell'Adriatico scienziati italiani, abbonati. Per ora solo indizi frammentari di conoscenza scientifica...

Il professore Nemele una provetta e la sonda la gelatina si scioglie, ma in cima si forma una «corona». Che cosa contiene? È il che si concentrano i batteri?

chard Wollenweider chiamato dalla Regione Emilia Romagna a presiedere la commissione che studia le «marea rosse» ipotizza che l'invasione sia addirittura provocata dall'effetto serra.



Raccolta delle alghe sulle coste adriatiche

«Il mare? Siamo qui per le ragazze»

Rimini, giornata al mare con l'invasione delle alghe. Molti la prendono con filosofia. Ma ambasciate e agenzie telefonano allarmatissime.

DANIELA CAMBONI

BOLOGNA. «Noi ci siamo all'«abbandono», confessano dall'«abbandono». Massimiliano 20 anni, perfino elettronico e Fabrizio Salvadori, 21 anni di Rimini? Il mare? E chi lo guarda? Tanto fa schifo. E mica da adesso ma da un sacco di tempo.

battello di monitoraggio delle acque della regione Emilia Romagna. «L'apporto di acqua dolce ha fatto abbassare la salinità. È grave? Sì, se si pensa che questa è proprio la situazione ideale per lo sviluppo della biomassa algale».

Ma la Romagna non demorde. Accidenti, dicono ci sarà pure il modo di spazzare via quella roba. Oggi ci proveranno a Ravenna. Una motobarca di una compagnia lo cale che si chiama Rana...

Alge anche nel Tirreno. Più di 70.000 tonnellate nel mare vicino a Livorno. Apparizioni nelle Marche

SAN VINCENZO (Livorno)

Bagni in mare difficili a San Vincenzo, in provincia di Livorno. Anche la costa tirrenica fa i conti con il flagello alga, anche se il tipo tirreno non ha, secondo gli esperti, nulla a che vedere con quello adriatico.

ne comunale, anche per l'impegno finalizzato che rinvolve un «spray» di alghe di queste dimensioni comporta. Il dato accusatore di alcuni indici è il porticciolo turistico come responsabile del fenomeno.

Ruffolo «Colpa del Po troppo inquinato»

ROMA. In vista dell'incontro che avrà questa mattina con gli amministratori della Regione Emilia-Romagna...

Adriatico 4 progetti della Lega cooperative

BOLOGNA. La Lega delle cooperative punta sull'ambiente. Ieri in un convegno a Bologna sono stati presentati quattro progetti che ridisegnano il futuro delle coste adriatiche...

Ieri vertice a Roma tra ministero dell'Ambiente, azienda, Enimont e sindacati. Mentre 800 lavoratori «assediano» il palazzo si cerca di siglare un nuovo «patto».

Tregua armata, l'Acna resta chiusa

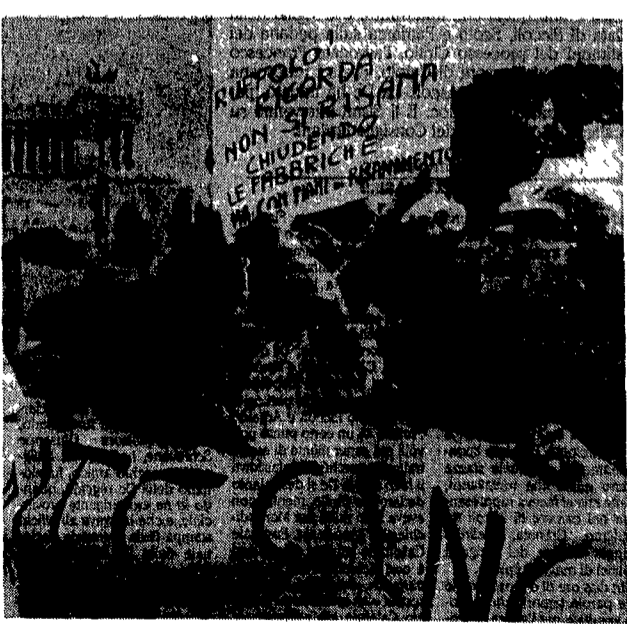
Tregua «armata» per l'Acna, la fabbrica dei veleni di Cengio, dopo i vertici romani di ieri tra ministro, Enimont e sindacati. La fabbrica resta chiusa. Potrebbe riaprire prima dei 6 mesi stabiliti dall'ordinanza di Ruffolo...

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. L'Acna di Cengio resta chiusa. Potrebbe riaprire prima dei 6 mesi stabiliti dall'ordinanza del ministro all'Ambiente Giorgio Ruffolo. Ma solo dopo nuove verifiche dei lavori di risanamento nella storica fabbrica dei veleni...

armata» quella raggiunta ieri a Roma tra ministro Enimont Acna e sindacati dopo la sfida dell'azienda ed il blocco di Ruffolo nel corso di una convegnata di summit. Mentre piazza Venezia viene pacificamente invasa nel pomeriggio da 800 lavoratori e cittadini di Cengio con striscioni che fino a sera scandiscono «chi siamo noi» contro lo stop alla fabbrica.

presentante dell'Enimont non ha marcia indietro rispetto alla scelta del «nuovo via». «Al di là delle divergenze su questi fatti - prosegue Ruffolo pacificamente - ribadiamo un comune impegno a realizzare il rilancio dell'attività produttiva dell'Acna sulla base della massima sicurezza dell'ambiente e nell'ambito di un programma di interventi più ampio...



Manifestazione degli operai dell'Acna di Cengio, ieri a Roma

Borsa
Indice
Mib 1.115
(+11,5%
dal
2-1-89)



Lira
Perde terreno
sulla scia
del dollaro
Marco
a 277,15 lire



Dollaro
In deciso
ribasso
a
Milano
1.356,10 lire



ECONOMIA & LAVORO

Tassi Usa
Inizia
(lentamente)
il calo

ROMA. Una di allentamento della stretta monetaria negli Stati Uniti. La prima a credere in un prossimo abbassamento dei tassi tra le grandi banche americane è stata la Chase Manhattan Bank che ha tagliato il prime rate di mezzo punto portandolo dal 11% al 10,5%. Subito dopo altre due banche si sono associate: la American Pacific State Bank e la First Federal Savings di Boston. C'è da giurare che ben presto anche gli altri istituti di credito statunitensi si adegueranno. Del resto la stessa Fed aveva dato venerdì scorso il segnale che si stava andando verso una politica monetaria meno restrittiva lasciando scendere fino all'8,75% i «fed funds» i tassi di interesse interbancari. Una riduzione ufficiale del tasso di sconto americano è dunque nell'aria anche se è probabile che la Fed aspetti a prendere la misura venerdì prossimo. Per quella data infatti, è atteso l'indice dei prezzi alla produzione. Se le previsioni che danno un incremento di appena lo 0,3% verranno confermate è probabile che la Federal Reserve meno pressata da preoccupazioni inflazionistiche, possa decidere di allentare il credito. Intanto continua la discesa del dollaro fissato in Italia a 256 lire. Il dollaro ha perso terreno anche nei confronti del marco e dello yen. La discesa della valuta americana ha indebolito anche la lira.

Cgil
Ricambio:
se ne parla
giovedì

ROMA. Tutto rinviato. Di tre giorni. O forse molto di più. Per il ricambio della segreteria della Cgil. All'ordine del giorno doveva essere il «rideamento» del centro confederale per usare le parole di Trentin al consiglio generale. Che vuol dire l'organizzazione dei gruppi dirigenti e quindi anche nomi e incarichi nuovi. La discussione però è stata solo avviata. Il segretario generale ha esposto le linee generali dell'ipotesi di riforma dell'apparato centrale della Cgil dopodiché la segreteria è stata sospesa. Si rivedrà dopodomani pomeriggio. Ma - come ha spiegato Trentin ai cronisti - neanche giovedì c'è da attendersi chissà cosa. Probabilmente - sono le previsioni del segretario - il dibattito sulla riforma del centro confederale e sui nuovi incarichi si concluderà a settembre. Quando le proposte dovrebbero essere presentate all'organismo Cgil abilitato a prendere queste decisioni. Il secondo punto di questo per quel che riguarda gli incarichi «romani», perché Trentin ha aggiunto che ciò che è di competenza delle categorie e delle strutture decentrate potrà essere adottato con altri tempi. Più rapidi forse. C'è da ricordare che tra le novità in ballo c'è il passaggio di Claudio Sabatini alla guida della Cgil toscana (passaggio osteggiato anche se ieri un segretario socialista Cavalli ha rilasciato una dichiarazione possibilista). Del Turco comunque teni al termine della segreteria ha detto che la «discussione è iniziata molto serenamente» mentre un altro segretario socialista Vignani, ha aggiunto che già dopodomani arriveranno le prime risposte al progetto di massima esposto da Trentin. Infine in casa Cgil tiene ancora banco il discorso di Trentin pronunciato ad Ancona soprattutto la proposta di finanziamento pubblico al sindacato. Trentin teni ha precisato che la sua idea punta a sostituire gli attuali meccanismi di finanziamento incontrollabili (permessi distacchi soldi ai patronati) con strumenti limitati verificabili. «Suggenisco solo di esaminare un ipotesi di finanziamento pubblico per alcuni servizi sindacali».

Colpo di spugna sulla tassa europea

Un documento di un paio di pagine che indica, in modo inevitabilmente vago, la buona intenzione di procedere ad una «assistenza mutua» delle amministrazioni tributarie dei Dodici in materia di repressione di frodi e abusi. Ecco quanto resta della proposta «qualificante» (a suo tempo) della Commissione Cee in materia di tassazione dei redditi da risparmio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Il documento è stato presentato ieri da Christiane Scrivener, commissario responsabile per la politica fiscale, ai ministri economici e finanziari riuniti a Bruxelles. È stato un po' il «de profundis» all'idea di una tassazione minima comune europea - proposta prima al 15% e poi «scontata» al 10% - che fu formulata in febbraio dalla stessa signora Scrivener. Si era scontrata contro feroci resistenze di britannici e lussemburghesi ed era poi affondata dopo la decisione tedesca di rinunciare alla propria misura autonoma, un prelievo del 10% la cui abolizione è stato il primo atto del nuovo ministro delle Finanze Theo Waigel.

Mortillaro, rompighiacco sul costo del lavoro, promette un «Giro d'Italia»
La Federmeccanica chiede ad Andreotti assicurazioni sugli oneri delle imprese

«Poche lire e non osate rompere le righe»

Federmeccanica rompighiacco, come sempre. Ora vuol saggiare il nuovo governo sulla fiscalizzazione e nel contempo preannuncia le materie di scambio col sindacato i nuovi livelli contrattuali in cambio di pochi aumenti, di pace sociale e di discrezionalità salariale. Sullo sfondo l'eterno spauracchio della competitività internazionale e quello nascente dell'inflazione.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Che significa tirare fuori di nuovo la questione del costo del lavoro pochi giorni dopo che è stata firmata la tregua sulla scala mobile? E mentre le imprese italiane sono al massimo regime sia per il utilizzo degli impianti sia per i profitti sia per gli investimenti?

Ribatte la Cgil: troppa demagogia sugli automatismi

Non ha senso calcolare il costo del lavoro senza considerare l'enorme crescita della produttività per addetto e del Pil. E, ancora non è vero che l'indicizzazione dei salari in Italia sia molto alta. Ci sono rendite, quelle sì, indicizzate al 100%. Così Paolo Brutti, «direttore generale» della Cgil e responsabile della politica economica, risponde alle cifre e soprattutto alle polemiche di Mortillaro.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Mortillaro con le sue cifre dette in via alle bagarre sulla scala mobile. Molti però contestarono allora quei numeri, sui quali, invece, il consigliere delegato della Federmeccanica sembra voler insistere. Sono dati veri, gonfiati, sono numeri strumentali? Sì, probabilmente c'è la solita esagerazione. Ma non credo

Compromesso al ribasso dei ministri finanziari. L'idea dell'imposizione dei redditi da risparmio al 15% sostituita dall'assistenza contro frodi e abusi

quando scatterà la liberalizzazione del movimento dei capitali (in tutta la Comunità meno che in Spagna, Portogallo, Grecia e Irlanda il 1° luglio dell'anno prossimo) si verifichino fughe dai paesi con fiscalità pesante verso i van «paradis» dove il reddito da risparmio è tassato con benevolenza o addirittura per niente. Principio di cui almeno due paesi, Italia e Francia (e all'inizio anche la Germania federale), avevano fatto una condizione pregiudiziale per l'accettazione della scadenza del 1° luglio '90.

Mortillaro, rompighiacco sul costo del lavoro, promette un «Giro d'Italia»
La Federmeccanica chiede ad Andreotti assicurazioni sugli oneri delle imprese

«Poche lire e non osate rompere le righe»

Federmeccanica rompighiacco, come sempre. Ora vuol saggiare il nuovo governo sulla fiscalizzazione e nel contempo preannuncia le materie di scambio col sindacato i nuovi livelli contrattuali in cambio di pochi aumenti, di pace sociale e di discrezionalità salariale. Sullo sfondo l'eterno spauracchio della competitività internazionale e quello nascente dell'inflazione.

STEFANO RIGHI RIVA

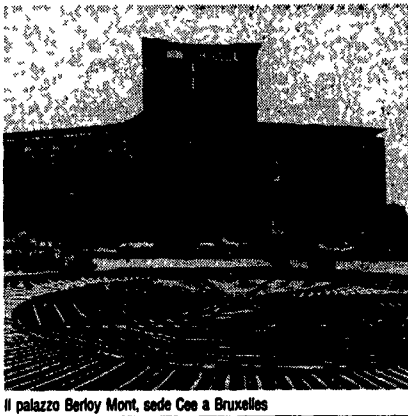
MILANO. Che significa tirare fuori di nuovo la questione del costo del lavoro pochi giorni dopo che è stata firmata la tregua sulla scala mobile? E mentre le imprese italiane sono al massimo regime sia per il utilizzo degli impianti sia per i profitti sia per gli investimenti?

Ribatte la Cgil: troppa demagogia sugli automatismi

Non ha senso calcolare il costo del lavoro senza considerare l'enorme crescita della produttività per addetto e del Pil. E, ancora non è vero che l'indicizzazione dei salari in Italia sia molto alta. Ci sono rendite, quelle sì, indicizzate al 100%. Così Paolo Brutti, «direttore generale» della Cgil e responsabile della politica economica, risponde alle cifre e soprattutto alle polemiche di Mortillaro.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Mortillaro con le sue cifre dette in via alle bagarre sulla scala mobile. Molti però contestarono allora quei numeri, sui quali, invece, il consigliere delegato della Federmeccanica sembra voler insistere. Sono dati veri, gonfiati, sono numeri strumentali? Sì, probabilmente c'è la solita esagerazione. Ma non credo



Il palazzo Berlaymont, sede Cee a Bruxelles

«effetti anche migliori» dell'armonizzazione, sempre che le amministrazioni tributarie nazionali (anche la nostra?) «reggano bene la prova».

Fatto il funerale alle proposte sulla tassazione dei redditi da risparmio e constatato che sull'altro grande capitolo fiscale, l'armonizzazione dei tassi IVA e delle accise, non c'era proprio da discutere visto che lo sta facendo, con gravi difficoltà, un gruppo di lavoro speciale, i ministri si sono occupati del processo innescato a Madrid per l'unione economica e monetaria. Lo hanno fatto in due modi:

Mortillaro, rompighiacco sul costo del lavoro, promette un «Giro d'Italia»
La Federmeccanica chiede ad Andreotti assicurazioni sugli oneri delle imprese

«Poche lire e non osate rompere le righe»

Federmeccanica rompighiacco, come sempre. Ora vuol saggiare il nuovo governo sulla fiscalizzazione e nel contempo preannuncia le materie di scambio col sindacato i nuovi livelli contrattuali in cambio di pochi aumenti, di pace sociale e di discrezionalità salariale. Sullo sfondo l'eterno spauracchio della competitività internazionale e quello nascente dell'inflazione.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Che significa tirare fuori di nuovo la questione del costo del lavoro pochi giorni dopo che è stata firmata la tregua sulla scala mobile? E mentre le imprese italiane sono al massimo regime sia per il utilizzo degli impianti sia per i profitti sia per gli investimenti?

Ribatte la Cgil: troppa demagogia sugli automatismi

Non ha senso calcolare il costo del lavoro senza considerare l'enorme crescita della produttività per addetto e del Pil. E, ancora non è vero che l'indicizzazione dei salari in Italia sia molto alta. Ci sono rendite, quelle sì, indicizzate al 100%. Così Paolo Brutti, «direttore generale» della Cgil e responsabile della politica economica, risponde alle cifre e soprattutto alle polemiche di Mortillaro.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Mortillaro con le sue cifre dette in via alle bagarre sulla scala mobile. Molti però contestarono allora quei numeri, sui quali, invece, il consigliere delegato della Federmeccanica sembra voler insistere. Sono dati veri, gonfiati, sono numeri strumentali? Sì, probabilmente c'è la solita esagerazione. Ma non credo

Inchiesta Fiat:
Il pretore
Guariniello
in Parlamento



La commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro, presieduta da Luciano Lama, (nella foto) ha convocato per domani il pretore di Torino Guariniello, che nei giorni scorsi aveva inviato 5 mandati di comparizione ad altrettanti dirigenti della Fiat. La commissione ha convocato il pretore per un'indagine sull'uso dei videoterminali ma, secondo il vicepresidente Lucio Toth, si parlerà anche di altre irregolarità in Fiat, relative alla sostituzione delle strutture sanitarie pubbliche con quelle in proprio.

Gaspari accusa:
al Sud arriva
meno della metà
dei finanziamenti

Dei 120 mila miliardi previsti per l'intervento straordinario per lo sviluppo del Sud «solo» 50.000 sono quelli reali. E quanto sostiene il ministro per il Mezzogiorno Remo Gaspari, spiegando che elevate quote dell'intervento straordinario finiscono per interventi ordinari. Oggi a Milano il ministro apre la presentazione del rapporto Simex difendendo queste tesi e sostenendo che entro il '90 inizierà il recupero del gap Sud-Nord.

Parastato
No di Militello
al referendum
del Cobas all'Inps

I Cobas del pubblico impiego (Rappresentanze di base) sono in movimento per convincere Cgil e Uil a seguirla nel tenere tra i parastati un referendum sul contratto, invece della consultazione per assemblee attualmente in corso. Intanto hanno chiesto di tenerlo all'Inps fuori dell'orario di lavoro, ottenendo il rifiuto del presidente Giacomo Militello. Per questo hanno chiesto con un telegramma a Bassolino la solidarietà del Pci, annunciando presidi davanti ai Botteghe Oscure, che si aggiungono a quelli presso Cgil Cisl e Uil. La normativa vigente autorizza il referendum su richiesta unitaria dei sindacati, e nel parastato le Rappresentanze di base superano di poco il 5% dei consensi.

Contratti,
in agitazione
gli edili
per otto ore

Con lo sciopero di ieri di otto ore in Lombardia e Toscana sono riprese le agitazioni dei lavoratori edili per protesta contro le associazioni padronali provinciali che secondo la Fillea-Cgil, non si sono dichiarate disponibili all'apertura di un confronto sui contenuti delle piattaforme presentate. Gli edili, che hanno scioperato il 4 luglio in Liguria e Sardegna, si astengono oggi dal lavoro per otto ore nel Lazio, il 12 nel Veneto e il 13 in Puglia e in Sardegna. Inoltre 4 ore di sciopero sono previste per il 28 luglio in Calabria.

Federcoop
di Reggio Emilia
non pagherà le
quote alla Lega

La Federcoop di Reggio non pagherà le contribuzioni alla Lega nazionale delle cooperative. Il clamoroso gesto è stato ufficializzato con una lettera firmata all'unanimità da tutte le componenti politiche a Lanfranco Turci. Motivo della contestazione: il metodo dei pagamenti. Secondo i reggiani (ma non solo) molte coop si fondono tra loro e questo fa saltare il fatturato. Pagare una percentuale fissa su questa cifra comporta spese in termini reali non più sostenibili.

Cobas alle
trattative?
Si delle Fs
a patto che...

Cobas alle trattative? Con un telegramma inviato dal direttore del dipartimento organizzativo Cesare Vaciago al coordinamento macchinisti uniti, l'ente Fs pone due condizioni per l'apertura del confronto: «1) aderire al codice di autoregolamentazione di cui al protocollo del 18-7-85; 2) designare un organismo ristretto e permanente di rappresentanza, portatore di pieno mandato». Vaciago avverte però i Cobas che un eventuale colloquio non comporterebbe la messa in discussione del «contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato con le organizzazioni sindacali confederali».

FRANCO BRIZZO

Contro la mafia, per il lavoro,
i diritti e lo sviluppo in Sicilia.

Settimana di iniziative
Una città per l'uomo
Recupero, risanamento urbanistico e politica della casa.

Costruzione e Loggia
Fillos Cgil Nazionale
Fillos Cgil Sicilia
Gela, 12 luglio 1989
Motel Agip, ore 17,00

REGIONE EMILIA ROMAGNA
U.S.L. N. 36 - LUGO (RA)

Estratto di bando
L'U.S.L. n. 36 - Lugo - via Garibaldi, 51/53, indice, secondo le norme di cui alla Legge 30/3/81, n. 113 e della L.R. 29/3/80, n. 22, un appalto concorso per l'assegnazione della gestione automatizzata dei servizi dell'U.S.L. per un periodo di anni tre.
Importo annuo presunto
L. 1.000.000.000 (IVA compresa)
Le domande di partecipazione dovranno pervenire redatte su carta legale entro le ore 12 del giorno 31/7/89 al Presidente dell'U.S.L. n. 36 - via Garibaldi 51/53 48022 Lugo (Ra).
Il bando completo è stato pubblicato sulla G.U. parte seconda n. 157 del 7/7/89, ed inviato all'UFF. Pubblicazioni Ufficiali Cee in data 24/6/89.
IL PRESIDENTE Silvano Verlicchi

La Borsa recupera il «crack» del 19 ottobre 1987, torna l'investitore estero

«Lunedì nero» addio. Buoni ultimi

Anche la Borsa di Milano, dopo le principali piazze del mondo, è riuscita ad annullare il vistoso svantaggio accumulato in occasione del crack del 19 ottobre 1987.

temazionali più quotate, le quali peraltro avevano cancellato già da molti mesi lo spiacevole ricordo dell'ottobre 1987.

Quali fattori hanno reso possibile il recupero? Certo non l'evoluzione della crisi di governo, come qualcuno ha sostenuto.

Quei grandi affari finanziari regolati alla turca

ANGELO DE MATTIA

ROMA La borsa torna ai livelli pre-crack '87, ma in quali condizioni? Oggi come allora non ci sono ancora legami sull'opa, sull'insider trading, sui fondi chiusi, sulle attività finanziarie extra bancarie, sulla intermediazione in busta (Società di intermediazione mobiliare), e così via.

Intessate da vasti settori industriali contro la disciplina della separazione tra impresa e banca e, più in generale, contro l'antitrust si vede che la fissità e la vetustà degli ordinamenti sono un dato saliente della borsa italiana.



Contrattazione alla Borsa di Milano

democrazia economica il governo De Mita è stato del tutto impan rispetto al tema della regolamentazione e della trasparenza del mercato finanziario, nonché della tutela del contraente debole.

GIOVANNI LACCARO

MILANO Gli elaboratori della Comit hanno dato l'imprimatur all'indice con base 1972, il più seguito dal mondo finanziario, ed anche grazie ad un ulteriore progresso registrato ieri dello 0,96 per cento, il valore ufficiale è risultato di 662,42.

Fiat e Montedison fanno la corsa

MILANO Nel nuovo massimo di Borsa, due nuovi tait dell'anno per titoli del calibro di Fiat e Montedison, che toccano rispettivamente quota 11.000 e 2.308 e crescono ancora nei dopolunni.

to all'inizio dell'anno risultano ora assai significativi. +11,89 e +10,06, mentre le Generali pure cresciute, restano ancora lontane dai massimi.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Cont., Term.

CAMBI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

Grafici
Firmato
il nuovo
contratto

ROMA. È stato rinnovato il contratto collettivo di lavoro dei lavoratori grafico-editoriali che, dopo quattro mesi di trattative e 40 ore di sciopero, prevede un aumento medio di 180mila lire. Ne dà notizia un comunicato unitario delle tre federazioni di categoria: Fils-Cgil, Fils-Cisl e Fils-Uil che hanno sottoscritto l'intesa con l'Assografici, l'Aie e l'Inter-sind. Questi i punti più significativi del nuovo contratto di lavoro: 1) salario: gli incrementi retributivi per il triennio luglio '89-luglio '92 sono superiori mediamente alle 180mila lire che entrano a regime in due anni, con una prima franchigia del 40% a partire dal primo luglio (per i sei mesi di vacanza contrattuale è stata concordata l'una tantum di 200mila lire); 2) orario di lavoro: la riduzione riguarda 4 giornate l'anno di lavoro finalizzate al pieno utilizzo degli impianti e si sancisce la «non obbligatorietà» delle prestazioni straordinarie; 3) inquinamento: si è stabilito il superamento del divieto di accesso al livello «B1» delle figure operaie di alta professionalità e contestualmente si è configurata la collocazione di riferimento alle nuove figure collegate all'editoria elettronica; 4) parte normativa: si prevede una qualificazione del sistema informativo e generale in materia di parità uomo-donna, di igiene e sicurezza del lavoro, di formazione lavoro, tempo determinato part-time. «Si sono raggiunte intese che rispondono alle richieste poste in piattaforma», afferma il segretario generale della Fils-Cgil, Guglielmo Epifani.

Prima Taranto, poi Cornigliano
All'Ivva un operaio è stato colpito
da una catena in movimento
A Genova incidente in passerella

Dramma di fabbrica:
due siderurgici uccisi

Due tragedie sul lavoro in acciaieria: in entrambi i casi le vittime stavano effettuando lavori di manutenzione su impianti obsoleti. A Cornigliano è morto ieri un operaio di una ditta in appalto incaricata di pulizie straordinarie. A Taranto, negli stabilimenti Ivva, un capoturno è stato travolto da una grossa catena. I sindacati accusano la proprietà di procedere a una ristrutturazione forzata.

Siderurgia «nera» domenica e lunedì. Due morti sul lavoro, due casi tragicamente simili: domenica pomeriggio, nelle acciaierie Ivva di Taranto, muore Pietro Guido, investito da una grossa catena che serve a spostare blocchi di acciaio. Ieri a Cornigliano (Genova), negli stabilimenti ex Italsider (ora di proprietà di Emilio Riva) cede una passerella e precipita da quindici metri Antonio Giordano, operaio di una ditta d'appalto, chiamata, ironia della sorte, per «risanare l'ambiente» in ottemperanza alle intimazioni fatte dalla Regione.

Oggi il consiglio di fabbrica discuterà con la direzione aziendale i problemi della sicurezza sul lavoro. L'operaio secondo quanto risulta al consiglio di fabbrica - era stato incaricato di scrostare il piano di calpestio della passerella dove si era accumulato uno spesso strato di polvere proveniente dal sottostante impianto di agglomerato. Improvvisamente il fondo del ponte - dice Gaetano Santilippo del consiglio di fabbrica - ha ceduto e il nostro compagno è caduto di sotto. Purtroppo non c'è stato nulla da fare. Al consiglio di fabbrica non ricordano da quanto tempo si fosse fatta una verifica alla stabilità della passerella, probabilmente mai. L'acciaio, corroso dai fumi e dalle esalazioni, ha ceduto di schianto. Diversa la meccanica dell'incidente che è costato la vita di Pietro Guido a Taranto: sempre per motivi di manutenzione il capoturno dello stabilimento IVVA lavorava intorno a una catena «falsa bramma» nella «colata continua quattro». La catena, sganciatasi, ha investito l'operaio facendolo morire sul colpo. Il sindacato ha indetto per oggi dalla 11 alle 15 uno sciopero di protesta: «Sono chiare le responsabilità del gruppo dirigente Ivva. Da diversi giorni era stato segnalato il cattivo funzionamento della gru che serve per reggere e posizionare le catene, ma evidentemente quando è stato deciso l'intervento, era troppo tardi. Secondo la Fiom, negli ultimi sei mesi, da quando è cambiato il gruppo dirigente Ivva, si sono moltiplicati gli incidenti. Responsabile, la modifica dell'organizzazione del lavoro, tesa ad aumentare l'efficienza e la produttività. «La modernità» e l'efficienza sono dati di una realtà che non possono essere pagati con la morte. Intendiamo negoziare con la nuova proprietà il processo di ristrutturazione mettendo in primo piano i problemi della prevenzione e della salvaguardia dei lavoratori. D'altra parte lo stesso

contratto integrativo prevede che siano formate commissioni su questi temi.

Impianti che «fanno acqua da tutti i lati», tubi e condotte di gas rappazzate alla bell'e meglio fanno parte di una siderurgia ad alto rischio, dove è in corso una ristrutturazione dura. A Taranto così come a Cornigliano, sulle ceneri della siderurgia pubblica: proprio ieri a Genova è stato firmato un protocollo d'intesa fra l'azienda, la Regione e i sindacati in forza del quale l'industriale Emilio Riva si impegna a presentare entro il 15 di questo mese un programma di lavori di manutenzione straordinaria con l'obiettivo di risanare l'ambiente. «L'impegno deve però essere concreto - dice Antonio Sanguineti segretario della Fiom regionale - e vogliamo date e descrizione particolareggiata delle cose da fare. Noi talloneremo Riva giorno per giorno. Voremmo che si muovesse anche il Comune, rimasto in questa vicenda assolutamente assente».

All'acciaieria di Cornigliano il lavoro si svolge a pieno ritmo. Quando lo stabilimento era in mano all'Italsider o comunque governato dall'indu-



Un operaio al lavoro in un altiforno dell'Ivva di Taranto

stria pubblica era, economicamente parlando, un disastro in quanto accumulava 160 miliardi di debiti all'anno producendo mezzo milione di tonnellate di acciaio. Passato all'industriale Emilio Riva Cornigliano ha raddoppiato la produzione (quest'anno si arriverà al milione di tonnellate) con cento dipendenti in meno rispetto alla precedente gestione e chiudendo in attivo il primo anno. Gli impianti che tuavano una media di sei colate di acciaio al giorno ora garantisce tredici o quattordici. «Quando c'era la gestione pubblica - prosegue Sanguineti - si assisteva ad una continua conflittualità tra l'Italsider e l'Italimpianti, azienda pubblica che aveva fornito la nuova colata conti-

nua. Appena arrivato Riva tutto è cominciato a funzionare. La cosa secondo noi dovrebbe incuriosire il magistrato. Al di là del caso singolo, il sindacato dovrebbe però fare una riflessione sul modo con cui sono condotte le aziende pubbliche: sono ormai troppi gli esempi di impianti portati al disastro economico dai dirigenti Iri, ceduti al privato per disperazione e da questi trasformati in fabbriche efficienti che producono utili».

De Benedetti «europeo» in Israele
«Fate affari
anche con noi»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNOTTI

GERUSALEMME. Gli investimenti richiedono stabilità politica ed è vostro compito realizzarla», questo il messaggio che Carlo De Benedetti ha rivolto agli uomini d'affari ed ai politici israeliani come sintesi di una breve ma intensa visita in questo paese. Con piglio quasi più da uomo di governo che da magnate dell'industria, De Benedetti è arrivato sabato sera a bordo del suo aereo privato (un Astra israeliano, fra l'altro) accompagnato dall'ambasciatore di Israele a Roma Moshé Drory; e qui ha visto non solo il gotha della finanza e dell'industria ma i massimi vertici politici: il primo ministro Shamir, il ministro delle Finanze e vice premier Peres (da un cui invito è scaturita la visita) e il ministro dell'Industria e commercio Sharon. E poiché con loro non ha parlato evidentemente solo di economia, ha potuto così toccare tutto lo spettro della crisi politica che sta attraversando Israele. Ha inoltre visitato industrie chiave (con un occhio particolare a quelle delle comunicazioni, dei computer, della telematica, dei semiconduttori e all'industria aeronautica), ha tenuto una conferenza al ministero delle Finanze a Gerusalemme e una tavola rotonda con industriali e politici all'Hilton di Tel Aviv; e nel corso dei suoi spostamenti in elicottero gli hanno fatto svolgere praticamente l'intero paese perché avesse un quadro d'insieme anche geo-politico.

Una visita dunque non mirata alla ricerca di accordi specifici, ma a compiere una ricognizione e un approfondimento complessivo delle possibilità di cooperazione e di investimento, con un ottica più europea che italiana (e diplomatici israeliani che chiedono l'anonimato confermano che l'invito gli era stato rivolto appunto «come uomo d'affari europeo, per sondare l'Europa»).

Oggi - ha detto in sintesi ai suoi interlocutori - la crescita economica non è basata più sulle materie prime ma soprattutto sullo sfruttamento del cervello, e da questo punto di vista Israele non ha bisogno di nessuno: disponendo di una concentrazione di cervelli al massimo livello. Ma occorrono anche i capitali. «Gli investimenti stranieri richiedono stabilità politica e tocca a voi trovarla. Io non so dirvi per quali vie perché non sono un politico. Ma più passa il tempo e più pagherete l'instabilità in termini economici: non trovare una soluzione vi costerà molto più che trovarla. Qui si innesca anche il discorso europeo. È un errore - ha detto De Benedetti - continuare ad avere un rapporto privilegiato, se non esclusivo, con gli Stati Uniti; l'Europa è a due passi, è un punto di riferimento naturale, e il mondo contemporaneo richiede oltretutto rapporti politici. Israele deve dunque «completare questo stacco, quello di avvicinarsi all'Europa».

Anche a Milano patto sindacati-ecologisti
La Fiom diventa verde
e si allea con la Lega ambiente



Un fiume inquinato dagli scarichi industriali

Patto tra il sindacato dei metalmeccanici Fiom e la Lega ambiente: lo sviluppo industriale deve sapersi coniugare con la salvaguardia del territorio e dell'ambiente, se non si vuole mettere in forse l'intero ecosistema e la sopravvivenza dell'umanità. Anche a Milano un analogo patto sottoscritto tra associazioni ambiente e lavoro della Cgil, Lega ambiente, Cgil, Cisl, Uil.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. La ferrea, nobile ruota dentata della Fiom e l'esile verde cigno della Lega ambiente ieri uniti, in testa a un documento - 4 cartelline in tutto - che siglano un accordo quasi «storico». Quello che sancisce un'azione comune tra il sindacato più industrialista e la massima organizzazione ecologica del nostro paese, per una diversa qualità della produzione, variabile fondamentale di quella globale «qualità della vita», che è ormai un termine familiare del lessico universale.

L'album è pieno di foto-ricordo dolorose, di immagini: le ultime, in ordine di tempo - l'Acna di Cengio e le Acciaierie di Cornigliano - parlano per tutte. Anche se occorrerebbe riportare con forza in prima pagina il capitolo, che ben si può definire tragico, degli infortuni e delle morti sul lavoro, delle malattie professionali, dell'alto prezzo pagato dai cittadini-lavoratori sul versante della salute. Un capitolo che, negli ultimi anni, è rimasto in ombra, dice Renata Inghrao, e sul quale occorre cominciare a richiamare l'attenzione in modo pressante. «È uno dei rimproveri che come Lega ambiente abbiamo rivolto al sindacato, ma è un appunto autoctico che rivolgiamo ai nostri perché

anche noi su questo tema siamo stati inadeguati». Come, dove e cosa produrre, la realtà «della» e «nella» produzione: giganteschi nodi che sono venuti al pettine, interrogativi planetari che la trionfante e sino a qui indiscriminata trasformazione industriale ha violentemente sbalzato davanti al mondo. 35-50 milioni di tonnellate annue di rifiuti industriali, ecco uno solo dei dati indicatori della epocale questione che ci sta di fronte.

Circoscritta in una semplice frase, nel documento comune Fiom-Lega ambiente suona così: «Le attuali dinamiche dello sviluppo, della crescita industriale e dei consumi, manifestano crescenti livelli di incompatibilità con l'intero ecosistema, configurando una minaccia alla qualità stessa della sopravvivenza umana». Insomma, ci dobbiamo «rifondare».

Molto più che un allarme, la ex questione ecologica, intesa come verbo visionario dei moderni cercatori di una impossibile Città del Sole, abbandona i cieli intellettuali e moralistici, cessa di essere una Cassandra profeta di sventure, e si fa carne ed ossa, materializzata dentro i luoghi recintati della quotidiana fatica umana, nei posti delle 100 ciminiere, mette la tuta blu. «Cosa» reale nelle mani dei lavoratori-cittadini, dei lavoratori-utili, finalmente.

«reazioni conservatrici o di pura autodifesa», dall'altra, il mondo ambientalista si libera dalla tentazione di saltare al nodo della produzione e della occupazione». Sarebbe bello.

Tutt'altro che pacifico, sino a qui il rapporto sindacato-ambientalismo ha patito diverse e ricorrenti difficoltà e non pochi conflitti: ma questa siglata ieri può essere una pagina tutta nuova. La sfida ecologica all'economia - dice Massimo Scalia - è essenzialmente questo, che non può essere ambiente contro occupazione, mentre magari l'azienda inquinante si defila, vedi caso Cengio.

Questione discriminante, anche angosciosamente dibattuta: i problemi ormai ineluttabili dell'ambiente e della salute devono essere considerati «vincoli» allo sviluppo oppure occasioni per ridisegnare i termini dello sviluppo stesso? E che cosa oggi deve prevalere, «la funzione sociale e i valori umani della produzione o la centralità dell'impresa e la difesa ideologica del profitto», come è stato sino a qui?

In ballo, detto in parole semplici, è il problema «della conversione dell'apparato produttivo», sia in relazione alla nocività che all'impatto con il territorio e l'ambiente. Per restare all'industria metalmeccanica, ciò mette subito in campo diversi, concreti temi: verniciature, rifiuti, inquinamenti da fumo e rumore, infortuni, produzione di elettrodomestici ecocompatibili, messa in discussione del modello-auto, riconversione dell'industria militare. Non certo poco, per il momento.

Genova - Festa Nazionale de l'Unità 1989
31 agosto - 17 settembre
Fiera del Mare
La Festa del Mondo Nuovo

L'Unità

Limitare a una sola la preferenza elettorale

Cara Unità, raccolgo l'invito di G. Berlinguer a discutere sul problema delle preferenze...

La nonviolenza nell'epoca delle comunicazioni istantanee

Cara direttore, avvenimenti angoscianti come quelli cinesi non possono non far meditare...

Il Psi si limita a farsi trascinare dalla corrente...

Cara redazione, sono convinto che il «moderno» di cui è portatore il Psi sia un falso concetto di modernità...

Non concorsi, ma prese in giro

Caro direttore, con la presente esprimo il mio più profondo rammarico e indignazione per come vengono articolati e gestiti i concorsi pubblici nel nostro Paese...

che le tendenze sociali sono giuste e vanno verso una vera realizzazione di un progresso...

Un partito socialista dovrebbe guidare i processi di innovazione con l'ottica costante della piena realizzazione dell'uomo...

Non è quindi il consenso che rende valida una proposta politica, quanto la sua capacità di essere davvero dentro il progresso dell'uomo...

vi fate cremare» dal quale sembrava che l'idea della cremazione gratuita fosse dell'Assessorato ai Servizi Demografici del Comune di Torino...

Il regionalismo non è di per sé un'espressione beccera»

Caro direttore, vorrei aggiungere all'intervento di Pietro Borghini di martedì 27/6 alcune considerazioni circa il successo della Lega lombarda e la sua interpretazione...

una proposta lanciata a tutto il Paese; il centralismo è parte del fallimento burocratico ed inefficiente di uno Stato da riformare...

La domanda di pensione di anzianità presentata dall'interessato era stata respinta per insufficienza di contributi il 24/8/88...

Il «doping» e le spietate logiche degli sponsor

tributi settimanali in luogo dei prescritti 1820.

In data 26/1/89 il sig. Ciceri ha presentato ricorso al Comitato Regionale il quale, nella seduta del 2/8/89, ha deliberato l'accoglimento della domanda di pensione con decorrenza dal 1/12/88...

Caro direttore, ho letto con interesse e piacere l'articolo del 21/6, «Doping, in Canada uno sport di massa», ma guardiamoci in casa nostra...

ne denunciato da un padre per aver tentato di far ingerire a un proprio corridore una sostanza stimolante...

Da parte degli atleti c'è molta superficialità: la volontà di sfondare la porta a non stare troppo a sottigliezza sui mezzi leciti e illeciti...

Caro direttore, ho letto con interesse e piacere l'articolo del 21/6, «Doping, in Canada uno sport di massa», ma guardiamoci in casa nostra...

Conclusione: oltre ad essere una persona amante della serietà e del reciproco rispetto cittadino-istituzionale, mi sembra di essere stato preso per i fondelli un pochino troppo a lungo...

Il giorno 27/6 parto alle ore 19.05 da Messina con il treno, portando dentro di me la speranza di una buona prova...

Caro direttore, con la presente esprimo il mio più profondo rammarico e indignazione per come vengono articolati e gestiti i concorsi pubblici nel nostro Paese...

gli sponsor che hanno, si portato molto denaro allo sport, ma anche spietate logiche di business...

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Sulla questione del cambiamento o meno del nome o del simbolo elettorale del Partito ci hanno scritto molti lettori...

LIBRI DI BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

COMUNE DI TREZZANO SUL NAVIGLIO PROVINCIA DI MILANO Avviso di gara

PROVINCIA DI MILANO Integrazione avviso gara di appalto

2° anniversario della morte di ANNA DE GIRARDI

Do po lunga sofferenza è mancato ANDREA GIANOIA

Esprimiamo il più profondo dolore e commozione per l'assassinio di Mons. SALVATORE COLOMBO

CHE TEMPO FA TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 15 20, Verona 22 31, Trieste 22 30, Venezia np np, Milano 18 29, Torino 17 22, Cuneo 17 22, Genova 22 27, Bologna 19 34, Firenze 20 32, Pisa 18 31, Ancona 20 34, Perugia np np, Pescara np np...

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi

l'Unità Tariffe di abbonamento Italia Annuo Semestrale 7 numeri L. 269.000 L. 136.000...

Monica Vitti
diventa regista per un film «autoconfessione»
giocato tutto intorno a una telecamera
Coprotagonista: l'americano Elliott Gould

Un gesto significativo
al XVI festival di Mosca
Il primo film è di Krzysztof Zanussi
ed è una storia simbolica della Polonia

Vedi retro



Tradotte
le poesie
«inglesi»
di Pessoa

La produzione inglese di Fernando Pessoa (nella foto) è poco nota e in parte del tutto inedita. Lo scrittore portoghese era perfettamente bilingue e in inglese amava in particolare scrivere versi. A settembre uscirà in Italia per le edizioni Lucarini la traduzione di *The mad fiddler* (Il violinista pazzo). La raccolta di poesie va ben al di là della semplice curiosità letteraria. Si tratta di una complessa costruzione metafisica e spirituale che ripropone i temi della dialettica tra «io» e assoluto, dell'angoscia esistenziale, di una ricerca oltre i limiti del tempo e dello spazio.

Pink Floyd a Venezia
Un altro «si» da Padova

La trivellazione del bacino di San Marco, necessaria per ancorare l'isola galleggiante sulla quale dovrebbero esibirsi i Pink Floyd, non è pericolosa per l'equilibrio della laguna. L'hanno stabilito gli esperti della facoltà di Geologia dell'Università di Padova alla luce dei test effettuati lo scorso venerdì. Le preoccupazioni maggiori venivano dallo strato di caranto, particolarmente duro, che tuttavia si trova dieci metri al di sotto del fondale, ad una profondità, cioè, di relativa sicurezza. La relazione dei tecnici di Padova sarà inviata al genio civile (a cui spetta esprimere un parere sul progetto esecutivo di trivellazione e palificazione) e alla Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali. È attesa per oggi anche la relazione del promotore Fran Tomasi sull'ampificazione, gli schermi e l'illuminazione. Tutti argomenti su cui la Soprintendenza ha chiesto assicurazioni.

In Austria operette in crisi
trionfa l'import di musical

«Cat», *Il fantasma dell'opera*, *I miserabili*. Sono i titoli di altrettanti musical inglesi importati con grande successo sulle scene viennesi. E sulla stampa locale è vivace polemica, il successo del musical sembra destinato a un futuro particolare. I critici rimproverano ai direttori artistici «passività culturale» e assenza di produzioni originali. Gli spettacoli sulle scene viennesi sono fedeli repliche degli originali e sono stati di fatto allestiti dalla compagnia inglese Cameron Mackintosh la quale ha risposto alle accuse promettendo (minacciando) un musical sull'amata imperatrice Elisabetta («Sissi»), la moglie di Francesco Giuseppe. E la «colonizzazione» si fa totale.

Un convegno su «Davide Lajolo, poesia e politica»

«Davide Lajolo, poesia e politica» è il titolo del convegno che si svolgerà sabato prossimo presso il centro studi Pavese di Santo Stefano Belbo, in provincia di Cuneo. Sono previste numerose relazioni e testimonianze che analizzeranno i diversi aspetti della multiforme personalità dello scrittore monferrato. Tra gli altri parleranno Sergio Patauro («Davide Lajolo tra memorialistica e narrativa»), Mario Pietralunga («Il deputato comunista narratore di Pavese»), Mark Pietralunga («Il Fenoglio di Lajolo»), Elio Quercioni («L'impegno per un socialismo dal volto umano»), Marcello Venturi («L'attività giornalistica di Ulisse»), Interverranno anche Bruno Pischedda, Mario Renosio, Floriano Bodini e Franco Pecenelli.

Il premio Nami ai detenuti di Rebibbia

Il laboratorio teatrale di Rebibbia è il vincitore della sesta edizione del Festival internazionale teatro d'arte città di Nami. L'osservatorio critico, che quest'anno ha sostituito la giuria, ha infatti assegnato il premio «Nami '89» a *Mani-Sad* anche se lo spettacolo, che doveva inaugurare la manifestazione, non è andato in scena perché ad alcuni attori detenuti non era stata concessa l'autorizzazione a lasciare il carcere. L'osservatorio, composto da sette donne, ha segnalato tra le opere della sezione «Giovane Italia» *Sirna cisti o pedanti*, del gruppo «Albe», con la regia di Marco Martiniello e *Passione*, del gruppo «Lana Razzioni», con la regia di Federica Maestri. Il premio dell'osservatorio degli spettatori è andato invece a *Metalofo* dei «Teatri Riuniti» e a *Il miracolo della rosa* di Danilo Manfredini.

ALBERTO CORTESE

CULTURA e SPETTACOLI

Venezia salvata?

■ VENEZIA. Un'isola sulla Laguna, con turisti d'assalto e commercianti strategici di guerra (volete sapere l'ultima? Una serata in gondola il 15 luglio, in occasione del concerto dei Pink Floyd, costa un milione: qualcuno, pare, ha comprato tutti i posti disponibili per rivenderli a prezzo maggiorato). Poi ex assessori malati di protagonismo e altro, o piccoli venditori di granoturco per piccioni che a Piazza San Marco fanno affari d'oro. Senza contare i guai seri: il degrado ambientale, la perdita di identità culturale. Le mani sulla città di Venezia, insomma, non sono quelle dei palazzinari, come altrove, sono quelle degli speculatori delle coscienze. Qui tutto è in vendita e chiunque è disposto a fare carte false per comprare il suo pezzetto di Venezia, dalla pallina di plastica con la gondola e la neve finta alla grande istituzione culturale. Come la Biennale, per intenderci. Quella Biennale che ha il merito di mettere in risalto una buona fetta di contraddizioni di questa città che vorrebbe autogestirsi ma non sa come fare, tali e tanti sono gli interessi di altri potentati, qui in Laguna.

Cacciari, Curi, Ceccarelli e Dal Co lanciano un progetto per trasformare la Biennale in un laboratorio permanente
Vediamo che cosa ne pensa la città

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO



Ma c'erano anche quelli che la Biennale la fanno tutti i giorni, da Adriano Donaggio a Carlo Venturini a Gabriella Cecchini, fino al direttore del Settore Cinema, Guglielmo Biraghi.

Tutti lì, dunque, per cercare di superare il vizio di forma del nostro più prestigioso ente culturale: la Biennale, in questi ultimi tempi, si è trasformata in un grande balocco per gente più o meno scontenta che gioca alla politica. Sulla testa, è evidente, tanto di Venezia quanto del suo vecchio gioiello culturale. Governanti che non governano, artisti che non progettano, consiglieri

che tramano: questo, il più delle volte, è il panorama. E ogni tanto qualcuno si alza per proclamare: la Biennale va ripensata a Roma; oppure, bisogna commissariarla; o, ancora, chiudiamo tutto e non parliamone più, almeno per un po'. Ma c'è anche chi lavora, chi consente alla Biennale

Così com'è, insomma, Venezia non basta più a se stessa, non le bastano le sue naturali bellezze, i ponti sulle calli, le vecchie fondamenta, gli attici sul Canal Grande. Un gruppo di intellettuali illuminati, da qualche anno, sta cercando di mettere a punto un progetto complessivo per consentire a Venezia di bastare a se stessa, di offrirsi non solo per ciò che è stata, ma anche (e soprattutto) per ciò che è e sarà. E ora, il progetto, questa *Idea di Venezia* si allarga direttamente alla Biennale. Con ipotesi, proposte concrete, possibilità di riforme che sono state presentate sabato scorso nel corso di un convegno organizzato dalla fondazione Istituto Gramsci Veneto. Al tavolo dei «propositori» c'erano Massimo Cacciari, Umberto Curi, Paolo Ceccarelli e Francesco Dal Co. Il primo è un po' il principale ispiratore dell'*Idea di Venezia*, Curi e Ceccarelli, tra l'altro, sono consiglieri della Biennale, mentre Dal Co è direttore del Settore Architettura. Davanti a loro, in platea, c'erano un po' tutti gli intellettuali veneziani (da Cesare De Michelis a Emilio Vedova) i politici più influenti della città (a cominciare dal sindaco Antonio Casellati e dal vicesindaco Cesare De Piccoli) e qualche eminente scapigliato che da Venezia c'è trasferito a Roma (Gianni De Michelis). Poi, c'era lo stacco maggiore della Biennale, dal presidente Paolo Portoghesi ai consiglieri Gianni Bologna, Giorgio Sala, Aldo Cana-

le. Ma c'erano anche quelli che la Biennale la fanno tutti i giorni, da Adriano Donaggio a Carlo Venturini a Gabriella Cecchini, fino al direttore del Settore Cinema, Guglielmo Biraghi.

Tutti lì, dunque, per cercare di superare il vizio di forma del nostro più prestigioso ente culturale: la Biennale, in questi ultimi tempi, si è trasformata in un grande balocco per gente più o meno scontenta che gioca alla politica. Sulla testa, è evidente, tanto di Venezia quanto del suo vecchio gioiello culturale. Governanti che non governano, artisti che non progettano, consiglieri

che tramano: questo, il più delle volte, è il panorama. E ogni tanto qualcuno si alza per proclamare: la Biennale va ripensata a Roma; oppure, bisogna commissariarla; o, ancora, chiudiamo tutto e non parliamone più, almeno per un po'. Ma c'è anche chi lavora, chi consente alla Biennale



Alberto Ziveri, «Coppia», olio su tela del 1941

Antologica del pittore romano a Villa Borbone a Viareggio

Ziveri, ovvero lo stupore della bellezza

DARIO MICACCHI

■ VIAREGGIO. Nella bella monografia che Maurizio Fagiolo dell'Arco ha dedicato ad Alberto Ziveri, nel 1988, uscita per i tipi di Fabbri Editore - una monografia un po' romanzata anche se fondata su dati oggettivi - si racconta del pittore romano, è nato nel quartiere Umbertino di Piazza Vittorio, al 31 di via Conte Verde il 2 dicembre 1908, una storia curiosa ma significativa.

Alla prima edizione della Quadriennale di Roma, nel 1931, c'era un po' tutta la buona pittura italiana, compresi i novissimi; una Quadriennale fatta da una fascista colto e intelligente come il conte Elio. Oppò quasi a contraltare della Biennale di Venezia.

Ziveri aveva 22 anni e trovò un suo autoritratto nella campagna, dipinto nel paese parmense di Madregolo, nella sala XXI vicino a tre dipinti di Malafai, tre di Scipione, tre di Donghi e due di Caracchini. Doveva essere dipinto da trovarsi in quella bella compagnia di devianti e sovversivi rispetto al Novecento, e felice assai. Quando sentì una mano sulla spalla. Era Scipione Bonichi che gli diceva: «Ma che, stai ancora a fare l'impressionismo?»

Non si trattava di impressionismo nel senso classico dei grandi francesi; ma di una pittura in plein-air fatta nei giardini di piazza Vittorio e di Villa Borghese il più delle volte. Che l'abbia davvero detta quella frase Scipione o no, certo è che Ziveri, di tutti i pittori nuovi che agivano a Roma rivoluzionando la statica ideologica e regimista, era l'occhio più acuto e regimista, di tutti gli sguardi più rapace e ossessivo che si potesse posare frugando nell'esistenza, nella vita uomini e cose di tutti i giorni e nella carne dei corpi tanto più misteriosa quanto più esibita.

E Ziveri lascia stare l'impressionismo alla Spadini tra Piazza Vittorio e Villa Borghese. Più che la parola stentata di Scipione poté sul giovanissimo Ziveri la grande sensualità di Scipione che andava assieme a un senso tremendo della malattia e del dissolvimento del corpo. Scipione morì presto di tisi ma in pochi dipinti era riuscito a fare della sua malattia una straordinaria e sublime metafora della malattia d'Italia e d'Europa; e questo in tempi in cui un po' tutti, fascisti e non, predicavano salute e razza sana.

Gabice, un salotto color rosa-tv

■ GABICCE. L'apostrofo rosa di Gabicce è sempre più sospeso tra le parole «amo». Tanto sospeso che tende a involarsi e sparire all'orizzonte. Un modo come un altro per dire subito che, anche se i sentimenti sono una «sostanza» eterna dell'essere umano (sia femminile che maschile), il genere che si ritiene i rappresentanti non solo ha i suoi limiti ben definiti, ma li ha forse già superati. E la prova è stata proprio Gabicce a fornirli. In questa appena trascorsa edizione della manifestazione nata 6 anni fa, si è assistito a una ricerca faticosa del filo rosa che dovrebbe tenere uniti i vari momenti (mostre, dibattiti, spettacoli).

«Rosa a Gabicce» ha chiuso i battenti della sua sesta edizione, dedicata quest'anno più a fasti e nefasti della tv che al genere letterario dal quale la manifestazione ha tratto origine. I «principi azzurri» del palinsesto hanno finito per prevalere in un breve ciclo di dibattiti, nei quali è stato molto

difficile seguire un filo ispiratore che non fosse quello del modello dei salotti televisivi. Tra gli ospiti la consueta miscela di uomini di spettacolo e giornalisti, qualche raro uomo di cultura e molti personaggi alla ricerca di se stessi con ironia. Ma insomma il «rosa» dove è andato a finire?

MARIA NOVELLA OPPO

con presenze simpaticamente spettacolari, alcune sorprendentemente spiritose, altre ancora perfino acute (e qualche perfino acuminata). Dobbiamo fare nomi? E allora eccoli: da Marco Colombo a Marta Flavi, a Enza Sampa a Michele Mirabella, Gianna Schelotto, Susy Blady e Patrizio Rovesti, nonché Gianni Scaperrotta. E su quest'ultimo ci fermiamo per un doveroso chiarimento: si tratta infatti di un bel giovanotto vincitore del titolo di «principe azzurro» al programma omonimo di Raffaella Carrà.

E così avete capito che, a tenere insieme i fili e la fila della congiura gabiccese è

stata la tv, questo Mazzarino del nostro tempo, vero detentore del potere. Vale come prova il fatto che, ormai, i dibattiti e gli incontri delle più varie manifestazioni sembrano puntate del Maurizio Costanzo Show. E cioè scarame, battute, barzellette e ricordi personali mischiati in una ricetta che non sempre purtroppo ha la griffe efficace di Costanzo medesimo. E così Rosa a Gabicce, pur essendo una manifestazione gradevole, intelligentemente pensata e gradevolmente condotta (da brave giornaliste come Laura Delli Colli e Patrizia Carrano), rischia di diventare una brutta copia di se stessa e dei salottini televisivi. Perché, anche se il pubblico locale si diverte a vedere da vicino i suoi idoli della tv manca l'essenziale: l'andare in onda davvero.

comunque il «rosa» ha dato il meglio di sé quando è tornato sulle proprie tracce e cioè alla propria origine letteraria. Il professor Vittorio Spinazzola ha sottolineato infatti come elemento di forza (e insieme di debolezza) il fatto che nel romanzo rosa la donna non solo sia protagonista, ma sia motore e punto di vista anche critico della vicenda. A lei si attribuiscono gli assilli e i patemi, mentre l'uomo rimane in ombra come soggetto. Almeno fino alla soluzione della storia che vede la protagonista tornare, finalmente paga, all'ombra del maschio, in posizione di affidato quasi filiale. E, dato che per lo più a scrivere sono le donne, ci si può domandare se questa costante corrisponde soltanto a una contingenza storica oppure a qualche tendenza profonda dell'animo femminile. Questa piccola provocazione professorale ha subito scatenato un putiferio di parole a difesa. Proprio mentre l'arrivo dell'alga e della avvolgente mucillagine sulla scata ben altro putiferio su tutta la costiera adriatica.

Festa Nazionale de «l'Unità» sull'Agricoltura
Cremona 1/16 luglio 1989 - Cà de Somenzi
IL NUOVO PCI E LA RISORSA AGROVERDE
MARTEDÌ 11 LUGLIO
ORE 21
«RUOLO DELLA COOPERAZIONE NELL'AGRO-ALIMENTARE»
CARLO PABLIANI Vice Presidente Nazionale ANCA-LEGA
WALTER SACCHETTI Presidente «Cantine Riunite»
ALESSANDRO SANDRA Vice Presidente Cooperativa
GIOVANNI SANTILLI Commissione Agraria PCI
Presidente: **LICINIO AZZONI** Presidente CEREALCOOP
ORE 21.30 AREA SPETTACOLI
Francesco GUCCINI in concerto
L. 20.000
ORE 21.00 LISCIO
I FAVALLI Ingresso L. 3.000
ORE 21.00 SPAZIO FOCI discoteca
ORE 21.30 GELATERIA CAFFÈ CONCERTO
ATMOSFERA. **FLAVIA** voce
GIAMPIERO MAZZOLARI tastiere
ENRICO RAFFAGNINI basso e chitarra

RAIUNO ore 21,20

Feuilleton passione d'estate

Va in onda questa sera su Raiuno alle 21,20 la seconda puntata di *Chateaufort* nel 185, quando venne girata questa serie di Antenne 2 (coprodotta anche con Raiuno) fece parlare di sé perché si trattava di uno dei primi tentativi europei per contrastare con prodotti «nazionali» lo strapotere televisivo delle reti americane. Ventisei episodi (ma ora ne vengono proposti da Raiuno solo 13) due sceneggiatori di fama Georges Conchon (vincitore anche di un premio Goncourt) e Jean Pierre Petrolacci (dall'esperienza anche televisiva e autore del soggetto di *Chateaufort*) una storia che ricalca - nelle intenzioni - la cadenza del feuilleton genere tipicamente francese in cui si raccontavano vicende in cui campeggiavano l'ambizione, l'amore, la politica, il denaro. Insomma tutto come *Dallas*. I risultati nonostante lo sforzo produttivo non appaiono però all'altezza delle ambizioni. Ora *Chateaufort* torna in tv come tapparecchio estivo una vicenda legata al paese da cui prende il titolo e alla famiglia Berg proprietaria del giornale locale.

SATELLITI

Tecnologia italiana in orbita

Era stato il computer lo scorso trenta giugno ad impedire la messa in orbita di «Olympus» il primo satellite italiano costruito dalla Selenia Spazio destinato ad ospitare due canali per trasmissione televisive dirette. La macchina prima ancora degli esperti aveva riconosciuto un'avaria al motore e sospeso il lancio a soli quattro secondi dallo «start». Adesso individuata ed eliminata la parte di fetta «Olympus» è di nuovo pronto al grande balzo. Salvo imprevisti dell'ultima ora partirà stasera alle 21,14 locali corrispondenti alle 21,14 di mercoledì 12 ora italiana il lancio avverrà dalla base di Kourou nella Guiana francese. Subito dopo «Olympus» sarà portato nella sua orbita geostazionaria da dove aprirà gli antenne bracci in orbita a funzionare a partire dal prossimo ottobre sotto il controllo della stazione di Telespazio del Fuco. Più grande di tutti gli altri satelliti per comunicazioni finora messi in orbita «Olympus» oltre a vari sistemi di telecomunicazioni spaziali, ospiterà due canali televisivi di alta potenza che potranno essere utilizzati sia dalla Rai che dall'Unione europea di radiodiffusione.

Autrice, attrice, regista: la Vitti passa dietro la macchina da presa dirigendo Elliott Gould

Una cinepresa per Monica

Si chiama *Scandalo segreto* e uscirà in novembre il primo film diretto da Monica Vitti. Racconta la storia del rapporto sempre più pericoloso e coinvolgente tra una donna Margherita, e una telecamera. «Tutto comincia con un regalo di compleanno - racconta la regista - ma diventa col tempo un testimone ca pace di scavare nella sua vita». Elliott Gould Catherine Spaak e Gino Pernice gli attori del cast.



Monica Vitti ed Elliott Gould

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Immaginate una palla nera con due antenne luminose due occhietti che si accendono due maniglie al posto delle orecchie e un piccolo videoregistratore piantato proprio in mezzo alla fronte. Un mostro? Sì e no. Questa videocamera dall'aspetto simpaticamente innocente e dalle implicazioni misteriose è la protagonista di *Scandalo segreto* il prossimo film di Monica Vitti una storia talmente particolare e sentita da con vincerà a passare nonostante i dubbi e le paure che ancora confessa di avere dietro la macchina da presa «È stato Roberto a spingermi - ammette l'attrice spiegando come questa volta il suo compagno e regista Roberto Russo si occupi soltanto degli aspetti produttivi del film «Mi ha con vinto insistendo sul fatto che il soggetto è venuto da una mia idea una cosa a cui penso da parecchio tempo e che si può sintetizzare così cosa succederebbe in una casa in una coppia se arrivasse un giorno un testimone meccanico? Come camberebbero i rapporti tra le persone la loro memoria? In che modo si realizzarebbe la voglia di provocare qualcosa pur di poterlo registrare?».

Per questa storia che sento così mia - spiega la Vitti - ho voluto circondarmi di persone e di luoghi amici familiari. Il primo problema da risolvere era dunque quello di trovare una casa visto che il film è girato quasi tutto in interni. Abbiamo pensato a questo appartamento nel quale non avevo più avuto il coraggio di entrare dopo l'incendio e sono molto felice che l'occasione del film mi abbia permesso di riprovarlo e ristabilirlo. Anche per le persone degli attori ai tecnici ho cercato di creare un'atmosfera il più possibile fedele all'idea iniziale. Così il direttore della fotografia è Luigi Kuveiller operatore di *L'azzurro e gli altri* interpreti sono Elliott Gould l'amico che regala alla protagonista Margherita la famigerata telecamera un attore che ammiro da sempre e col quale ho avuto un lungo bellissimo incontro otto anni fa, Gino Pernice il marito pittore, mio partner a teatro e Catherine Spaak, nel ruolo della mia migliore amica».

A Gould grande interprete almanacco alla sua terza presenza in Italia («Ho fatto tre film nel vostro paese - dice - e ho tre figli dunque è molto probabile che ce ne siano altri») la storia è pacifica subito «Monica mi ha telefonato mi ha raccontato il soggetto e io, le ho detto quando inizi a girare ci sarò. Questo film, ambientato in una casa all'indietro di una famiglia normale che viene in qualche modo sconvolta dal occhio meccanico della telecamera sottolinea una nuova idea di cinema un approccio che in America sta prendendo molto piede soprattutto per merito di produttori indipendenti. Tony il mio personaggio è un regista in continuo movimento che arriva a casa di Margherita da posti sempre diversi raccontando molte storie. Un giorno decide di re-

apparentemente tranquillo, moglie più o meno appagata, madre di un figlio ormai grande che la tempesta di telefonate lo costringe a uscire. Come una gravidanza sempre maggiore un'influenza che di volta in volta si sposta e spezza. «Quello che sembrava un passatempo - precisa Monica Vitti - diventa piano piano un'ossessione. Margherita all'inizio la ignora poi comincia ad accenderla a parlare con lei a saconderla, accesa, quando è con il marito. Infine arriva a provocare degli eventi per riuscire a registrarli. La macchina riuscirà a scandagliare la sua vita a rivelare cose di sé che non conosceva a portare a galla il segreto del titolo».

Talmente importante è risultata la presenza della telecamera da convincere la regista ad adottare esclusivamente il punto di vista della macchina «Il film - spiega Russo, coproduttore insieme a Rete Italia di un'opera da due miliardi di budget - racconta in pratica solo ciò che la macchina vede. È una continua soggettiva della telecamera comincia infatti il giorno del compleanno di Margherita quando le viene regalata e la vediamo inchiocchettata riflessa nello specchio e procede per salti temporali mostrando solo ciò che vede quando è accesa». Una scelta registica che ricorda l'esperienza di Hitchcock in *Notte d'alte gola* che elimina i tempi morti del film ma che costringe ad una enorme precisione. «Non è possibile puntare sui controcampi né sulle possibilità del montaggio - aggiunge Monica Vitti - ma spero che si crei uno stile parlato. In fondo il cinema è un linguaggio che dalla mia prima esperienza ho sempre considerato qualcosa di meraviglioso e di magico».

Le Feste di Brisighella Lampi e presagi dal Medioevo

Il diavolo c'era anche quest'anno, ma genericamente confuso nel millenario conflitto tra il bene e il male. Nessuno, però, si è scandalizzato come l'anno scorso. La decima edizione delle Feste Medievali di Brisighella, quest'anno dedicata alla «profezia», è terminata con il consueto assedio delle donne della via degli Asini, in mezzo a migliaia di persone giunte da tutt'Italia.

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA GUERRANDI

BRISIGHELLA (Ravenna). E pensare che non c'erano i soli di e che fino all'ultimo le Feste sono state lì per saltare. Invece mai come quest'anno la piccola città termale di memoria medioevale è stata presa d'assalto durante tutti e nove i giorni delle feste nonostante l'entrata fosse esclusivamente a pagamento.

È stato spettacolo ogni sera tra personaggi in costume musche antiche indovini, cene paltrine e plebeie teatranti, giochi d'artificio e profezie. Per nove giorni il Medioevo coi suoi suoni e i colori cupi e luminosi ha abbracciato Brisighella trasformata in un teatro vivente.

Carocci miserabili uomini d'armi prelati cortigiani rappresentanti dell'età dei Comuni osti menestrelli saltimbanchi fiammelle ardenti e cupi paesaggi hanno invaso l'aria torrida di sere e notti stellate. Non ha vinto il male, non ha vinto il bene. Così la metafora della vita si è adagiata ancora una volta sempre uguale sui contorni dei cuori, dei gusti degli appassionati.

Le tre piazze e le decine di vie sono diventate ancora più strette ed anguste per un provvedimento popolare da migliaia di estranei. Si sono alternati in una sorta di danza esotica e ambigua il fuoco e l'incenso le fiammate improvvisate delle corralgie protocniche e le lenocce del bene e il male ancora. Lo spettacolo creato come sempre da Andrea Vitali ha presentato la vita del tempo una vita con presa tra la ricchezza e la disolutezza dei palazzi e la cupa ombra persecutoria dell'Inquisizione. Un confronto che si è snobbato anche in momenti gastronomici allestiti con grande previsione filosofica da Tarcisio Raccagni in arte culinarista Gialloè.

Sui var palcoscenici e sul

l'antico portico delle piazze si sono alternati musicisti e danzatori. Ai teatri esperti universitari hanno dibattuto sulle arti della divinatione. Sul destino sul fatto e il futuro sull'ignoto che ha sempre affascinato la mente dell'uomo sin dagli albori della storia. E per questo che ad ogni angolo sibilanti cartomanti e astrologi hanno riproposto nei «scardoli» antichi.

Andrea Vitali spiega di aver scelto «La profezia» e la con seguente caccia alle streghe proprio perché da questo scontro di correnti di pensiero (irrazionale e ragione) nacque la scienza moderna con le sue certezze prima vaghe e poi intoccabili. La parte occupata dai mostri sulle profezie è la festa a corteo e il mondo magico di Davide Tonato ha completato la ker messie medioevale.

Ma è nelle strade che la suggestione ha preso il sopravvento. Quando ad esempio si è mosso il grande corteo dei pianeti per la realizzazione della epopea filosofica «Il mondo magico» per la cosiddetta «coniungo alchemica» che ha tra sfornato il vile metallo in oro. Uno dopo l'altro sono passati Saturno (simbolo di morte) Giove (potere) Marte (guerra) Venere (amore) Mercurio (purezza) e Luna in modo che il grande nuovo cosmo avesse la possibilità di generare i «giovani» (oro filosofico). Come quando in mezzo al pubblico le donne della via degli Asini hanno respinto con ogni sorta di immunità il assedio degli invasori di altre fazioni.

Il grande gioco del Medioevo s'è concluso anche qui stasera lasciando nell'aria l'odore della polvere pirica del luglio e della cera dei lumi. Lasciando libera per una notte la fantasia dei sogni.

RAIDUE ore 22,40

Dalle Bahamas a Miami: i sogni delle vacanze sono «paradisi fiscali»

Operazione «oldi sporchi» è questo il titolo dell'inchiesta proposta questa sera alle 22,40 per gli *Speakers del '72*. Pino Di Salvo si è recato in America per approfondire il problema del riciclaggio del denaro frutto dei traffici della droga e delle armi. Prima tappa del viaggio sono le Bahamas paradiso delle vacanze ma forse soprattutto «paradiso fiscale». È questo anche il principale punto di passaggio di cocaina e marijuana provenienti dal Sudamerica e dirette

negli Stati Uniti. A Washington nelle commissioni di inchiesta del Senato si mostrano i documenti che accusano «governi amici» e denunciano i ritardi con cui il governo degli Usa ha affrontato il problema della criminalità economica. Un'altra delle tappe dell'inchiesta infine è Miami un altro «paradiso» delle vacanze ben noto anche per essere un centro mondiale - tra i principi - di affari per il riciclaggio del denaro sporco.

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	TELEVISIONE	OTMC	SCEGLI IL TUO FILM	
11.55 CHE TEMPO FA 12.00 TG1 FLASH 12.05 SANTA BARBARA Telefilm 12.30 CREATURE GRANDI E PICCOLE. Sceneggiato con R. Hardy 13.30 TELEGIORNALE Tg1, tre minuti di 14.00 BUONA FORTUNA ESTATE 14.10 LA DONNA DELLA MONTAGNA. Film con Amedeo Nazzari Regia di Renato Castellani 15.45 QUESTA PAZZA, PAZZA AMERICA 16.10 BIG ESTATE. Programma di Orietta Lopsani 17.00 SPAZIOSIBERO 17.20 OGGI AL PARLAMENTO 17.25 LE AVVENTURE DI DON GIOVANNI. Film con Errol Flynn Regia di Vincent Sherman 19.10 SANTA BARBARA. Telefilm 19.40 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE 20.30 QUARK SPECIALE. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. A cura di Piero Angela 21.20 CHATEAUVALLOON. Sceneggiato con Chantal Nohet. Regia di Serge Friedmann (2ª puntata, 1ª parte) 22.15 TELEGIORNALE 22.25 CHATEAUVALLOON. Sceneggiato (2ª puntata, 2ª parte) 23.20 SULLA CRESTA DELL'ONDA Speciale. Varietà con Edwige Fenech Regia di Ranuccio Sodi 0.25 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA 0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI	12.00 SQUADRIGLIA TOP-SECRET. Telefilm. Padri e figli 13.00 TG2 ORE TRIDICI 13.25 TG2 TRENTATRE 13.45 CAPITOL. Sceneggiato 14.30 TG2 ECONOMIA 14.45 MENTE FRESCA. Con M. Danè 15.25 LASSIE. Telefilm 15.50 IL CUCCIOLO. Cartoni 16.15 SPAZIOSIBERO. Fice 16.35 DAL PARLAMENTO 16.40 CANDIDO O L'OTTIMISMO DEL XX SECOLO. Film con Pierre Brasseur Regia di Robert Carbonneau 18.05 IL SICARIO. Un programma di Jocelyn 18.35 TG2 SPORTSBERA 18.45 PERRY MASON. Telefilm 19.30 METRO 2. TELEGIORNALE 20.30 CI RIVEDREMO ALL'INFERNO. Film con Lee Marvin Roger Moore Regia di Peter Hunt 22.30 TG2 STASERA 22.40 TG2 SPECIALE. Operazione denaro sporco 23.30 INTERNATIONAL D.O.C. CLUB SPECIALE ESTATE 24.00 TG2 NOTTE 0.10 PALLANUOTO: USA-ITALIA 0.40 L'OROLOGIO DI SAINT-PAUL. Film con Philippe Noir Regia di Bertrand Tavernier	12.55 CICLISMO. Tour de France 14.00 TELEGIORNALI REGIONALI 14.10 SCHERZO 14.30 SCHERMA. Campionato del mondo 15.00 PATTINAGGIO ARTISTICO. Coppa 15.20 CICLISMO. Sei giorni di Bassano 15.50 POLO. Gara internazionali 17.20 GAMBELLA. Film 17.45 TG2 DERRY. Di Aldo Biscardi 18.30 CARMELA. Film 18.45 TG2 SPETTACOLO REGIONALE 19.30 TELEGIORNALE 19.45 20 ANNI PRIMA 20.00 BIG ESTATE. Con C. Ventova 20.30 ALLARME IN CITTÀ. (1ª puntata) 21.15 GRILLO TURISTA PER CASO. 22.35 FRONTI A TUTTO. Con P. Garavaglia 23.05 TG3 SERA 23.10 ALESSANDRO BLASETTI: LA LUNGA STRADA DEL RITORNO. (2ª puntata) 0.05 TG3 NOTTE	13.40 TORNEO DI WIMBLEDON. Finale sintesi 15.00 SPORT SPETTACOLO 15.30 JUKE BOX. (replica) 20.30 CALCIO. Coppa America Argentina Bolivia 22.25 VELA. America's Cup 23.15 SPORT SPETTACOLO	14.15 UNA VITA DA VIVERE 17.15 MOV'ON. Telefilm 20.00 GLIERO DI HOGAN 20.30 CARABINIERI SI NASCE. Film con Turi Carosino Regia di Mariano Laurenti 22.10 COLPO GROSSO. Quiz 23.30 I VIAGGIATORI NON PREGANNO. Film con Gianni Garko	12.00 VENTO DEL SUD. Sceneggiato (ultima parte) 15.00 SCRIPPO LOBO. Telefilm 16.00 DOTTOR NEI QUAL. Film 18.00 TV DONNA. Attualità 20.00 TELEGIORNALE 20.30 LA NOTTE DEL FUORE. Film di e con George C. Scott 22.20 CICLISMO. Tour de France 24.00 WEEK-END DI CARNEVALE. Film con Didi Conn	14.10 LA DONNA DELLA MONTAGNA. Regia di Renato Castellani, con Amedeo Nazzari Marina Berti, Maurizio D'Amico Italia (1943) 92 minuti Divo per eccellenza dei nostri anni quaranta Nazzari è un ingegnere intristito dalla morte prematura della fidanzata. Da un romanzo di Salvatore Gotta RAIUNO 17.25 LE AVVENTURE DI DON GIOVANNI. Regia di Vincent Sherman, con Errol Flynn, Viveca Lindfors, Alan Hale Usa (1948) 110 minuti «Capra e Spacca» altopro per Errol Flynn alle prese con il più mitico seduttore di tutti i tempi. I duelli sono al ordine del fotogramma con Don Giovanni alla corte del re di Spagna a insegnare la scherma ai cadetti dell'Accademia RAIUNO 20.30 CI RIVEDREMO ALL'INFERNO. Regia di Peter R. Hunt, con Lee Marvin, Roger Moore, Barbara Parkins. Inghilterra (1976) 119 minuti Zanzibar 1913. Nelle lontane colonie dell'Africa Orientale un americano ubriaco cacciatore di a voro e un ufficiale inglese si scontrano in un desco malvagio. Ma siamo alle soglie della prima guerra mondiale RAIDUE 20.30 CASSANDRA CROSSING. Regia di George Pan Cosmatos, con Richard Harris, Sofia Loren, Burt Lancaster. Inghilterra (1969) 125 minuti Due terroristi attentano un laboratorio chimico segreto. La loro bomba esplose però quanto basta per lasciarsi aggredire da un virus sconosciuto e contagioso. Il superlatro fra i due fugge su di un treno che le autorità non avranno altra scelta che provare a far deragliare CANALE 6 20.30 PER GRAZIA RICEVUTA. Regia di Nino Manfredi, con Nino Manfredi Della Boscardi, Lionel Lander Italia (1971) 122 minuti Benedetto caduto da un precipizio il giorno della sua prima comunione ne esce praticamente lieto un po' suonato e con la convinzione di essere un precetto da Dio. La sua vita è un viaggio ingenuo candido superstito alla ricerca di una conferma della sua vocazione RETEQUATTRO 20.48 DANTON. Regia di Andrzej Wajda, con Gerard Depardieu, Wojciech Paszylak, Patrick Chéreau Polonia-Francia (1982) 138 minuti Ultimi giorni di vita di George-Jacques Danton tra la fine di marzo e il 15 aprile del 1794 poco prima della morte per ghigliottina decretata dall'ex amico Robespierre. Film «moderno» con molte allusioni a odierna situazione politica della Polonia. Tratto dall'opera teatrale della polacca Przybyszewska ODEON TV 0.40 L'OROLOGIO DI SAINT-PAUL. Regia di Bertrand Tavernier, con Philippe Noiret Jean Rochefort, Jean Denis Francis (1974) 105 minuti Un orologio di Lione alle prese con un figlio proscacciato per omicidio. Stupore e dolore a precedere un rapporto nuovo certamente più autentico RAIDUE

Con «Stato di possessione» e all'insegna della confusione si apre la sedicesima edizione del festival di Mosca

La storia e i personaggi di Zanussi simbolizzano una Polonia comunista, delusa e malata salvata dalla cattolica Solidarnosc

Il compromesso storico dei buoni

Con *Stato di possessione* di Krzysztof Zanussi e *Una ragazza di quindici anni* del francese Jacques Doillon ha preso il via il XVI Festival del cinema di Mosca. Un'edizione «snella» (solo 20 film in concorso) ma sempre ricca di proposte soprattutto nelle numerose sezioni collaterali. L'Italia presenta in competizione *Ladri di saponette* di Maurizio Nichetti.

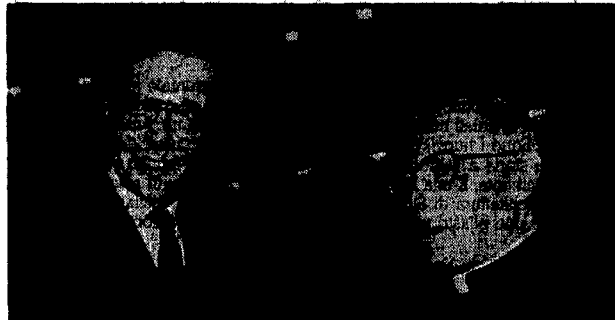
DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRISPI

MOSCA. Se diamo per scontato che la perestrojka deve realizzarsi nelle coscienza della gente, prima che nei fatti, il festival di Mosca iniziato sabato scorso è la prova vivente che la perestrojka sta trionfando. Se è vero il contrario, Dio salvi la Russia, che si sta avviando allegramente alla catastrofe.

Scherziamo, naturalmente. Non è lecito «sovaccinare» un festival del cinema di chissà quali significati socio-politici. Ma il discorso è estremamente semplice. Il festival sta raggiungendo vertici sovrumani di gaia disorganizzazione. Solo nel paese di Gogol certe cose sono immaginabili. Ma, appunto, nel caos più totale gli addetti ai

lavori (quasi tutti molto giovani, molto disponibili, del tutto inefficienti) sgomitano beatamente, e se l'ospite si adegua può condividere il loro divertimento. Sono tutti molto felici di contribuire a un festival in cui libertà e spontaneità sono totali. Se poi nulla funziona, pazienza. Tanto, il film prima o poi vengono proiettati (anche se nessuno vi saprebbe dire come, quando, perché) e qualcuno finisce sempre per vederli.

Maurizio Nichetti è il regista del film italiano in concorso, *Ladri di saponette*. È venuto a Mosca per la prima settimana del festival, perché gli avevano assicurato che il film passava il giorno 10. Gli



Il regista Zanussi ha presentato a Mosca il suo ultimo film qui con il cardinal Polletti

hanno consegnato un doppio programma, in russo e in inglese nella parte scritta in russo *Ladri di saponette* era previsto il 10, in quella in inglese il 15 (quando Nichetti avrebbe dovuto essere ripartito). Scoprire la verità è stato impossibile il mistero si è infittito quando nella delegazione italiana si è sparsa, sinistra, la voce che la copia del film si fosse smarrita nei

meandri della dogana. Nel frattempo, Nichetti era stato intervistato da un giovane cronista della *Komsomolskaja Pravda* che sapeva tutto di lui, dall'infanzia ad oggi, ma che quando il medesimo Nichetti ha nominato Spielberg è cascato dalle nuvole. E chi sarebbe 'sto Spielberg? Era un «fan» di Maurizio estremamente specializzato, o un povero ragazzo che parlava di

cinema per la prima volta in vita sua? Non lo sapremo mai.

Nel frattempo, contro ogni aspettativa, il Kinofestival è iniziato con i due film previsti, e di almeno uno di loro vale la pena parlare si chiama *Stato di possessione* ed è la nuova opera del famoso polacco Krzysztof Zanussi. È un melodramma familiare, costruito con grande sapienza, un triangolo insolito (un «lui» molto giovane, una «lei» un po' più matura, e a far da terzo incomodo la madre di lui) recitato benissimo da tre «mostri» come Maja Komorowska, Krystyna Janda (forse la norderete, era la giornalista d'assalto di *L'uomo di marmo*) e Artur Zmiewski. La storia è molto semplice (un ragazzo per bene si innamora di una donna un po' meno per bene e la mamma è molto preoccupata) ma la tentazione di darle una lettura metaforica è fortissima. È questa, se vogliamo dire così, è la vera colpa di Zanussi il regista dà ai personaggi una connotazione troppo netta per non farli diventare dei simboli. Il ragazzo è religioso, educato, d'animo gentile e nella prmissima sequenza esce da un palazzo su cui campeggia uno stacco di Solidarnosc. La donna è atea, bugiarda, forse ha appena avuto un aborto, è senza soldi e senza casa ma prima lavorava nella commissione censura del partito (ergo, è comunista). Lui la preleva all'ospedale, lei sta malissimo e lo tratta a male parole, ma lui

non molla e trascorre la notte con lei per accudirla da bravo samantano. La incita ad avere fede, lei scoppia a ndere ma finisce per accettare di battezzarsi. Decidono di sposarsi, per guadagnare denaro lui tenta un'esperienza di lavoro a Berlino ma ritorna senza un marco (nemo profeta ai di fuori della patria, sembra voler dire Zanussi). Lei finisce in clinica ma lui la ritrova, il finale è amaro ma speranzoso.

Insomma, caro Zanussi il suo film è solo un dramma psicologico o è una parabola in cui Solidarnosc salverà la Polonia comunista delusa e malata? L'impressione è che Zanussi, bravissimo sia nel fare cinema sia nell'attraversare incoltamente le ricorrenti crisi (politiche e culturali) del suo paese, proponga in *Stato di possessione* una sorta di «compromesso storico» alla polacca, che dovrebbe partire dalle strutture sociali. Come dicevamo all'inizio? La perestrojka è nelle coscienze o nei fatti? Abbiamo tutto un festival (e poi, tanti anni fa) per tentare di capirlo.

Fra teatro e musica a Fiesole Una canzone per Marcovaldo

Una serata con la canzone d'autore. Ma gli autori, stavolta, sono niente meno che Pier Paolo Pasolini e Italo Calvino. Una serata con una musica molto particolare che avuto il suo momento magico tra gli anni Cinquanta e i Sessanta, ma che forse non ha mai ottenuto tutto il successo e l'attenzione che meritava. E ora ci riproveremo Duilio Del Prete e Grazia De Marchi con uno spettacolo all'Estate Fiesolana.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBERTA CHITTI

FIESOLE. Anche l'aria che tira in platea, tra la gente seduta sui gradini dell'antiteatro romano di Fiesole sembra un tanto quella di un club. Ma i soci vestiti, quelli del Club Teatro che - insieme al curatore Enrico De Angelis - ha organizzato questo recital «Ritagliare per l'Estate Fiesolana, stanno tutti dietro le quinte, e solo un attimo prima si accomodano sugli scalini: qualcuno, come Michele Straniero del Canzoniere, rimane da solo in prima fila a dondolarsi non appena attaccano le prime note. Sul palcoscenico un patto bianco, una scala a pioli, il pavimento tappezzato di quotidiani (d'epoca?), un angolo buio dove si nascondono i musicisti vestiti di nero, e un piano inclinato sul quale tra pochissimi minuti sfocerà Duilio Del Prete in bicicletta.

È il fuori programma dell'Estate Fiesolana. Duilio Del Prete e Grazia De Marchi hanno cantato, sabato e domenica, i testi di Pasolini e Calvino. L'occasione era golosa, l'accoppiata vincente, l'appuntamento insolito per un festival che fino ad ora non ha mai azzardato deviazioni di percorso, tanto meno verso la «canzonetta», anche se d'autore. Un boccone prelibato per gli affezionati che conoscono tutte le parole a memoria, e la riprova, a venti anni di distanza, di un grande ragguo: quelle canzoni valevano molti più ascoltatori di quanti ne ebbero.

La conferma arriva, di brano in brano, fin da quando Grazia De Marchi attacca il *Volter della toppa*, uno di quei testi che Pasolini scrisse (insieme a *Mauro Testa* detta Fazzia e a *Cristo del Mandirone*), per i recital di Laura Betti. Pasolini fu un paroliere a lungo corso a differenza di Italo Calvino, i cui testi risalgono tutti ai tempi del Cantacronache torinese - lo stacco gruppo che nacque alla fine degli anni Cinquanta - Pasolini trovò occasioni diverse per continuare a comporre poesie che

altri musicisti, poi, avrebbero scelto, o per scrivere testi già pensando alle musiche. Grazia De Marchi conosce bene le platee delle «sezioni d'autore» specialista nell'interpretare testi poco conosciuti e musiche popolari, ce la mette tutta. Duilio Del Prete, l'irruento, sorride sempre: anche troppo, dicono gli affezionati che vorrebbero più «pathos» storico.

Ma la magia di una serata come questa sta sì dentro un capolavoro di equilibrio tra le musiche (gli arrangiamenti, bellissimi, sono di Gianmario Muto) che furono scritte da Piero Umiliani, da Francesco Carpi, da Piero Piccioni. L'interpretazione appena distaccata dei due interpreti e le scene eleganti. Ma sta soprattutto nelle storie cantate, quelle trame messe in musica che sono molto più di scintille: belle come racconti. Storie che costruiscono di verso in verso un mondo pieno di Mauro Teresa, prostitute dal cuore di oro che non confessano alla polizia il nome dell'amato magagnaccio, pieno di Colussi Vincenzo che si salvano dal fredo e dai nemici nascondendosi dentro la panca del cavallo squartato, pieno di amici sul verde fiume Po che finiscono per pescare «peschi bianchi, le dà un bacio e la sposa». Sembra un po' da *Accattone*, l'aria della trentenne, nel *Volter della toppa*, mentre dice al suo «amoretto»: «stasera godi la libertà, spara su Guazetto e torna a casa che mamma tua te sta aspettata». È somiglia terribilmente all'atmosfera di *Marcovaldo* quella spietata in cui si ritrovano, in *Tutti la sua*, le mille coppie di coniugate: dopo il cinema, «van verso le automobili mettono in moto, partono» e per noi, dopo aver sbagliato macchina, dopo aver sbagliato casa, una volta sbagliato di marito (si somigliano tutti, di notte). Non è soltanto questione di sacre nevocazioni, la letteratura avrebbe fatto molto bene anche alle canzonette.

A Bergamo una retrospettiva dei film e della produzione tv del gruppo inglese Ambiguamente vostri Monty Python

Quel che dà senso alla vita, secondo i Monty Python, è la possibilità di trasgredire, in un continuo rincorrere gli eccessi, la gag surreale o demenziale. Ne ha dato conferma una personale dei loro film presentata in questi giorni al Bergamo Film Meeting. Ma lo stesso consesso umorismo del sestetto inglese era già tutto in una vecchia serie televisiva, datata 1968, e in Italia praticamente inedita.

ENRICO LIVRAOHI

Vederli a distanza così ravvicinata non fa bene. Un film al giorno dei Monty Python, per alcuni giorni consecutivi, aggiunto a una decina di ore televisive, può mandare la pressione sanguigna di chiunque alle stelle, può provocare un'intossicazione da gag demenziali, una ammicchiata di tossine comiche non facilmente smaltibili. I Monty Python sono una bella banda di scoccherati inglesi che hanno rivoluzionato il modo di fare comicità in televisione fin dal 1968, con la serie *Flying Circus*, mandata in onda e poi ripresa dalla Bbc, e che poi hanno trasferito le loro «insane» invenzioni anche al cinema. John Cleese, Graham Chapman, Eric Idle, Terry Jones, Michael Palin e il formidabile grafico Terry Gilliam (che però è un inglese in un corpo d'americano), chi più, chi meno, devono avere un grano di lucida follia che felicemente li invade ogni volta che si mettono davanti (e dietro) una macchina da presa.

Tutta gente venuta da Cambridge o da Oxford che si tuffa dietro un segno esistenziale di provenienza. Una cosa molto inglese questa, più razionali e pragmatici gli studenti di Cambridge, più emotivi e fantasiosi quelli di Oxford. Da una parte John Cleese e Graham Chapman, dall'altra Michael Palin, Terry Jones e Eric Idle. Temperamenti diversi, venuti da esperienze uniche, versatili con tradizioni differenti. Si aggiunge l'americano Terry Gilliam, collega interrotto a metà, grande vena di grafico dal segno visionario e ridi fare comicità in televisione fin dal 1968, con la serie *Flying Circus*, mandata in onda e poi ripresa dalla Bbc, e che poi hanno trasferito le loro «insane» invenzioni anche al cinema. John Cleese, Graham Chapman, Eric Idle, Terry Jones, Michael Palin e il formidabile grafico Terry Gilliam (che però è un inglese in un corpo d'americano), chi più, chi meno, devono avere un grano di lucida follia che felicemente li invade ogni volta che si mettono davanti (e dietro) una macchina da presa.

mondiali, *Il senso della vita* risulta un film quasi teonico, una summa lapidamentale di filosofie, per così dire, demenziali, per altro forse il più compiuto, il più maturo sul piano formale di tutti i film del gruppo. Ma anche tutti gli altri visti a Bergamo, se possibile contengono una forza ancora più disrompente, una carica devastante che fa strage dei miti, dei riti, delle ideologie e delle istituzioni della moderna società occidentale. Sulle ali, stralunati, sovversivi, ferocemente iconoclasti, questi sei dissacratori non risparmiano niente e nessuno. Giocano su un non-senso di antica nobiltà, strappato direttamente dalle pagine di Lewis Carroll e forse da qualche zona periferica dei fratelli Marx e del mitico *Hellzapoppin*. Di lì vengono, per esempio il cavaliere in armatura nera (abitata da Terry Gilliam) armato di un polpo morto che interrompe certi momenti di *Flying Circus*, o il banditore che si aggira offrendo ad alta voce un albatros vivo (John Cleese) durante *Monty Python's live at the Hollywood Bowl*, lo spettacolo condotto dal vivo a Los Angeles nel 1980. C'è in più, però, un ricorso al Medioevo, o addirittura all'antica Palestina in *Life of Brian* metafora evidente della modernità contraddittoria e alienata del mondo contemporaneo. È un'antichità lontana dalle consuete iconografie: è un Medioevo immacolato, sporco, stracciato, petulante, feccale, con i suoi

nobili sbracati, il suo popolo sgangherato, le sue sette e i suoi penitenti fanatici, e le sue leggende cialtrone. Così abbiamo in *Monty Python and the holy Graal*, un re Artù che viene sbeffeggiato da una comune di contadini arricchiti e libertari, i cavalieri della Tavola Rotonda che cavalcavano come nei giochi dei bambini e fingono perfino di scendere da cavalli mestecci, un castellano francese che se ne frega della ricerca del sacro Graal perché lui «ne ha già uno», un cavaliere mutilato in duello delle braccia e delle gambe che vuole mordere l'avversario. E in *Jabberwocky*, un torneo di cavalieri

fatto interrompere per accumulo di spruzzi di sangue e fatto proseguire come gioco a nascondino, una principessa che sposa un contadino innamorato di una popolana grassona, un banditore che dichiara iniziata l'ora di punta, e carri che raccolgono i morti di peste anche quando sono vivi, e mendicanti, stolti, mercanti, flagellati, prostitute e fango, una quantità dilagante di fango. Quello che ne esce è una poetica dell'eccesso, un procedere per accumulazione guidata da una ferrea logica demenziale. Peccato che gli spettatori italiani non possano permettersi una tale indigestione di comicità sensatamente irragionevole.



Da un film dei Monty Python

Un circo volante dentro la Bbc

I Monty Python sono creature talmente esagerate che a prima vista (di un occhio miope) sembrano poco adatti alla tv. Almeno a una tv coi nostri tremanti ministeri lottizzati. Invece la rassegna di Bergamo, nell'offrire l'opportunità di vedere anche dieci ore di televisione montypythonica, dimostra a chiare lettere che si tratta di nuove frontiere per il piccolo schermo. Nuove per noi, perché per gli inglesi sono vecchie, datate addirittura 1969. È di quell'anno infatti la prima puntata del *Monty Python's Flying Circus* sulla rete 1 della Bbc. Sì, è la Bbc, rete di Stato di sua maestà ad avere offerto l'opportunità al pazzo teatrante di dissacrare le onde britanniche. E loro lo hanno fatto con tutta la forza di cui erano e sono capaci.

Menta di essere fatto un confronto tra la demenzialità di questo gruppo e la nostra conclamata demenzialità televisiva, che data solo da pochi anni. Quello che subito colpisce, negli

show del Monty Python, è che non si sente la puzza di studio televisivo: si vedono molti esterni e tutte le scene sono «storero» dentro le quali i travestimenti e le trovate che spettacolarizzano, esplorando in modo volutamente grottesco, le possibilità del corpo umano, vivono di continue sorprese. Non manca neanche la volontà di irridere dall'interno il mondo della tv, il formalismo «volente» della Bbc e i contenuti della informazione politica. Ma, quello che emerge prima di tutto, è la urisione degli stili di vita inglesi, dell'indifferenza compassata e della distretta gentilezza di un fair play che non ha più niente di umano. E loro, i Monty Python, intesa come corpi umani, si truccano e si deformano come le famose «teste di gomma», si sbarrano e si squarciano emettendo loquaci e sanguine che sembrano in vedere gli interni domestici con una potenza «gotica» e surreale sconosciuta nei lidi mediterranei dell'etere. □MNO

Tir & Lir, i figli dell'assurdo

AGOSTO SAVIOLI

si ricava dal programma della manifestazione: cioè che ha scritto e pubblicato fra l'85 e l'87, poesie, racconti, romanzi, testi per la ribalta e che *Tir & Lir*, in particolare, ha avuto lieto battesimo, l'estate scorsa al Festival di Avignone.

Lo stesso Desiato, del resto, parla di un'attesa di sapore beckettiano, a proposito dello stato dei personaggi del breve lavoro *Mub e Mab*, una coppia di anziani, mandati coniugi (lui con qualche problema agli arti inferiori, lei addirittura inchiodata al letto), la cui sola distrazione sembra essere quella di ricevere, ogni lunedì, le lettere dei figli un giovanotto, Tir, e una ragazza Lir. Purtroppo, quando la vicenda si avvia, le notizie che giungono dai due sono assai poco liete. Tir è rimasto ferito a una gamba durante un'esercitazione (sta svolgendo infatti il servizio militare). Lir si è presa da un cliente, una brutta malattia (quale sia il suo mestiere, è facile intuire).

Alte missive di Tir e Lir che documentano di settimana in settimana il progressivo aggravarsi delle rispettive situazioni. *Mub* controbatte col racconto degli acciacchi suoi e di *Mab*, e i quattro destini paiono convergere in un unico esito mortale. Ma alla fine, ci avvedremo che, con ogni probabilità, Tir e Lir non sono altro che la proiezione fantastica di *Mub* e *Mab* il frutto di una sorta di pratica esorcistica ritrasi a loro danno.

Come che sia e anche volendo evitare etichettature onnicomprensive sempre nei dintorni dell'avanguardia post-bellica abbiamo l'impressione di trovarci (ma forse più dalle parti di Ionosca) di Beckett e fatte le debite proporzioni). Con molto minor freschezza tematica e inventiva di linguaggio. Nel clima moderatamente

«assurdo» emerge comunque un dato realistico, ovvero la ferocia implacabile dell'egoismo senile; e forse su un tale argomento (che ha oggi in quietanti riscontri a livello sociale e politico, e ben fuori del ristretto ambito della vita domestica), la regia avrebbe potuto intervenire di più, forzando magari un tantino le intenzioni dell'autrice francese.

Nella commedia astratteggiante della scenografia dove le alte pile di lettere (dai colori distinti secondo il sesso degli ipotetici corrispondenti) insinuano un elemento di operapop, Firenze Brogi e Bob Marchese si destreggiano nei propri ruoli con la nota bravura e convinzione, e il pubblico rimerita con applausi cordialissimi. Ma lo spettacolo, per sua natura e misura funzionerà meglio al chiuso. Una ripresa nella prossima stagione è già annunciata.



«Tir» & «Lir» ad Asti Teatro 11

UMBRIA JAZZ '89

PROGRAMMA

PERUGIA MARTEDÌ 11 LUGLIO

Ore 17.00 Teatro Morlacchi
GIOVANNI TOMMASO QUINOTTO

Ore 19.00 Giardini Carducci - Festival Comer
MIAMI DADE COMMUNITY COLLEGE BAND

Ore 21.00 Giardini del Frontone
UMBRIA JAZZ salotto II - CHICAGO JAZZ FESTIVAL
Happy Birthday MR. BLUES
JOE WILLIAMS and NORMAN SIMMONS TRIO
JAZZ MEMBERS BIG BAND special guest star JOE WILLIAMS

«Round Midnight»
S. Francesco al Proto
Il Parinaro
Forum
La Bocca Mia
Hot Club
Osteria dell'Olmo

CARMEN McRAE and HER TRIO GENERATIONS SEKTET
PAQUITO D'RIVERA SEKTET
MULGREW MILLER QUARTET
MOORE BY FOUR
KEVIN EUBANKS QUARTET
BUCKY, JOHN, MARTIN PIZZARELLI

SPELLO

Ore 21.00 Villa Fidella
GOSPEL IS ALIVE IN NEW ORLEANS

PERUGIA MERCOLEDÌ 12 LUGLIO

Ore 17.00 Teatro Morlacchi
PRIMO CONCORSO GRUPPI EMERGENTI MUSIC INN 1988
3° classificato ELECTROACUSTIC QUARTETTO

Ore 19.00 Giardini Carducci - Festival Comer
MIAMI DADE COMMUNITY COLLEGE BAND

Ore 21.00 Giardini del Frontone
Happy Birthday BU
ART BLAKEY JAZZ MESSENGERS

«Round Midnight»
Teatro Morlacchi
S. Francesco al Proto
Il Parinaro
Forum
La Bocca Mia
Hot Club
Osteria dell'Olmo

GOSPEL IS ALIVE IN NEW ORLEANS
CARMEN McRAE and HER TRIO GENERATIONS SEKTET
PAQUITO D'RIVERA SEKTET
MULGREW MILLER QUARTET
MOORE BY FOUR
KEVIN EUBANKS QUARTET
BUCKY, JOHN, MARTIN PIZZARELLI

TERNI

Ore 21.00 Anfiteatro Fuato
Tribute a Duke Ellington
CLARK TERRY and THE SPACEMEN

Il travaglio drammatico di una stella

Quello che vedete nella foto è un momento drammatico del travaglio cosmico che porterà alla nascita di una stella. La striscia bianca che occupa la parte centrale della foto è un getto superionico che attraversa il disco di materia che a sua volta circonda la stella in formazione. Il getto, lungo 23 mila volte la distanza che separa la Terra dal Sole, eccita la materia e l'illumina. In fondo a questo getto, invisibile, c'è la stella che sta nascendo producendo disastri cosmici. Il tutto accade a 1.500 anni luce da noi; nelle nubi di Orione. La stella che sta nascendo è stata indicata con il nome «H-111» dagli astronomi dell'ESO, l'osservatorio europeo costruito sulle Ande cilene a La Silla. Gli astronomi ritengono che siamo arrivati ad una fase cruciale nel processo di nascita della stella e che presto assisteremo ad importanti cambiamenti in questa parte del cielo.

Gli Stati Uniti accelerano la costruzione dello spaziotrattore

Il sogno dello spaziotrattore, cioè di un aereo in grado di volare nello spazio, si sta facendo realtà. Gli Stati Uniti hanno infatti deciso di accelerare il progetto di costruzione del NASP (National Aero Space Plane) un velivolo in grado di raggiungere velocità sino a 20 volte quelle del suono. I propulsori di questo aereo ipersonico sarebbero alimentati anche dall'ossigeno atmosferico. Nella prima metà del 1989 sono già stati condotti una trentina di test su parti di motore di un primo velivolo sperimentale denominato X30. Un modellino lungo due metri è stato presentato alla stampa. E comunque al progetto dell'X30 lavorano la bellezza di 30 mila persone, 5000 delle quali a tempo pieno. Il progetto NASP è una collaborazione tra la Nasa e il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti. Il costo previsto è di 4.500 miliardi di lire.

È nato il Segretariato scientifico europeo

È nato a Roma il «Segretariato europeo per le pubblicazioni scientifiche», per iniziativa dell'Istituto e Zecca Poligrafico dello Stato e dell'Università di Bologna. Lo ha annunciato a Roma in una conferenza stampa il presidente del Poligrafico Giuseppe La Loggia, precisando che il segretariato avrà il compito di creare contatti e scambi fra università e editori europei allo scopo di promuovere traduzioni e edizioni di opere scientifiche. I libri saranno pubblicati in italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo - ha proseguito La Loggia - e saranno distribuiti nelle università e nelle librerie di tutta Europa, attraverso i normali canali editoriali. Fino ad ora hanno aderito all'iniziativa cinque università (Atene, Barcellona, Catania, Palermo, Roma La Sapienza) e inoltre la Conferenza dei rettori europei, l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana e l'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli.

Ritorna il virus delle fochie in Inghilterra

Il virus che l'anno scorso ha causato la morte di almeno 17 mila fochie nell'Europa settentrionale potrebbe essere tornato a colpire diffondendo una nuova epidemia questa volta da nord, dalle Isole Orcadi. Lo affermano scienziati e naturalisti delia zia sono arrivate notizie che parlano di decine di cuccioli di foca trovati morti sulle spiagge. Almeno 35 piccoli di foca comune sono morti nelle ultime due settimane, specialmente nell'isola di Burray. Altri cinque sono sotto cura intensiva in un centro di studi scozzese. I sintomi sono quelli dell'epidemia dell'anno scorso legata a un virus a mezza strada fra il morbillio umano e il cimurro dei cani: convulsioni, problemi di respirazione, perdita di muco nasale, e gravi danni al fegato. I cuccioli recuperati vengono trattati piuttosto efficacemente con i medicinali sperimentati l'anno scorso e alimentati con una pappa usata con successo sui bambini affetti da disidratazione nella carestia in Etiopia.

«Libro bianco» del sindacato sull'Agenzia spaziale

Un «libro bianco» di Cgil Cisl Uil sull'Agenzia spaziale italiana è stato presentato ieri alla stampa. Al centro della denuncia sindacale c'è il fatto che a un anno dell'approvazione della legge istitutiva e a circa dieci mesi dall'insediamento degli organi, l'Agenzia spaziale italiana non è ancora dotata di un proprio personale, salvo che per 7 persone con contratti semestrali. «Per di più - denunciano i sindacati - l'Agenzia spaziale italiana mantiene assoluta segretezza sugli atti che riguardano, direttamente o indirettamente, il personale. Questa assenza di informazione limita di fatto l'esercizio dell'attività sindacale, tutelata dallo stesso statuto dei lavoratori». La Cgil, in particolare, afferma poi che l'Asi non ha ancora un comitato scientifico né un comitato tecnologico, né una sede. «I finanziamenti alle industrie ed ai centri di ricerca impegnati nei programmi spaziali procedono con 12 mesi di ritardo mediamente».

ROMEO BASSOLI

π L'avventura di un numero

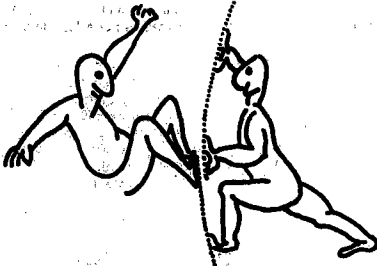
L'affascinante storia del pi greco/1
Per la Bibbia era uguale a tre
Infiniti decimali senza ripetersi

«Cinque... dieci... venti... trenta... trentasei... quarantatré...» da «Le nozze di Figaro» di W.A. Mozart, atto primo. Figaro sta prendendo le misure della stanza per controllare che il letto, regalo di nozze del Conte, faccia «buona figura in questo loco». Ovviamente Figaro utilizza dei numeri, numeri interi positivi in particolare. I numeri interi da uno a cento sono stati «disseminati» nel recente film di Greenaway «Drowning by Numbers» (annegamento da numeri), titolo modificato nella versione italiana in «Giochi d'acqua». Due esempi presi a caso, ma come si potrebbe vivere «senza numeri»? «Numero: ente matematico che caratterizza un insieme di cose e persone / elemento d'un insieme nel quale sono definite le operazioni fondamentali (con le proprietà commutativa, associativa e distributiva) e solitamente una relazione d'ordine» (da «Il nuovo Zingarelli della lingua italiana, 1983). Nello Zingarelli sono poi riportate le parole che possono seguire la parola «numero»: naturale, intero, relativo, cardinale, ordinale, primo, pari, dispari, razionale, irrazionale, frazionario, reale, immaginario, complesso, algebrico, trascendente. All'elenco se ne possono aggiungere ancora molte altre non riportate nel vocabolario. Insomma la parola «numero» senza alcun aggettivo, anche se nella maggioranza dei casi, nel linguaggio comune, sta ad indicare i numeri interi (positivi e negativi), è una parola che richiede una specificazione ulteriore.

Di un numero molto particolare tratta un libro di fantascienza scritto da un astrofisico molto noto, Carl Sagan, «Contact» (Arrow Ed., Londra, 1986; ed. it. Tascabili Bompiani, 1988).

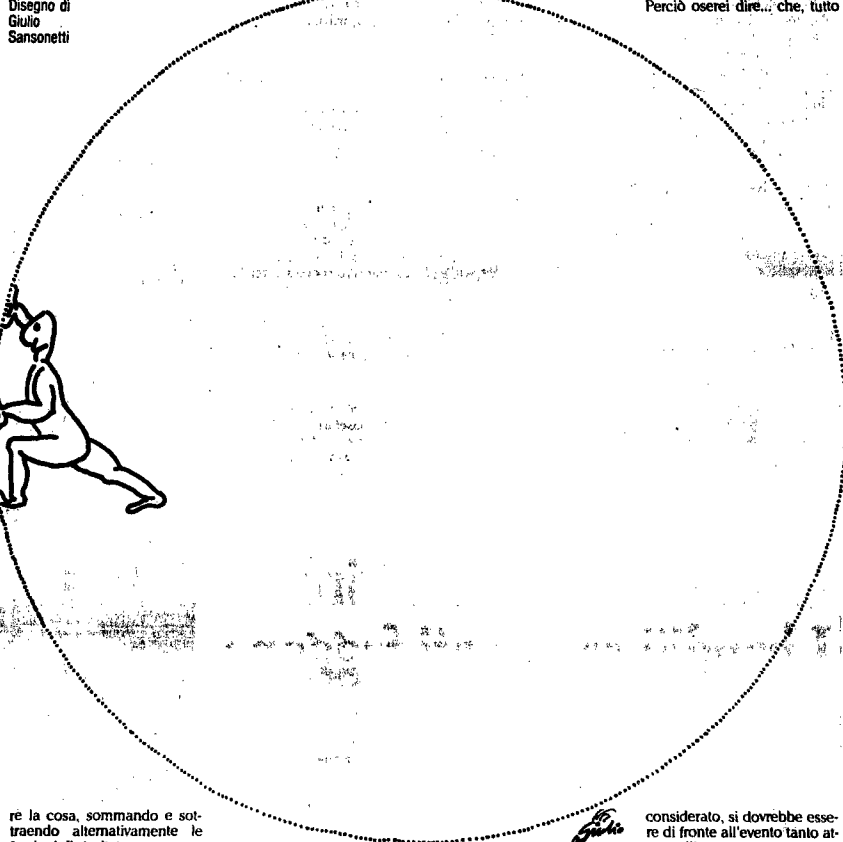
«In settimana stavano studiando il π. Era una lettera che somigliava all'architettura di Stonehenge in Inghilterra: due pilastri verticali con una lastra orizzontale in cima. (Curioso che mentre nella edizione originale in inglese del libro il simbolo «π» compare sempre nell'edizione italiana si trova scritto «pi-greco» mai il simbolo «π» ndr). Se si misura la circonferenza di un cerchio e poi la si divide per il diametro del cerchio, il risultato era il π. A casa, Ellie (la protagonista) prese il coperchio di un vasetto di maionese e con una cordicella e con una riga misurò la circonferenza del cerchio. Fece lo stesso con il diametro e con una lunga operazione divise il primo numero per l'altro. Ottenne 3,21. Sembrò abbastanza semplice.

L'indomani, l'insegnante, signor Weisbrod, disse che il π era approssimativamente 22/7, ossia 3,1416. Ma in realtà,



Ogni tanto, è accaduto anche recentemente, le agenzie battono la notizia che sono state calcolati nuovi decimali del pi greco. Sono i nuovi, più recenti episodi della storia avventurosa di un numero affascinante. È una lettera che somiglia all'architettura di Stonehenge in Inghilterra: due pilastri verticali con una lastra orizzontale in cima. La Bibbia scrive che gli antichi Ebrei lo ritenevano uguale a tre. I greci e i Romani non avevano nessuna idea che le cifre continuassero all'infinito senza ripetersi. Questo fu scoperto solo 250 anni fa circa. L'avventura iniziata migliaia di anni fa ancora oggi continua.

Disegno di Giulio Sansonetti



esattamente uguale a tre. I Greci e i Romani non avevano nessuna idea che le cifre continuassero all'infinito senza ripetersi. Era un fatto che era stato scoperto soltanto circa 250 anni prima. Come si poteva pretendere che lei lo sapesse, se non poteva fare delle domande, comunque, non potevano aspettarsi che lei calcolasse un infinito numero di decimali.

Tuttavia c'era un'altra possibilità. Volendo si poteva calcolare il π abbastanza esattamente. Se si conosceva una cosa chiamata calcolo (il cui superiore a π/4, ora inferiore, ma dopo un po' si poteva vedere che tale serie di numeri si trovava sulla dirittura dell'esatta soluzione. Non ci si poteva mai arrivare esattamente, ma ci si poteva approssimare a piacere purché si fosse estremamente pazienti. Le sembrava un miracolo che la forma di ogni cerchio al mondo fosse connessa a quella serie di frazioni. Che ne sapevano i cerchi di frazioni?... Avevo intravisto qualcosa di maestro. Celata tra tutti i numeri comuni c'era un'infinità di numeri... di cui non si sarebbe mai supposta la presenza a

considerato, si dovrebbe essere di fronte all'evento tanto atteso, l'incontro con una civiltà extraterrestre. Malgrado le cautele, la notizia della scoperta si diffonde. «Avevano chiesto la compressione e la pazienza dei mass-media, ma sapevano che ci sarebbe stata soltanto una breve tregua prima della calata in forze dei giornalisti. Avevano cercato di scoraggiare i reporter dal visitare la località, spiegando che non c'erano reali informazioni nei segnali che stavano ricevendo, ma soltanto noiosi e ripetuti numeri primi. La stampa si spazientiva per l'assenza di notizie sensazionali. Si può scrivere solo una sequenza di anicoletti su «Che cosa è un

numero primo?», si senti dire Ellie al telefono da un reporter... la cosa più difficile da illustrare alla stampa era proprio che i segnali non avevano essenzialmente nessun contenuto, nessun significato, solo le prime centinaia di numeri primi in ordine, in ritorno ciclico all'inizio, e di nuovo le semplici rappresentazioni di 1, 2, 3, 5, 7, 11, 13, 17, 19, 23, 29, 31... Ma perché trasmettere numeri primi? Le faceva venire in mente un erudito idiota, una di quelle persone che possono essere decisamente deficienti nelle comuni attitudini sociali o verbali ma che riescono ad effettuare strabilianti imprese di calcolo mentale... Chi non ricorda l'autistico Dustin Hoffman in «Rain man?»

Allargando il discorso ci si può chiedere perché scrivere un libro (e quindi degli articoli) su un numero, π, un numero che tutti abbiamo incontrato nella scuola, forse nello stesso modo in cui lo ha incontrato Ellie.

Occupiamoci della storia di π, storia che dura da migliaia di anni. Decine di articoli e capitoli di libri sono stati dedicati a questo numero. Nel 1971 Petr Beckmann ha scritto «A History of π» (St. Martin Press, New York); ma dopo di allora vi sono stati altri capitoli da aggiungere.

Il punto culminante del libro di fantascienza «Contact» è l'incontro della astronoma Ellie, inviata con altri colleghi nello spazio sulla macchina costruita seguendo le istruzioni provenienti da Vega, con il padre, morto molti anni (terrestri) prima. Il padre le dice, tra l'altro: «...Riguarda il π, il rapporto tra la circonferenza di un cerchio e il suo diametro. Lo conosco bene, naturalmente, e sai anche che non puoi mai arrivare al calcolo completo di π. Non c'è creatura dell'universo, per quanto intelligente possa essere, che sia in grado di calcolare il π fino all'ultima cifra, perché non c'è ultima cifra, solo un infinito numero di cifre. I vostri matematici hanno fatto uno sforzo per calcolarlo fino a... nessuno di voi sembra saperlo... Diciamo fino alla decimillesima posizione. Non ti sorprenderà sentire che altri matematici sono andati ancora oltre. Beh, alla fine - diciamo quando si è arrivati alla posizione di dieci alla ventesima potenza, 10²⁰ - succede qualcosa». Ma questa avventura, a parte, l'incontro con il padre nella sperduta galassia, è fantascienza? Davvero non si può calcolare con esattezza π? Neanche un calcolatore super-veloce e potente? La storia del calcolo di π è, in piccolo, la storia delle civiltà umane, del tentativo di trovare «esattamente» π.

(1 - continua)

L'Organizzazione mondiale della sanità propone «Cancro, prima il dolore»

L'Organizzazione mondiale della sanità ha denunciato che troppo spesso, nel mondo, la medicina e i medici si concentrano su costose e inutili cure per i malati di cancro, trascurando quasi completamente la terapia del dolore e le cure palliative. Eppure, sono quelle esattamente più accettabili, che permettono al paziente di mantenere una buona qualità della vita.

GINEVRA. Di cancro spesso si muore, ma sempre si soffre: nel mondo più di quattro milioni di malati di cancro soffrono inutilmente. Secondo gli esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) il trattamento della sofferenza dei malati di cancro resta un problema trascurato dal corpo medico, e questo nonostante l'esistenza di cure palliative sperimentate con successo. Nell'ambito della campagna «Liberate i malati di cancro dal dolore», un gruppo di esperti si è riunito a Ginevra, presso l'Oms, dal 3 al 10 luglio. I loro risultati sono stati presentati in alta

stampa dal dottor Kathleen Foley, presidente della riunione. Nella maggioranza dei paesi, il 90 per cento del bilancio per il cancro è destinato al trattamento della malattia «costoso e con effetto mutilato».

I tentativi fatti per guarire i malati incurabili non sono nell'interesse del malato che avrebbe invece bisogno di cure palliative», afferma l'Oms.

Negli ultimi venti anni il trattamento del dolore per il cancro ha compiuto notevoli progressi. Ciò nonostante l'ignoranza dei medici, degli infermieri e nella collettività

in generale frena lo sviluppo di tali cure, anche nei paesi industrializzati, dove le medicine necessarie sono disponibili e relativamente a buon mercato. L'Oms ha realizzato uno studio in cinque paesi (Svizzera, Giappone, Italia, Inghilterra, Germania federale) e messo a punto un metodo per «attenuazione dei dolori del cancro», capace di sopprimere l'80-90 per cento delle sofferenze. Esso prevede tre stadi nella somministrazione di analgesici.

Il dolore del malato sarà in un primo tempo calmato con aspirina o paracetamol, per poi passare alla codeina e infine alla morfina fino alla soppressione del dolore, mentre la somministrazione di coadiuvanti permette di calmare l'ansia. Le medicine devono essere somministrate ad orario fisso e non su domanda del malato, secondo la regola «la buona medicina, la dose giusta al momento giusto».

Questo metodo - sottolinea l'Oms - non deve essere applicato solo in fin di vita, quando ogni speranza è perduta, ma non appena il dolore minaccia la qualità di vita del paziente. Il professore Vittorio Ventafredda, capo del centro antidolore e di cure palliative dell'Istituto nazionale contro il cancro di Milano, ha esposto alla conferenza i risultati delle ricerche compiute nell'Istituto da lui diretto nel 1987. Lo studio ha preso in considerazione 1229 casi di cancro avanzato e con il metodo promosso dall'Oms ne sono stati trattati «con successo» più del 71 per cento.

«Quando il cancro ha raggiunto un certo stadio - scrive il rapporto - è difficile ottenere la soppressione totale del dolore, si riesce però a ridurre in media di un terzo». Il professore Ventafredda, che dirige il centro Oms di Milano, è favorevole a fare della medicina palliativa una disciplina a se stante.

Il congresso mediterraneo affronta il problema prevenzione Una «nuova scienza» per l'urologia

Quale prevenzione è possibile oggi per le malattie urologiche? Quale tipo di analisi e di interventi si possono effettuare in modo meno invasivo possibile? Gli urologi mediterranei, riuniti nei giorni scorsi a Roma, hanno tentato di dare una risposta a queste domande. E hanno scoperto che avanza una «nuova scienza», quella che sviluppa il colloquio con i pazienti e la prevenzione.

GIANCARLO ANGELONI

«Ci sono stati congressi scientifici inutili; poi, di tanto in tanto, ne salta fuori qualcuno che è esemplare per la chiarezza, per gli scopi che vuole perseguire e per gli scambi di conoscenza che realizza. Un esempio. Un urologo, spagnolo, francese, italiano, turco, egiziano o israeliano che sia, mostra ai suoi colleghi in quale modo, attraverso la propria esperienza, i sintomi e gli accertamenti dovuti, percorre lo studio più breve per giungere ad una diagnosi certa di una determinata malattia. Non si tratta di una corsa ad ostacoli, ma di tentare di realizzare, sulla base delle risposte dei singoli specialisti e di una loro elaborazione statistica, ciò che oggi i pazienti più avvertiti e coscienti e una medicina efficiente richiedono, cioè una diagnosi precoce, la più tempestiva possibile.

L'aspetto cui accenniamo non è stato l'unico ad aver distinto il primo Congresso mediterraneo di urologia, a Roma, perché, più in generale, mai finora un incontro internazionale monodisciplinare su una disciplina chirurgica aveva centrato tutta la sua attenzione, per tre giorni di seguito, sul problema della diagnosi

precoce. Così, tanti specialisti che operano nell'area del Mediterraneo hanno avuto modo di confrontare cifre, esperienze, il grado di affidabilità della diagnosi, la percentuale di accuratezza delle metodiche diagnostiche, la sensibilità dei mezzi.

Insomma, un metodo nuovo di lavoro che si deve anche al fatto che l'urologia negli ultimi quattro o cinque anni si è avvalsa particolarmente dello sviluppo e del perfezionamento delle tecnologie in medicina. «In campo terapeutico - afferma il professor Franco Di Silverio, ordinario della Clinica urologica dell'Università La Sapienza di Roma e presidente del congresso - le onde d'urto costituiscono un mezzo davvero rivoluzionario per il trattamento della calcolosi. Ma restiamo alla diagnosi. Le fibre ottiche hanno migliorato l'endoscopia; c'è stata la comparsa della risonanza magnetica; si è affinata l'indagine ecografica. Sono progressi che hanno consentito di affermare due linee: quella della

«diagnosi precoce indiretta», una diagnosi, cioè, per immagini, che si condensa nell'ecografia, nella tomografia assiale computerizzata e nella risonanza magnetica nucleare; e quella della «diagnosi precoce diretta», quando l'occhio raggiunge un tessuto o una parte di esso, che si realizza attraverso le metodiche endoscopiche e una conoscenza più accurata della citodiagnostica. Insomma, era ora di trarre un bilancio da tutto questo e di fare un congresso».

All'insegna, però, della pura e semplice esaltazione tecnologica? «No - risponde Di Silverio - La diagnosi precoce non si deve esprimere come esibizione di cultura o come raffinatezza metodica di indagine, ma va tradotta in concetto di cura, la più radicale e la meno invasiva possibile. La stessa affidabilità dei sintomi e dei segni clinici, riferita alle varie discipline urologiche, oltre, si intende, al colloquio in tempo con il paziente che non va mai trascurato, contribuiscono allo sviluppo di quella che chiamerei, in questo campo, una «nuova scienza».

Il congresso ha messo in evidenza un aumento, senza sostanziali differenze, dei tumori della vescica e del rene in tutta l'area mediterranea. Ciò è dovuto, anche, ad una migliore capacità di diagnosi e ad un aumento della vita media. Ma anche qui Di Silverio intende precisare un punto: «I metodi per arrivare il più rapidamente possibile ad una diagnosi non sono finalizzati solo alle malattie tumorali. C'è un aumento della calcolosi, a causa del benessere, e dell'impotenza, per l'incidenza delle malattie circolatorie e metaboliche, come ad esempio il diabete. Anche l'aumento dell'impotenza si registra uniformemente, in tutti i paesi del Mediterraneo? «Sì, investe l'intera area. Non è un «boom», come purtroppo negli Stati Uniti, ma è un fenomeno rilevante, che comunque in parte si nasconde, in questi nostri paesi, per motivi psicologici e culturali».



ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Ieri ● minima 20°
● massima 34°
Oggi il sole sorge alle 5,45
e tramonta alle 20,45

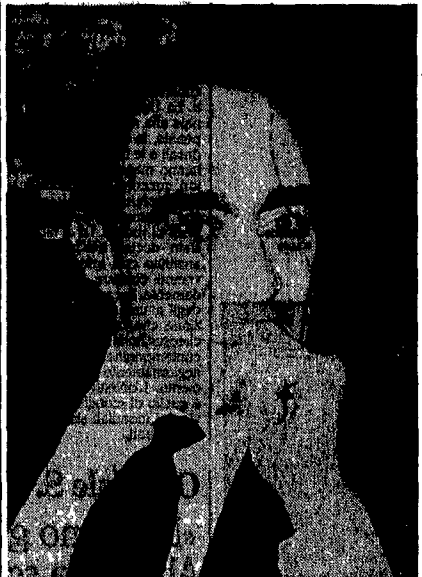
Comune E domani ultima megagiunta

Dopo mesi, finalmente nella Dc, che ieri sera ha riunito la direzione romana, si è parlato della crisi del Campidoglio. Nella sala al quarto piano del palazzo di piazza Venezia, le due anime del partito romano si sono nuovamente scontrate: Elio Masalati, per conto della sinistra di Bassi, ha presentato un ordine del giorno, insieme al gruppo di Autonomia e partecipazione, per chiedere la convocazione del Consiglio comunale sulle dimissioni dei 46 consiglieri e le elezioni il 20 novembre. L'attuale maggioranza della Dc - ha accusato Masalati - deve prendere atto del fallimento della sua politica, che ha portato all'isolamento del partito su posizioni integralistiche, lo ha spinto in un isolamento senza speranza. Il superamento della segreteria Giubilo è la condizione perché il partito possa ritrovare se stesso. Di tutt'altro avviso, naturalmente, la maggioranza, composta da Andreotti, Lorisiani, Forza Nuova e Alessandrini, sostiene che prima di presentarsi nella sede delle riunioni ha tenuto una lunga riunione. La scelta è quella di arrivare al compromesso del Campidoglio. E le elezioni? Nessuno lo dice, ma tutti le danno per probabili ad aprile del prossimo anno. «Anche se non si fanno a novembre ma ad aprile, credo che nessuno avrà motivo di fare molto chissà», è il parere di Gabriele Mori, assessore al Turismo e leader forlivese nella capitale. «Secondo me si deve votare l'8 aprile, prima di Pasqua», puntualizza Massimo Palombi, assessore ai Lavori pubblici. E Giubilo cosa dice? Il sindaco, al solito, non si pronuncia più di tanto: «Si voterà a novembre o aprile. In ogni modo, nel partito non ne abbiamo discussione».

Di certo, invece, è stato discusso l'ordine del giorno della giunta che si dovrà tenere oggi e che è stata rimandata a domani. «Prometto, è l'ultima giunta che facciamo. Poi non ce ne saranno altre», dice Giubilo. Sarà una megagiunta, dominata dai progetti dell'assessore Mori, il quale intende portare l'approvazione del prolungamento del metro A (ieri, comunque, con un telegramma, Piero Ruffini, vicepresidente del consiglio, ha invitato ancora una volta a fornire tutti i documenti alla commissione), la chiusura al traffico del V settore (piazza Navona, via dell'Arminia, S. Pantaleo) e il bando del progetto per parcheggi per 20 mila posti macchina E i Mondiali? I lavori subiranno un ritardo di altri 15 giorni - ammette l'assessore Palombi - Se le imprese accetteranno bene gli aumenti non si faranno le loro opere? I giorni che passano, insomma, hanno diviso un po' della precedente Mondiale euforia. □ S.D.M.

Intervista a Franco Carraro «Roma è nella situazione peggiore per l'appuntamento dei Mondiali Una giunta del tutto inefficiente»

Ministro contro Campidoglio



Il ministro Franco Carraro

Altolà al Campidoglio, sulle opere per i Mondiali. Franco Carraro, ministro del Turismo e dello Spettacolo, ricorda al sindaco Giubilo che «le opere devono essere terminate entro il 15 maggio: chi non rispetta il termine si assume tutte le responsabilità di fronte alla legge». Il sindaco aveva riconosciuto che alcuni cantieri rimarranno aperti. «Se c'è questo rischio - afferma il ministro - meglio non far partire i lavori».

ANNA LUCETTA

«Per i Mondiali, Roma è nella situazione peggiore. La crisi della giunta che va avanti da qualche anno. Già la giunta Signorelli aveva una via grama, ma per trovare un minimo di efficienza in questa di Giubilo, bisogna cercarlo con il telescopio». Franco Carraro, ministro socialista del Turismo e dello Spettacolo, non è certo disposto a scommettere granché sui risultati delle opere per i Mondiali volute a tutta forza dalla giunta dimissionaria di Pietro Giubilo.

Signor ministro, lo stesso sindaco di Roma ha ormai riconosciuto apertamente che alcuni dei cantieri che si preparano ad aprire in questi giorni non riusciranno

mal a terminare i lavori per il 15 maggio, termine fissato dalla legge. Lei aveva detto: piuttosto che arrivare con i cantieri aperti, è meglio non aprirli proprio...

Non lo dico io, lo dice la legge. E la legge prevede che le opere debbano essere finite entro il 15 maggio. Sono stati stabilite delle penali fortissime proprio per rendere antieconomici i progetti di chi vuole giocare su questo Realizzare le opere è importante ma, lo ripeto, è meglio non cominciarle se c'è il rischio di un cantiere aperto. Questo pensa il governo e questo pensa il Parlamento. Quindi Giubilo sbaglia.

quando afferma il contrario? Cioè che l'importante è realizzare comunque queste opere?

Chiusure faccia le cose in modo diverso da quanto stabilisce una legge, va contro la legge. Non contro il governo, contro il quale si può anche andare, ma contro una legge dello Stato. E chi lo fa si assume tutte le responsabilità di chi non rispetta una legge dello Stato. Il termine del 15 maggio è perentorio per tutti.

Comunque, al di là delle grandi opere, ministro, ci sono anche altri problemi in vista dei Mondiali. Tanti i cantieri delle coperture, del centro della capitale, vengono affrettati per far posto ad uffici. Avremo molti turisti in più e tanti letti in meno?

Togliere a Roma i piccoli alberghi del centro storico significa far scomparire una delle caratteristiche più amate dal turista che viene in questa città. Sono attività che hanno una duplice rilevanza. La prima, connessa all'attività turistica, è il semplice, la seconda, il legame tra turismo e

tradizione culturale, un aspetto fondamentale per questa città.

Da tempo immemorabile si discute di un nuovo ordinamento. I progetti si sono accumulati: l'Adriano, la struttura al Borghetto Flaminio, Ma, alla fine, niente vede la luce...

Ripristinando la struttura iniziale, cioè Adriano più Arston, è possibile avere più posti senza arrecare una violenza urbanistica alla città. Sarebbe comunque una soluzione provvisoria per l'orchestra di Santa Cecilia, ma a due condizioni. La prima, che la scelta corrisponda ad un miglioramento qualitativo e quantitativo rispetto alla scelta attuale, secondo, che l'Adriano non sia un aiuto per bloccare la costruzione di un auditorium a Borghetto Flaminio. Quando poi Santa Cecilia avrà finalmente una sua sede, Roma avrà due sale per la musica. Ma bisogna partire presto, se si vuole che la città abbia un auditorium per la fine del millennio. Anche così, i posti per la musica sarebbero sempre pochi.

A vuoto rapina da 2 miliardi sul Gra Assalto al furgone Brinks I banditi speronati fuggono

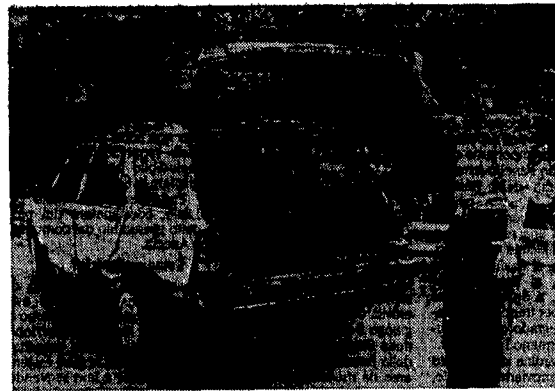
Ha ingranato la prima e scaraventato fuori strada l'auto dei rapinatori. Solo la prontezza di riflessi dell'autista del furgone portavalori ha sventato una rapina da due miliardi sul raccordo stradale fra Anulare e Fontina. La somma era destinata alla sede di Latina del Banco di Santo Spirito ed era stata prelevata alla «Brinks Securmark». I banditi hanno lasciato intatte nella macchina. Si cerca una talpa.

SILVIO SERANGELLI

Quando l'autista del furgone blindato dell'istituto di vigilanza città di Latina ha imboccato la rampa del raccordo stradale fra l'Anulare e la Fontina ha avuto un attimo di sottinteso. Contromano stava soprastigando, a forse andatura una «Regata» grigia che gli ha bloccato la strada. Ma non si trattava di un errore di percorso del conducente della Fiat magan ancora insonnolito. È bastata una

istintiva occhiata agli specchi retrovisivi per far comprendere al vigilante che stava per scattare una rapina. Alle spalle del suo automezzo era in fatti in agguato un'altra autovettura seguita da un grosso furgone. Erano da poco passate le 6.30 e i tre uomini dell'Istituto di vigilanza stavano trasportando verso il capoluogo pontino due miliardi e ottanta milioni in contanti prelevati da poco dalla «Brinks

Securmark» di Roma e destinati alle vane sedi in provincia del Banco di Santo Spirito. Un'operazione che viene compiuta svariate volte, seguendo lo stesso percorso. Proprio la ripetitività del trasporto deve aver indotto i banditi a tentare la carta del blocco stradale, ma la coincidenza di un cancello così poco fa pensare all'esistenza di una talpa. Ma i rapinatori non hanno calcolato le capacità di reazione dell'equipaggio del furgone supermilionario. Nervi saldi, prontezza di spirito del conducente hanno fatto scattare letteralmente il mezzo blindato contro la «Regata» che è stata spronata e messa fuori strada. L'impatto è stato violento, ma l'autista del mezzo portavalori ha ripreso prontamente il controllo e, a tutta velocità, si è diretto verso la Fontina. Per gli aspiranti rapinatori è rimasta soltanto la



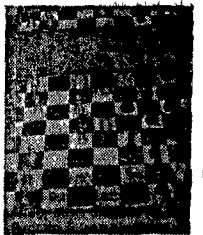
rabbia della sconfitta sul campo. In cinque hanno esploso numerosi colpi di pistola e di fucile a pompa contro l'automezzo in fuga, ma senza riuscire a colpirlo. Ai banditi non è rimasto che abbandonare la «Regata» con tanta rabbia sotto il ponte del Gra sulla Pontina. Intanto entrava in azione lo speciale sistema di sicurezza in dotazione al furgone portavalori che faceva scattare l'allarme. Sul sedile posteriore

della «Regata» i carabinieri hanno trovato un involuoco con la scritta «Attenzione dinamite» contenente un detonatore in perfetta efficienza, collegato ad una miccia pronta per l'uso. Doveva servire a scardinare i portelloni del blindato. L'operazione a rischio degli artificieri ha bloccato il traffico nei due sensi della Pontina. La battuta per la ricerca dei banditi non ha avuto successo. Per motivi di

sicurezza non si conoscono i nomi dell'autista del mezzo e dei suoi due colleghi. «Sicuramente hanno messo a buon frutto quanto hanno imparato ad un corso specializzato sui metodi per combattere i tentativi di rapina», dice con soddisfazione Raffaele Zanè, titolare dell'Istituto di vigilanza. Quando abbiamo sentito gli span col radiotelefono collegato al furgone, abbiamo temuto il peggio.

L'auto usata per bloccare il furgone portavalori

Piazza di Spagna «proibita» ai giocatori di scacchi



Adesso piazza di Spagna è «proibita» anche per chi ama giocare a scacchi. E così è accaduto che domenica sera due ragazzi sono stati multati da un vigile, «colpevoli» di giocare a scacchi sul bordo della fontana della Barcaccia. I due sono stati multati con 40mila lire di ammenda e «diffidati a proseguire l'illecito» perché con la scacchiera occupavano il suolo pubblico senza, è scritto nel verbale, «la prevista concessione». Uno dei due ragazzi meravigliato si è rifiutato di pagare. Nei prossimi giorni l'operazione sicurezza a Trinità dei Monti vedrà un nuovo capitolo con l'entrata in vigore di un'ordinanza del sindaco che disciplinerà quello che si può e che non si può fare sulle piazze.

Prati Crolla un deposito militare

Un crollo, per fortuna senza gravi conseguenze, è avvenuto in serata in un deposito del centro inasprimenti dell'esercito in via Gaspari Lante, nel quartiere Prati. In quel momento, all'interno e nelle immediate adiacenze del locale, circa cento metri quadrati, non c'era nessuno. Nell'edificio, un'officina di oggetti di precisione molto vecchia, lavorano tutti i giorni fino alle 14 operai civili. I carabinieri escludono la causa dolosa e evanesce.

Un muratore acciuffa un suo collega per interesse

È entrato nel bar del paese e ha acciuffato un suo collega di lavoro. Il fatto è accaduto in un locale di Morcone, un paesino vicino Roma. Un muratore di 60 anni, Giovanni Melone, originario di Sassari, ha acciuffato Vincenzo Albanese, 48 anni, ferendolo gravemente. I carabinieri del posto hanno rintracciato e arrestato Melone in un suo casolare di campagna e lo hanno trasferito nel carcere di Regina Coeli con l'accusa di tentativo omicidio e porto abusivo di coltello di genere proibito. All'origine della lite ci sarebbe il mancato pagamento di un lavoro eseguito dal Melone per conto di Albanese.

Mercoledì 19 sciopero dei lavoratori del metrò A

I lavoratori protestano contro le eccessive concentrazioni di polveri di amianto e per un microclima ricco di fattori nocivi in quel tratto. «Lo sciopero è diventato inevitabile», sostengono le tre confederazioni sindacali dei trasporti.

Piazza Farnese Festa del Pci sui diritti dei popoli

Dal 18 al 21 luglio piazza Farnese diventerà il simbolo della libertà e dei diritti dei popoli. Su questi temi il Pci romano ha organizzato una festa cittadina che si svolgerà su dibattiti, incontri musicali e proiezioni cinematografiche. Il 18 luglio, giornata del Mandela's day, si parlerà di Sudafrica e apartheid, il 19 sarà dedicato all'America latina e al rapporto Nord-Sud, il 20 al centro del dibattito socialista e democrazia, con un occhio attento rivolto al tragico fatto del maggio cinese. Si chiuderà il 21 con la Palestina e la pace in Medio Oriente. In piazza Farnese verrà allestito un mausoleo dove si proietteranno film legati ai temi in discussione come «Sorgo Rosso», «Grido di Libertà» e «L'ultimo Imperatore».

FABIO LUZZINO

Cuori, quadri e bici per grazia ricevuta

Cuori d'argento, piccole lastre di marmo con un nome, una data, a volte solo qualche parola di ringraziamento. Oppure quadri, in uno alle semipliche è narrative, che immortalano il momento cruciale di un incidente, una caduta, una ferita. E ancora foto, ritagli di giornale, abiti, trofei sportivi, diplomi Pezzetti di vita quotidiana e ex voto più convenzionali, affissi nelle chiese o in alcuni angoli di Roma, accanto ad edicole votive dedicate alla Madonna, o alle Madonne, o alle Madonne, visto che solo nella capitale sono circa 150 le immagini di Maria oggetto di culto popolare e almeno 60 quelle dedicate alla Madonna del Divino Amore. Si chiede aiuto alla Madonna delle Grazie, a quella dell'Archetto, a quella della Rivoluzione, solo per ricordare, alcune, o alle tante che si incontrano in piccole nicchie nei vicoli o nelle piazzette. Spesso proprio queste diventano meta di fedeli, che accendono candele, lasciano fiori e piccole lastre votive, come su viale Trastevere, proprio di fronte al ministero della Pubblica Istruzione, dove nomi o solo iniziali si rinchiodano dai primi anni 50 ad og-

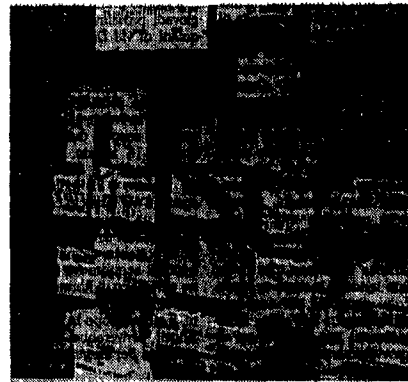
gi, per testimoniare la «grazia ricevuta» o invitare alla preghiera. «Disoccupato sofferente per qualsiasi causa - recita infatti un'iscrizione - cessa di soffrire, raccomandatevi alla Madonna». Ma è soprattutto al Divino Amore che i romani, per tradizione, portano il loro ex voto, per sciogliere una promessa fatta in un momento di pericolo o per chiedere aiuto. Che non sia una pratica dimenticata lo dimostrano le migliaia di oggetti, soprattutto cuori d'argento, che rievocano le pareti del santuario sull'Ardeatina e in un locale adiacente per consentire i lavori di restauro della chiesa, ma saranno presto rimessi al loro posto.

Il numero esatto sfugge anche all'ufficio parrocchiale, che solo recentemente ha iniziato a registrare i nuovi ex voto. Gli altri, quelli accumulati negli ultimi decenni e quelli accampati ad un clamoroso furto che fece scalpore nel 1929, non si contano neppure. Frammenti di storie e di storia come la cuffia del radiotelegrafista Biagi, membro dell'equipaggio della spedizione Nobile, che come rec-

«PRG», per grazia ricevuta. Mimetizzati nel traffico, intorno ad edicole affisse sui muri e dedicate alla Madonna, o in santuari da sempre meta di pellegrinaggi, gli ex voto testimoniano un culto radicato e ancora vivo tra i romani. Si chiede aiuto in un momento di pericolo o per una malattia, ma anche per raggiungere

un successo sportivo o scolastico. Dalle lastre di marmo votive di viale Trastevere, alle candele, ai fiori, cuori d'argento, foto, abiti di bambini, quadri, caschi da motociclista del santuario del Divino Amore. Le biciclette di Omondi, Merckx e Moser e la cuffia del radiotelegrafista della spedizione Nobile al Polo Nord.

MARINA MASTROLUCA



contano le tavole affisse nel santuario, dopo 18 giorni di tentativi disperati sulla banchisa polare invocò la Madonna del Divino Amore e riuscì a far funzionare la radio e a chiedere soccorso. Tanti gli ex voto che risalgono al secondo dopoguerra, testimonianza di scampati al disastro e alle deportazioni, fucili stampelle divise militari mentre affastellati in un angolo ci sono gli ex voto staccati da via di Castro Pretorio che presto saranno collocati lungo «percorsi spirituali» da realizzare con il nuovo santuario.

I pellegrini di oggi portano invece oggetti differenti. Foto di nozze o di bambini e i classici cuori d'argento con la scritta «PRG», per grazia ricevuta, chitarre, caschi da motociclista, coppe e trofei sportivi, magan per ringraziare per la vittoria ottenuta e chiedere aiuto «per tutte quelle che verranno». Tra gli altri, c'è la bicicletta di Moser quella con le ruote lenticolari con cui frantumò il record dell'ora nell'85 e quella di Merckx e di Giomondi Maglie di calciatori della nazionale di calcio anonime o meno, quella azzurra di Francesco Rocca celebre

giocatore della Roma, che la portò qui dopo un incidente. «Non sono manifestazioni pagane - afferma don Pasquale, parroco del santuario - ma l'espressione del bisogno di materializzare la fede. Servono certamente più a chi li fa, per ricordarsi delle promesse e dei voti, che non al Signore e chiaro che non si possono comprare grazie e che non ci si debba con un ex voto ma con i fatti. Noi stiamo cercando di educare i fedeli ad esprimere la propria fede con atti di servizio verso altri, che hanno più bisogno, come gli orfani o le missioni». Ma la tradizione del voto alla Madonna è ben radicata, anche se, come sostiene don Pasquale, le cose stanno cambiando e vengono meno i segni più esteriori della devozione. Restano i pellegrinaggi tutti i sabati a mezzanotte in punto dall'obliquo di fronte alla Fao fino al santuario, 15 chilometri di strada per scegliere i voti o chiedere grazie. «Ma anche per stare insieme - continua don Pasquale - La domenica mattina al Divino Amore oltre ai romani ci sono tanti stranieri soprattutto filippini che trovano qui un punto di incontro».



Al Pincio arriva il 1789 di Attardi

La rivoluzione francese approda al Pincio. Oggi alle 18,30 sarà inaugurato il complesso monumentale «Il vascello della Rivoluzione», opera eseguita dallo scultore Ugo Attardi per celebrare l'attualità delle parole d'ordine del 1789: libertà, uguaglianza, fraternità. La scultura, composta da uno scalo di trenta metri e da due totem in bronzo alti 8 che simboleggiano il potere monarchico-aristocratico e il popolo, commissionata dall'Eim e dalla Regione, rimarrà a Roma fino al 31 agosto. In settembre sarà esposta in Francia e poi tornerà di nuovo in patria, in attesa di trovare una collocazione stabile in qualche piazza d'Italia.

Regione
Giovedì
«rimpasto»
in giunta

Giovedì il Consiglio regionale rieleggerà Bruno Landi, presidente della giunta. Si conclude così il rimpasto tecnico avviato la scorsa settimana per sostituire Giulio Cesare Gallenzi, vicepresidente della giunta e assessore al Bilancio, eletto il 18 giugno al Parlamento europeo.

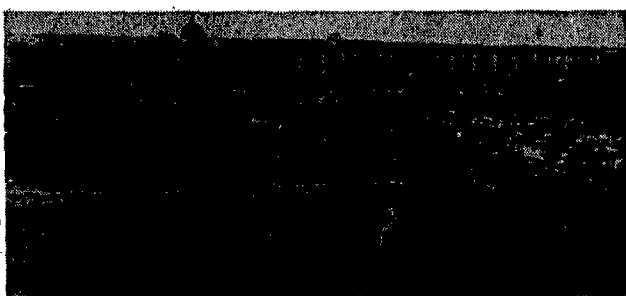
Sulla «lenta crisi» alla Pisana ieri è intervenuto il deputato comunista Santino Picchetti. «Mentre si discute di una crisi in funzione di un rimpasto per rimettere a posto i bilanci sconquassati dopo il voto del 18 giugno - dice Picchetti - decine di Comuni del Lazio, in territorio della Cassa del Mezzogiorno, perderanno gli aiuti comunitari per la metanizzazione».

Provincia
«Verifica»
chiede il Psi

«Verifica» in vista per la giunta provinciale di sinistra. Il segretario provinciale del Psi, Agostino Marineti, ha infatti chiesto al segretario regionale del Pci, Mario Quattrucci, di fissare un incontro tra i due partiti «al fine di avviare - c'è scritto in un comunicato della federazione socialista - un esame proficuo e costruttivo dell'andamento dell'amministrazione provinciale».

Subiaco
Denuncia Pci
sulla crisi
dell'ospedale

Aumentano richieste e degenze ma mancano le strutture adatte ad ospitarli. Si tratta dell'ospedale di Subiaco che da diversi mesi versa in condizioni d'estremo disagio e difficoltà operative: manca il fisioterapista, l'assistenza pediatrica, quella ortopedica. Per non parlare della cronica assenza di personale amministrativo ed infermieristico.



Sdo «leggero»
Meno cemento, più verde e metrò

«Un sasso lanciato nello stagno». Così gli ingegneri e architetti che lo hanno redatto hanno presentato il «progetto Sdo», fatto proprio dal Pci romano, ieri, a Ariccia. Lo stagno sarebbe la paludosa crisi che immobilizza il governo cittadino, con l'assessore Pala che, elegantemente, ha in pratica «licenziato» i tre super saggi. Questo del Pci, dopo il «piano quadro», è l'unico progetto esistente.

Ma a che punto è l'iter per la realizzazione dello Sdo? Qual è il senso di questo progetto? «In un momento in cui l'assessore Pala ha «licenziato», in pratica, i tre saggi, in cui sembra essere calato il silenzio sul sistema direzionale, in cui il governo cittadino è in completa crisi - afferma Paolo Berdini, uno degli ingegneri del gruppo - il nostro progetto vuol essere un sasso nello stagno».

Quali le alternative proposte? Elemento fondamentale di mobilità, per i comunisti, sono la linea metrò D e l'ipotesi di una linea ferroviaria regionale. La mobilità su gomma, invece di essere garantita da un'autostrada, dovrebbe seguire un modello «a rete», riducendo la viabilità esistente e creando un vero sistema di mobilità interni alle aree periferiche. La linea D, nella proposta Pci, avrebbe inizio a Settebagni (connessione con la ferrovia Roma-Firenze), e andrebbe fino a Vitinia e alla Magliana, con uno sfocciamento all'Eur. Spostando l'attraversamento dell'Aniene, si creerebbe un'importante connessione con l'anello ferroviario all'altezza della Batteria Nomentana.

Un progetto dei comunisti studia «sul campo» le ipotesi di un sistema direzionale che riqualifichi la periferia



Nella cartina, una parte dell'area vasta dello Sdo, con alcuni dei quartieri interessati dagli interventi. In basso, Vezio De Lucia. In alto, accanto al titolo, l'area dell'ex aeroporto di Centocelle

De Lucia: «A est anche la Rai»

Quale Sdo e per quale città? Sicuramente un sistema direzionale che non mira più al semplice spostamento del terziario, ma a ricucire e riqualificare una periferia cresciuta in maniera perversamente deformata. Le ipotesi che presentiamo non sono solo dei comunisti: rappresentano la base ineludibile per chiunque voglia fare lo Sdo.

Ventesima
Controlli
nei cantieri
dei Mondiali

Saranno gli occhi delle telecamere e del monitor a vigilare sulla sicurezza e sull'igiene dei cantieri edili dove si lavora per i Mondiali di calcio del '90. L'iniziativa è della XX circoscrizione che ieri ha dato il via all'idea di un singolare «comitato operativo». Punto di raccordo di tecnici, il comitato dovrà garantire che questa vigilanza cammini a getto continuo, pianificando gli interventi nei cantieri, prevenendo piccoli e grandi incidenti come quello recente che ha portato la morte nel cantiere dell'anello ferroviario.

Provincia
«No alle case
nel parco
di Aguzzano»

Una parte del territorio su cui dovrebbe sorgere il Parco dell'Aniene, è stato trasformato in area edificabile dal Comune. La Provincia, per iniziativa di Renzo Carella, assessore alla cultura, turismo e sport, reagisce con una condanna alle decisioni capitoline che hanno cambiato il piano di zona di Casal de' Pazzi-Nomentano destinato 70.000 metri cubi alle abitazioni dei quali 25.000 all'interno del Parco di Aguzzano; una decisione presa senza sentire il parere obbligatorio della V Circoscrizione come prevede la legge sul decentramento amministrativo.

Ospedale S. Eugenio
«Mancano gli spazi»
Abolita la scuola materna

I lavoratori dell'ospedale S. Eugenio non potranno più usufruire della scuola materna istituita all'interno dell'ospedale. Lo ha deciso il Comitato di gestione dell'ente ospedaliero, dopo che mesi fa aveva già disposto la chiusura dell'asilo nido.

284 famiglie di via Diego Angeli
Il Comune non compra
Sfrattati dopo 20 anni

MAURIZIO FORTUNA
Ancora pochi giorni e poi dovranno abbandonare le case in cui vivono da vent'anni. L'ordinanza di sfratto è stata emessa dalla Pretura. Il 21 luglio l'ufficiale giudiziario, insieme alla forza pubblica, si presenterà alle 9 in via Diego Angeli, a Casal Bruciato, ai numeri di proprietà del Banco di Roma. Dovranno sgomberare 284 famiglie, 8 negozi e alcuni centri culturali e religiosi. In tutto più di mille persone. Dove andranno? Chi provvederà ai loro alloggi? Come si è arrivati allo sfratto, se nel 1968 il consiglio comunale aveva deliberato all'unanimità di inserire 25 miliardi nel bilancio triennale per l'acquisto dei tre fabbricati?

Subiaco
Denuncia Pci
sulla crisi
dell'ospedale



Un Mausoleo restaurato per ricordare i Caduti. Sarà un Mausoleo tutto nuovo ad accogliere le autorità che celebrano questa mattina, alle 11.30, il 140° anniversario della Repubblica Romana. Il Mausoleo Ossario Garibaldi di via Garibaldi, costruito nel 1941 per ricordare i caduti delle battaglie per l'indipendenza, è stato infatti restaurato dalla Sovrintendenza comunale uffici monumentali e moderni con i 200 milioni offerti dall'Italgas, che da 15 anni si occupa del recupero del patrimonio artistico e culturale. Il monumento ospita le spoglie dei caduti per Roma capitale e la tomba di Goffredo Mameli. Il restauro ha riportato alla luce la dedica in rilievo sulla facciata «Ai caduti per Roma 1849-1870».

TELEROMA 66

Ore 14.30 - «Fiore selvaggio»,... Ore 15.30 - «Ironsides»,...

GBR

Ore 12 - «I dottori con le all»,... Ore 13 - «Giorno per giorno»,...

TVA

Ore 8 Magazine, 8.30 «Il mondo di Berta»,... Ore 10 Cartoons...

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati, DG: Documentario, DR: Drammatico E. Erotico, FA: Fantascienza, G: Gioco, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Strano, W: Western

VIDEOUNO

Ore 11 «Dancing days»,... Ore 12 «Mary Tyler Moore»,...

TELETEVERE

Ore 8.15 - «Addio Kira»,... Ore 11.30 - «Chi è più matto ha ragione»,...

TRE

Ore 10.30 - «Signore e padrone»,... Ore 11.30 - «Tutto per voi»,...

PRIME VISIONI

Table listing TV programs with columns for channel, title, time, and description. Includes programs like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

QUIRINALE

Table listing cinema programs in Quirinale district, including titles like 'Dirty Love', 'Paradiso', 'Reale', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing successive cinema programs, including titles like 'Animal sexy', 'Aniene', 'Aquila', etc.

CINECLUB

Table listing cinema club programs, including titles like 'SALA A', 'SALA B', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs outside Rome, including titles like 'Albano Florida', 'Fiumicino Fianino', etc.

CINEMA AL MARE

Table listing cinema programs at the coast, including titles like 'Ostia Krystall', 'Sisto', 'Superga', etc.

SCELTI PER VOI

NOUVO CINEMA PARADISO: Uscio nuovamente aperto il festival di Cannes...

PROSA

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 6530211) Riposo

ROMUALD & JULIETTE: Dalla regista di «Tre uomini e una culla», un'altra commedia gustosa...

MERY PER SEMPRE

Al quarto film, Marco Risi fa il grande salto dalla caserma di «Soldati»...

UNA VEDOVA ALLEGRA...

Probabilmente non piacerà come «Qualcosa di travolgente», ma è ugualmente divertente...

ROMUALD & JULIETTE

Dalla regista di «Tre uomini e una culla», un'altra commedia gustosa...

PICCOLI EGIPTICI

In «dretta» da Canic, ecco arrivare sugli schermi «Piccoli egizi», di Ricky Tognazzi...

MERY PER SEMPRE

Al quarto film, Marco Risi fa il grande salto dalla caserma di «Soldati»...

UNA VEDOVA ALLEGRA...

Probabilmente non piacerà come «Qualcosa di travolgente», ma è ugualmente divertente...

SUPERCIEMA

Terzo film di Gabriele Salvatores, regista milanese nato col teatro...

MAJESTIC

Ormai ci siamo abituati: Woody Allen licenzia un capolavoro ogni dodici mesi...

UN'ALTRA DONNA

Ormai ci siamo abituati: Woody Allen licenzia un capolavoro ogni dodici mesi...

REALE

Gena Rowlands, già consorte e compagna di lavoro dello scomparso John Cassavetes...

LE RELAZIONI PERICOLOSE

Overo, come nasce una moda. È il primo dei due film («l'altro è «Vainoni» di Miles Forman) ispirato al celebre romanzo epistolare di Choderlos de Laclos...

CAMPO BOARIO (Ex Mattatoio)

Monti - Tel. 6761270 Vodi spazio danza

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLAZZ (Via Ostia, 9 - Tel. 2596398) Riposo

ANFITEATRO DEL TASSO

Giugno e luglio 21 Festa di G. Puccini Direttore Jan Laïham Koening Maestro del coro A. D'Angelo...

PARADOXA

Monti - Tel. 6761270 Vodi spazio danza

FEDERAZIONE ROMANA PCI

LE NUOVE SFIDE DELLA LIBERTÀ. dal 18 al 21 luglio a Piazza Farnese incontro cittadino organizzato dai comunisti romani...

VENERDI 14 LUGLIO 1989 ore 17,30 TEATRO DELLA FEDERAZIONE Via del Frenetani, 4 RIUNIONE DEL COMITATO FEDERALE E DELLA COMMISSIONE FEDERALE DI GARANZIA

Festa de l'Unità Montopoli Sabina "RIETI" Campo sportivo DAL 7 AL 16 LUGLIO dibattiti - mostre - musica - enoteca artigianato - libri - gastronomia

FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI SEZIONE PARIOLI Via Sciarlati, 9 Giovedì 13 luglio - ore 20,30 Dibattito nei locali della Sezione su "Ragioni storiche, economiche, politiche e culturali della repressione in Cina"

FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI SEZIONE PARIOLI Via Sciarlati, 9 Martedì 14 luglio - ore 20,30 Dibattito nei locali della Sezione su "Ragioni storiche, economiche, politiche e culturali della repressione in Cina"

FOTOCOPIE IN ESTATE? PERFINO IN AGOSTO PUOI CONTARE SU NOI PARADOXA 00185 Roma - Via dei Reali, 23 A

FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI SEZIONE PARIOLI Via Sciarlati, 9 Giovedì 13 luglio - ore 20,30 Dibattito nei locali della Sezione su "Ragioni storiche, economiche, politiche e culturali della repressione in Cina"

FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI SEZIONE PARIOLI Via Sciarlati, 9 Giovedì 13 luglio - ore 20,30 Dibattito nei locali della Sezione su "Ragioni storiche, economiche, politiche e culturali della repressione in Cina"

Cooperativa soci de l'Unità Sezione di Torrespaccata TEMA CONCORSO riservato a tutti gli studenti delle scuole medie superiori Tema proposto Nei recenti fatti di cronaca che sempre più frequentemente segnalano atteggiamenti di tipo razzista...

Dovere d'informare. Diritto di sapere.

È l'obbligo che la legge n. 67 del 1987, nell'ambito della legislazione sull'Editoria, impone alle istituzioni pubbliche per quanto riguarda la divulgazione dei dati di bilancio



**COMUNICARE
CON IL CITTADINO**

GUIDA AGLI ENTI PUBBLICI LOCALI
PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ESTRATTI DI BILANCIO

Questo è il testo dell'art. 6 della legge:
"Le regioni, le Province, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci".

E questa è la risposta della SPI:
"Comunicare con il cittadino".
È il volume guida per gli amministratori degli Enti Pubblici interessati su come effettuare la compilazione degli estratti di bilancio. "Comunicare con il cittadino" contiene: i modelli stabiliti con decreto legge, le proposte grafiche di presentazione, una guida alla scelta delle testate.

La SPI concessionaria di questo giornale offre gratuitamente questo strumento di servizio agli operatori interessati che ne facciano richiesta alle nostre sedi.

L'Unità 
**Comunicare
nella
trasparenza**


SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA

SPI Sede Centrale Milano - Via Manzoni 37 - Tel. 63131 - Fax 02/6598276
L'Unità - Via dei Taurini, 19 Roma - Tel. 06/404901 - Fax 06/40490464

L'Unità
Martedì
5 luglio 1989

23



Una fase del duello che vale la medaglia di bronzo: la stoccata e della Bortolazzi

Fioretto di bronzo per la Bortolazzi «corteggiata»

DEVER. Dell'argento di Seul al bronzo di Denver. La scuola del fioretto femminile si conferma ai massimi livelli grazie soprattutto a Francesca Bortolazzi, ventunenne talento emergente della scherma italiana. A Denver, dopo l'eliminazione nella prova individuale e la sconfitta in semifinale contro la Repubblica federale, si è scatenata nella finale per il terzo posto contro l'Ungheria ottenendo quattro vittorie in altrettanti assalti. Eppure nella notte precedente la gara, l'azzurra (che per la sua avvezza la concorrenza a Dorina Vaccaroni) non aveva dormito tranquilla: uno schermidore sovietico suo grande ammiratore aveva esagerato con le avances tempestandola di telefonate e presentandosi

alla porta della sua camera. Era così dovuto intervenire un rappresentante del clan italiano per far capire allo spiantato che il corteggiamento non era gradito. Al di là della nota positiva della Bortolazzi, il bilancio italiano nel fioretto femminile a squadre non è esaltante, sebbene un posto sul podio abbia naturalmente ancora peso nelle manifestazioni di alto livello. L'argento delle Olimpiadi corse si è tramutato in bronzo dietro alla solita Repubblica federale tedesca e all'Unione Sovietica. «Con la Vaccaroni in gara - ha commentato il ct Attilio Fini - probabilmente avremmo vinto l'oro». Oggi si conclude il fioretto maschile a squadre con l'Italia nei quarti di finale.

Ottimismo nel team delle «rosse» dopo il secondo posto di Mansell in Francia

La McLaren non è più lontana Aria di riscossa alla Ferrari

«A Silverstone, a Silverstone». Un solo grido sembra irrompere dai petti del team Ferrari, ringalluzzito per il secondo posto conquistato da Nigel Mansell a Le Castellet. Una rincorsa da leggenda, di quelle che vengono ricordate per sempre. Solo una quarantina di secondi a dividerlo dal vincitore, Alain Prost. Ed ecco spazzate via le nubi che si addensavano sul cavallino rampante.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

LE CASTELLET. «Il punto di riferimento deve essere il warm-up di domenica mattina. Prost ha dovuto sudare sette camicie per fare, proprio all'ultimo, un tempo migliore di Nigel, che aveva scavalcato Senna. Poi in gara è andata come è andata, con quella malaugurata partenza dal box che ci ha costretti a risalire dall'ultimo posto. Io gliel'ho detto: a quel punto, l'unica arma era l'attacco. E Nigel è stato eccezionale». Eccoli in alto alla Ferrari. Questo secondo posto racimolato sulla pista del circuito Paul Ricard, un po' per il rotto della cuffia, con una macchina che poteva sbarrare da un momento all'altro, rimessa insieme alla meno peggio nei pochi istanti che hanno preceduto la seconda partenza, con le gomme sottoposte a dura prova dalla frenetica rimonta dell'inglese, è un efficace toccasana. Elimina ruggini e rancori, dissipa preoccupazioni, rinforza gli entusiasmi accesi dalle ultime prove di Imola. Perché, in fondo, l'arrivata pensè di questo secondo posto è

che sfarelli avrebbe fatto Nigel lo Spaccone se fosse potuto partire dal posto che gli compete, la seconda fila, e con la sua macchina? Un interrogativo retorico che si proietta inevitabilmente su Silverstone. Nell'ex aeroporto militare perso nel cuore della campagna inglese, autentico capolavoro di irrazionalità logistica, domenica si corre l'ottavo Gran Premio della stagione. La Formula Uno, insomma, giunge nel mezzo del suo cammino e la Ferrari, pentita della sua passata scellerata strategia, medita la razione, un'ascesa purificatrice che la porti, se non proprio al titolo mondiale, almeno a battersi da macchina a macchina con la McLaren e, molto probabilmente, anche con la Williams. Il secondo posto di Le Castellet viene considerato un eccellente viatico. Cui se ne associano altri. Fiorio, tra una reticenza e un'allusione, trasuda ottimismo: «A Silverstone abbiamo sostenuto due giorni di prove (alla fine di giugno, ndr), quindi abbiamo una

buona cultura della macchina su quella pista. E poi, vale la pena ricordare che in Inghilterra la Ferrari sarà ancora più leggera, di almeno altri tre chili. Ma è troppo accorto, e prudente, per azzardarsi a pronosticare una vittoria. Gli basta lasciar capire che la McLaren non è più un fantasma inafferrabile. «Ormai ci siamo», è lo slogan inespreso del clan di

Maranello. Ma quale Ferrari arriva a Silverstone? Una vettura in ripresa, d'accordo. Lo testimonia il secondo posto, giunto dopo cinque gare consecutive a vuoto e dopo mesi di duro lavoro in pista. Ma va sottolineato che, come a Rio, ancora una volta ha raggiunto il traguardo una macchina tenuta in piedi per miracolo. E l'ira di

Mansell è realmente sbollita? Domenica, quando non ha trovato prona la macchina, voleva spaccare tutto e tutti. Il secondo posto lo ha calmato. Ma è da vedere se ha calmato i dolori al collo che lo hanno torturato nella prima parte della corsa. Tutti segnali, come si vede, che temperano di molto l'improvvisa ondata di ottimismo.



Cesare Fiorio, ottimista sul futuro della Ferrari

Alesi, un emigrante nel grande «Circus»

LE CASTELLET. «Mio Dio, guardate! Il mio bambino è davanti alle Ferrari». A corsa iniziata, mamma Marcella non ce l'ha fatta a contenere la commozione. Un grido di giubilo, cui è seguita qualche lacrimuccia. A fine corsa, un'esclamazione deve essere uscita anche dalla bocca di Michele Alboreto. Ma non propriamente di giubilo. Quel giovanotto scuro, quel misconosciuto Jean Alesi dal nome più italiano che francese, appena emerso dall'anonimato della Formula 3000 per sostituirlo alla guida della Tyrrel nel Gran Premio di Francia, lo ha cacciato in un bel guaio. Se domenica Alboreto tornerà a correre, dovrà fare i conti col fantasma di quel ventiquenne svizzero, che ha esordito in Formula 1 meglio di quanto non avesse fatto a suo tempo lo stesso Alain Prost, che giunse soltanto secondo.

DAL NOSTRO INVIATO Franco Alesi (e non ancora Alesi) parte da Alcamo, in Sicilia, per la Francia, ricco solo del suo mestiere di carrozziere. Seguono anni difficili, rinchiusi in un orizzonte immutabile: lavoro, lavoro, soltanto lavoro. Ha una passione, Franco: le corse, ma vi può dedicare solo ritagli di tempo. Lavora. E la famiglia si è ingrandita: l'11 giugno del '64 è nato Jean. Franco lavora, e il lavoro dà frutti. Il giro d'affari cresce; ai suoi ordini, ora, c'è un'azienda in cui lavorano 45 persone. Saire la scala sociale è bello. Ma una passione frustrata è un perenne groppo alla gola. Le corse suscitano in Franco richiami struggenti. Ora ha i mezzi, il tempo, ma non ha più l'età. Come spesso accade, riesce però a trasmettere la passione al figlio. Lo pre-

de per mano e lo porta verso il mondo delle quattro ruote. Il piccolo Jean, come molti campioni affermati, debutta nella categoria kart, passa alla coppa R5. Nel 1987 è campione di Francia di Formula 3, con sette vittorie in 12 gare. Parte alla volta di Oxford ed entra nella Formula 3000: decimo l'anno scorso, in testa alla classifica quest'anno, dopo aver vinto il Gran premio di Pau. Il destino decide di tendergli una mano, e mette a piedi Alboreto, in disaccordo con la sua scuderia. Jean non si lascia sfuggire l'occasione. Non si monta la testa, non fa proclami, è sobrio e riservato, ma deciso a mostrare quello che vale. Tanto più che corre su una pista che conosce come le sue tasche. Arriva al quarto posto. È il

momento delle dichiarazioni, e Jean parla esattamente come tutti i piloti. «Mi sono riuscite bene le due partenze. Era fondamentale. Dopo ho fatto la mia corsa normalmente, ma la vettura mancava di velocità di punta sul rettilineo». È il momento degli elogi. Lo elogia la stampa. Lo elogia Ken Tyrrel, che però continua a pensare ad Alboreto. «Alesi è un grande pilota. Ma io ho un contratto con Michele Alboreto. Se trovo un accordo con lui, la vettura spetta all'italiano». Jean si sente sicuro del fatto suo. «L'anno prossimo sarò in Formula 1, anche se non so in quale scuderia. Il sogno, coltivato dall'infanzia, è di essere al volante della Ferrari. Se non parla di corse, parla della famiglia con qualche accento patetico: il mio grande esempio è mio padre. Tutta una vita per il lavoro».

Ciclismo. Al Tour dominio spagnolo con Indurain, Fuerte e Delgado che recupera Lemond in giallo resiste, crollano Breukink e Roche; oggi un altro tappone

Tre «banderillas» sui Pirenei

ANTOINE DESCHAMPS CAUTERETS. Finalmente i Pirenei e subito si è fatto più chiaro l'orizzonte del Tour. Diedo al vincitore di giornata, lo spagnolo Indurain, la battaglia scoppiata tra i migliori di classifica è irrimediabilmente diradato le file e ha messo a nudo qualità e carenze dei primatisti. La prima tappa pirenaica, da Pau all'erta di Cauterets, ha innanzitutto risposto all'interrogativo di base che interessa alla maglia gialla Greg Lemond: come si comporterà in salita, dopo il miracoloso recupero nella gara a cronometro? La risposta è: in maniera eccellente e quindi i soccorsi che avevano pronosticato con sicurezza la perdita della leadership da parte dell'americano a conclusione di

questa giornata, sono stati smentiti. Ma altre risposte importanti sono giunte dalle prime salite. Alcune sono categoriche: per Roche, Breukink e Zimmermann il Tour è finito, cioè la loro posizione in classifica è irrimediabile. Tutti e tre sono arrivati con ritardi da sveglia, in preda a crisi che non hanno saputo spiegare se non con un banale: «Non mi giravano le gambe». Per Pedro Delgado è stata una giornata agrodolce perché è stato protagonista di un bel gesto atletico sull'ultima salita sulla quale è riuscito a piantare la maglia gialla, ma non è stato capace di rosciare più di mezzo minuto scarso. Il suo attacco ha comunque reso emozionante il finale di una tappa dominata dal suo connazio-

nale Miguel Indurain, fuggito ai piedi del Col d'Aubisque sul quale è transitato solo e poi impegnato in un coraggioso assalto che rischiava di naufragare per la stanchezza che il suo protagonista accusava. Anche la spinta di Delgado ha contribuito a creare suspense, oltre all'inseguimento diretto fatto da un altro spagnolo, Fuerte, che ha tentato di agguantare Indurain prima in compagnia del connazionale Murguialday e poi da solo. In questo festival tutto iberico, si innesta una nota positiva per le sorti italiane in questo Tour. Riguarda Gianni Bugno, giunto tredicesimo, con trenta secondi soltanto di distacco dalla maglia gialla, salito ora in classifica dal sedicesimo al settimo posto con un ritardo di 5'24". Bugno aveva accusato un mi-

nuto di ritardo allo scollinamento del col d'Aubisque nei confronti di Lemond e Fignon, ma non si è lasciato prendere dallo scoramento. Assieme all'americano Hampsten e ad altri inseguitori si è organizzato ed è riuscito a rientrare sugli uomini di classifica. Poi ha pagato nuovamente un piccolo pedaggio, più che accettabile per un corridore che voleva vivere alla giornata e niente più. Oggi seconda ragione di Pirenei, molto più dura di quella con il Col d'Aspin, il Tourmalet Peyresourde e l'arrivo in salita di Superbagneres.

BREVISSIME

Totip. Le quote: ai «12» lire 41.200.000, agli «11» lire 1.800.000, ai «10» lire 142.000. La colonna vincente: 2 1 1 X 2 1 X 1 1 2 2. Sei giorni di Bassano. La coppia Clark-Baffi è nettamente al comando della classifica parziale davanti a Martinello-Allocchio. Italia 90. Il sindaco di Palermo ha disposto l'immediata consegna dei lavori alle imprese che si sono aggiudicate gli appalti pubblici. Tour donne. La squadra azzurra femminile, che sarà oggi alla Blagnac, è composta da Maria Canins, Monica Bandini, Luisa Seghezzi, Maria Turchetto, Nadia Stranigoi e Mara Calitope. Pallamano. Sette squadre (Corea del Sud, Pestionier, Legion Juventus Guatemala, Pedro Nunens Portogallo, Algeria, Siria, Us Cheti) prenderanno parte al 4° torneo «Teale» che si svolgerà a Chieti da oggi al 14 luglio. Calcio messicano. Il Cruz Azul dell'argentino Patricio Hernandez, ex Torino ed ascoli, e l'America dei brasiliani Santos, Seuxas e dell'allenatore Jorge Vieira, sono le finaliste del campionato. Calcio. L'attaccante scozzese Maurice «Mo» Johnston giocherà nella prossima stagione con i Rangers Glasgow. La cifra pagata dai neo-campioni di Scozia si aggira intorno ai tre miliardi e mezzo di lire. Sci nautico. Andrea Alessi a Bourg en Bresse, in occasione della Boesch Cup, ha realizzato il nuovo record italiano in figure totalizzando 9.360 punti. Mondialgol '89. La Francia, battendo in finale Israele con il punteggio di 4-2 dopo i calci di rigore (la partita si era conclusa 0-0), si è aggiudicata la terza edizione del mondiale studentesco. Ciclismo juniores. È partito ieri da Milano alla volta di Mosca l'ultimo contingente di ciclisti e cicliste azzurri per i Mondiali. Le gare si svolgeranno da giovedì a domenica prossimi.

Quando sul Tourmalet si involò Massignan

GINO BALÀ Sembra ieri e invece molta acqua è passata sotto i ponti, molto è cambiato rispetto ai giorni di Carlesi, di Massignan e di Favero (secondo nel Tour '58), di Battistini e di Giomondi (vincitore nell'edizione '65); ben ventitré anni di scontri, di battoste una più pesante dell'altra, di tradizioni messe a tacere da generazioni di atleti che via via hanno perso la buona scuola, il buon indirizzo per esaltarsi nella fatica. Una questione di strutture, anche, di dirigenti e di sponsor che guastano l'ambiente. Si dirà che pure il Tour è cambiato, che nelle sue file non ci sono più grossi personaggi, ma intanto noi siamo peggio di tutti per quantità e qualità, per una presenza molto limitata nel numero e nella sostanza. Note di rimpianto, con la certezza che chi scorda le strade di Francia non diventerà mai un aquila del Pirenei e delle Alpi. Senza pensare a Coppi, ma semplicemente a Imeno Massignan.

Affilate i mestoli!

Arcigola premia:

Ristoranti in Festa

Non lasciatevi scappare la ghiottissima occasione che, anche quest'anno, Arcigola ha in serbo per voi: il grande concorso "Ristoranti in Festa", nelle Feste dell'Unità". Lo scopo del concorso - che terminerà il 15 ottobre - è di segnalare i Ristoranti che, con il loro lavoro, contribuiscono alla diffusione della cultura alimentare nostrana.

Come partecipare

Iscrivete il vostro Ristorante - la quota è di 100.000 lire - telefonando a ARCIGOLA - Bra - Tel. 0172/426207.

Ma attentissimi! Gli Ispettori Arcigola, giudici insindacabili della gara, verranno a trovarvi in incognito, alla Festa dell'Unità. E solo dopo aver consumato il pasto si taranno riconoscere, valutando le qualità, i pregi e i difetti di cibi, vini e servizio: esprimeranno poi un punteggio globale.

Vincono tutti

Tutti i partecipanti riceveranno la prestigiosa "Guida ai Vini d'Italia '89". Inoltre, al 1° classificato andranno 2.000.000 in lire, 1.000.000 al 2° e 500.000 lire al 3°, 4° e 5°. Ma non è tutto! Per la prima volta, saranno assegnati 21 premi speciali ai migliori Ristoranti di ciascuna regione. Sulle pagine de L'Unità potrete seguire l'andamento del concorso.

Arcigola - Sede Nazionale
Via MendicITÀ, 14 - 12042 Bra (CN)
Tel. 0172/426207-421293

Il Real dichiara incredibile il centravanti messicano A Milanofiori Boniperti punta sul granata Muller

La Lazio chiude per Troglio e Soldà e cede Gutierrez Anconetani «opziona» l'intera Dinamo Bucarest

Sanchez, addio alla Juve Caniggia all'Atalanta

Il presidente del Real Madrid, Mendoza, ha detto ancora una volta no alle richieste della Juventus per Hugo Sanchez, che ora punta su Muller. La Lazio si assicura Soldà e Troglio e cede al Verona Gutierrez. Un poker di squadre per Verdis. Il Bologna cerca ancora Hagi. Caniggia è passato all'Atalanta. Il presidente del Pisa Anconetani ha opzionato tutta la rosa della Dinamo Bucarest.

no Borsano, ma per le possibili sollevazioni della tifoseria granata. Tuttavia è opinione diffusa che alla fine il trasferimento si farà. Magari sotto forma di prestito (il Torino avrà Schillaci). Nulla di nuovo invece nella vicenda Dunga. Il direttore sportivo bianconero Nello Governato è ancora contrario per la richiesta «folle» di Prevedi, Pioli, Milton e 5 miliardi. Ma negli ultimi giorni di questo mercato il discorso potrebbe riaprirsi.

dà dal Verona è cosa fatta. Agli scaglieri andrà il libero Gutierrez, con l'aggiunta di due miliardi. Ma non è finita. La società romana sta cercando con una certa insistenza Verdis. Ieri Calleri ha parlato a lungo col procuratore Brancini. Si ritroveranno oggi. Al'ex milanista sono interessate anche Atalanta, Lecce e Cesena. Ieri sera una voce è circolata con insistenza nei saloni di Milanofiori: la Lazio si sarebbe fatta avanti per l'uruguayano Francesco. Sempre nell'ambito laziale da registrare l'ufficializzazione del passaggio dell'attaccante Rizzolo all'Avellino.

incontro Prevedi-Rozzi) l'argentino potrebbe andar via dall'Italia. La sua destinazione più probabile sembra essere Montecarlo.



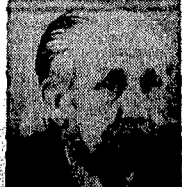
Troglio



Soldà

Samaranch: «Le Olimpiadi devono ritornare in Gran Bretagna»

È tempo che i Giochi olimpici ritornino in Gran Bretagna. Lo ha affermato ieri a Manchester il presidente del Comitato olimpico internazionale (Cio), Juan Antonio Samaranch (nella foto), pur facendo capire che per le Olimpiadi del 1996 Atene sembra avere qualche carta in più della seconda metropoli britannica. Nel corso di un sopralluogo per esaminare il progetto olimpico della città, valutato attorno ai 166 miliardi di lire italiane, Samaranch ha annunciato come imminente un ritorno della fiaccola olimpica in terra britannica dopo le Olimpiadi di Londra del 1948. Birmingham era stata scartata fra le candidate alle Olimpiadi del 1992 che si terranno a Barcellona. «Ritengo che per quelle successive - ha detto Samaranch - la candidatura di Manchester sia una tra le più autorevoli». Gli organizzatori di Manchester sono comunque decisi a ricandidarsi anche per i Giochi del 2000, se il Comitato, nel settembre dell'anno prossimo, boccerà la candidatura.



Motonautica Muore tentando il record di velocità

Lo statunitense Craig Arfons, un appassionato della velocità su ogni superficie, è morto ieri mentre tentava di battere il record mondiale di velocità su acqua. Il tentativo sulla distanza di Sebring, Craig, 39 anni, era rispettivamente figlio e nipote di Walt e Art Arfons che sono stati detentori negli anni '60 dei primati di velocità su terra. Il suo battello spinto da reattori si è rovesciato più volte mentre era lanciato a circa 500 km orari. Arfons è deceduto poco dopo il ricovero in ospedale. Il primato mondiale di velocità su acqua, che è calcolato sulla media di due tentativi sulla distanza di un miglio, è attualmente detenuto dall'australiano Ken Warby con la media oraria di km 508,16.

Coppa America Adesso rischia l'Uruguay

Il Brasile battendo l'altra sera per 2-0 un Paraguay già qualificato e, quindi demotivato, ha staccato il biglietto d'accesso alla seconda fase della Coppa America nel girone A. L'allenatore Sebastian Larrosa, il tecnico argentino contestato dai giocatori e da tutto l'ambiente, ha così avuto un po' di respiro. È comunque presto per dire se rimarrà in carica. Ora compito non facile sarà scegliere i 22 giocatori che parteciperanno alla fase finale della Coppa, a Rio de Janeiro. Intanto si sta sgonfiando la storia del doping di Neffa del Paraguay: un medico brasiliano ha smentito che nell'urina siano state trovate tracce di efedrina. Infine, stante si sono giocate Argentina-Bolivia e Cile-Ecuador nel girone B. L'Argentina è già in finale mentre l'Uruguay rischia di venire eliminato.

Basket «Final four» della nuova Coppa Italia

La Lega pallacanestro ha varato il calendario della Coppa Italia 1989-90, che presenta in questa stagione una nuova formula. Le 32 squadre sono state suddivise, secondo la classifica dell'ultimo campionato, in otto gruppi composti da quattro squadre ciascuno. Le partite di andata si giocheranno il 12, 19 e 26 settembre, quelle di ritorno il 13, 17 e 24 ottobre. La squadra vincitrice di ogni girone si qualificherà ai quarti di finale; anche questi saranno disputati in gare di andata e ritorno. Le quattro squadre vincitrici degli incontri dei quarti di finale prenderanno parte alla «final four» che si svolgerà in sede unica a Bologna, se non si saranno qualificate le formazioni bolognesi; in caso contrario sarà scelta un'altra sede sempre come campo neutro. La squadra vincitrice della Coppa Italia 89-90 parteciperà alla Coppa delle Coppe 90-91. Le date dei giri eliminatori della Coppa Italia delle squadre impegnate nelle coppe europee - Philips (Campioni), Knorr (Coppe), Enimont, Scavolini, Benetton e Caserta (Korac) - per quanto riguarda i turni concomitanti con le settimane di disputa delle coppe europee saranno rilocate in questo modo: nessun adeguamento per la Philips; spostamento della partita di Coppa Italia da martedì a giovedì per la Knorr, che gioca in Coppa Coppe il martedì; adeguamento delle partite di Coppa Italia da martedì a venerdì per le squadre che giocano in Coppa Korac il mercoledì.

ENRICO CONTI

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

ha neppure avviato le trattative di cessione del trentunenne attaccante messicano. Chiusa ormai definitivamente questa pista, la società torinese si è buttata a capofitto su Muller. Sia chiaro, anche questa operazione non si presenta semplice. Non tanto per colpa del presidente del Tor-

che a Cesena, sotto aspetti diversi, ha dovuto superare più di una difficoltà e che alla fine tutto è andato secondo le sue aspettative. Ma a Cesena, gli è stato detto, l'unica sua preoccupazione era quella di non perdere. A Napoli, invece, l'unico verbo da coniugare è vincere ed anche subito.

«È difficile gestire un gruppo molto vasto, con persone che hanno caratteri e modi di vita diversi. Cercherò di capirli, inizialmente sarò io a dovermi adattare a loro. Dovrò conquistare la loro fiducia. Potrà anche essere una scelta giusta e leale la sua. Tutto sta a vedere se poi riuscirà a mettere il punto al momento giusto. Altrimenti come il rischio di essere rovinosamente travolto. Il suo carisma non è tale da incutere timori reverenziali. Cosa che lui già sa e ha l'onestà di ammettere: «Sarebbe stupido promettere che tutto si svolgerà in maniera idilliaca».

Ferlaino presenta il nuovo allenatore e chiude il mercato

Albertino Bigon, vaso di coccio in mezzo ad altri di ferro

Tra imbarazzi e qualche timore, il Napoli ha presentato ieri Alberto Bigon, il nuovo allenatore. Intorno al tavolo, con i giornalisti il presidente Ferlaino e il direttore generale Luciano Moggi. È il primo giorno del nuovo corso, del cambio della panchina, dopo quattro anni di Ottavio Bianchi, l'uomo dell'unico scudetto e della prima coppa europea, l'Uefa, della società partenopea.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

NAPOLI. Ad Alberto Bigon, nuovo nocchiero della panchina del Napoli, due cose bisogna riconoscergli subito: l'onestà e la sincerità. Assediato da domande, ha avuto il coraggio e la freddezza, di fronte a quelle più difficili e imbarazzanti, di rispondere con estrema lealtà, senza rifugiarsi dietro il paravento di una diplomazia che non avrebbe incantato nessuno. Una nota di merito che va giustamente sottolineata all'inizio di questa sua nuova avventura calcistica, nelle vesti di tecnico, che prende la via tra dubbi e qualche incognita di troppo. Avanti a lui ci sono quattro anni di successi clamorosi, ottenuti dal suo predecessore Ottavio Bianchi. Un record per una società che, da un punto di vista agonistico, è sempre andata in bianco. L'eredità è pesante, lui, Bigon, lo sa bene, ma cerca di mascherarla attraverso un'abile dialettica (sotto questo aspetto ha già vinto la sfida con l'emertico predecessore) e una spiegazione: «Come tecnico - dice - la mia esperienza è limitata nel tempo ed ha soltanto connotati provinciali. Però non scordatevi che come calciatore ho giocato per dieci anni in un grande club, il Milan. In

chico per costituzione, c'è da respingere un ambiente invadente e ciarliero, cosa, quest'ultima, che Bianchi aveva saputo fare molto bene. Su questi temi, Bigon si è sforzato di trovare delle risposte convincenti, scegliendo la politica della disponibilità.

il titolare sarà Giuliani. Rossi sarebbe il secondo, un ruolo che con me allenatore è di sposto ad accettarlo. Bisognerà vedere se il presidente Ferlaino sarà disposto ad accettarlo. Nella sua introduzione, che doveva essere breve e che invece si è prolungata più del previsto, creandogli un certo imbarazzo, il presidente, di fronte alle domande sempre più incalzanti fatte da Maradona (che un contratto con noi fino al '93 e dovrà rispettare: io non lo vado», e su ipotetici incontri con il presidente del Marsiglia Tapie, ha affermato che l'unico acquisto che il Napoli dovrà fare è la serenità.

Bastarono per rendere il Napoli competitivo? Maradona dal Brasile sbandiera ripetutamente al quattro venti il suo no. Bigon timidamente lo fa capire, Moggi tace. Una situazione che solleva qualche perplessità, soprattutto sul piano dell'intesa e della collaborazione. I pareri sono divergenti e soprattutto Maradona non ha cambiato atteggiamento. Il Napoli ha creduto, dando il benvenuto a Bianchi (è inutile che Ferlaino dica che è stata accettata la volontà dell'allenatore: poteva farlo a marzo quando l'ha chiesto), di cucire la bocca a Maradona. Nulla di tutto questo. Anzi, primo dell'attivo Bianchi, l'argentino si sente solo scoppiato. È quello che rischi a tutti. Per questo sbraitava e vuole un Napoli fortemente rinforzato e più competitivo. Altrimenti il peso e le fortune del Napoli peseranno tutte sulle sue spalle. E lui, le vuole risparmiare. Più del Napoli, forse, gli interessa il mondiale. Questione di money.



Stretta di mano per i fotografi tra Bigon e il presidente Ferlaino

Lo ha dichiarato al «Sur» di Baires La conferma di Maradona: «Volevo il Marsiglia»

BUENOS AIRES. Diego Armando Maradona ha affermato che le sue relazioni con il Napoli «non male» e che per questo motivo voleva andarsene al Marsiglia. Il calciatore ha fatto tali affermazioni all'inizio del giornale «Sur» di Buenos Aires, che lo ha intervistato a Goiânia, in Brasile, dove Diego sta giocando la Coppa America con la nazionale argentina.

«Ho chiesto tranquillità e di potermene andare a Marsiglia, che era il luogo che mi assicurava quella tranquillità, che in Italia è impossibile», ha detto, tra l'altro, il fuoriclasse del Napoli. Il quale ha aggiunto: «Me la sono presa con i dirigenti e con tutta ragione... Ho chiesto a Ferlaino che mi lasciasse andare, come riconoscimento, un riconoscimento che era accompagnato da un'offerta di 25 milioni di dol-

lari (21 miliardi di lire, ndr) del Marsiglia attraverso Bernard Tapie, l'uomo che è il padrone della squadra campione di Francia... Ma mi ha detto di no e basta. Io non ho fatto più problemi. Ma i giornali si sono messi a dire che a Napoli non ritorno più, mentre io ho un contratto sino al 1993. Bugie, come le scrivono sempre».

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.30 Sportera; 20.15 Lo sport; 0.10 Berlino. Pallanuoto. Coppa del mondo: Usa-Italia.
Raitre. 12.55 Francia: Col de Tourmalet. Ciclismo: Tour de France; 14.30 Denver. Scherma: Campionato del mondo; 15.10 Isola delle Femmine. Pattinaggio artistico: Coppa Europa; 15.20 Francia: Wichon. Ciclismo: Tour de France; 16.30 Bassano. Ciclismo: 6 giorni di Bassano; 16.50 Punta Ala. Polo: gare internazionali; 18.45 Derby.
Tmc. 13.45 Sport News; 14.00 X 90. Calcio. Mondiali del '66: Italia-Cile; 20.30 X 90 (replica); 22.20 Crono; 23 Stasera sport.
Italia 1. 23.30 Calcio: Coppa America.
Telcapodistria. 13.40 Tennis. Wimbledon: finale (sintesi); 16.30 Sport spettacolo; 18.30 Juke box; 19.30 Campo base; 19.30 Juke box; 20.15 Notiziario sportivo; 20.30 Calcio: Coppa America in differita da Goiânia; 21.30 Argentina-Bolivia; 22.25 Vela. Speciale America's Cup; 23.15 Sport spettacolo.



Dopo il tris Becker sale in classifica

LONDRA. Si sono giocate ieri le ultime finali di Wimbledon. Il doppio misto è stato vinto dalla coppia formata da Pugh (Usa) e Novotna (Cec), che ha battuto gli australiani Kraatzmann e Byrne 6-4 5-7 6-4. Nel doppio maschile juniores successo degli americani Palermo e Stark sui sudamericani Jager e Ferreira 7-5 (7-3) 7-5 (7-2). Il doppio misto femminile juniores ha visto la supremazia delle americane Capri-

ti e McGrath sulle cecoslovacche Srdnadova e Svigerlova (6-4 6-2). Infine, l'Atip (Associazione tennis professionistico) ha comunicato la classifica mondiale: 1) Lendl; 2) Becker; 3) Edberg; 4) Agassi; 5) McEnroe; 6) Wilander; 7) Chang; 8) Muster; 9) Hasek; 10) Mancini. Degli italiani il migliore è Cambi classificato al 33° posto. Nella foto i trionfatori nei singolari di Wimbledon: i tedeschi Graf e Becker.

Nuoto. Ai campionati italiani di Genova Lamberti-record fa ben sperare per Bonn

GENOVA. I campionati assoluti di nuoto si sono conclusi a Genova nel nome di Giorgio Lamberti. Il nuotatore bresciano che aveva già stabilito il primato italiano dei 100 metri stile libero, si è infatti ripetuto conquistando anche il nuovo record degli 800 metri. C'è poi da ricordare che Lamberti nelle giornate precedenti aveva anche ottenuto nei 200 metri stile libero la migliore prestazione mondiale della stagione. La giornata conclusiva - la manifestazione era cominciata venerdì scorso e vi hanno preso parte oltre cinquemila nuotatori - ha messo in luce anche Manueli Melchioni che con la vittoria negli 800 metri stile libero ha conquistato il suo terzo argento a questi assoluti. La manifestazione è inoltre servita per completare la formazione azzurra in vista dei prossimi campionati europei in programma a Bonn a

metà agosto. Un totale di 26 atleti, dei quali soltanto sei (Battistelli, Cleria, Lamberti, Minerini, Sacchi e Melchioni) avevano già da tempo in tasca il biglietto per la Germania. Gli altri titoli nazionali della giornata sono andati a Silvia Persi e Massimo Trevisan per i 100 metri stile libero, Roberta Felotti e Stefano Battistelli per i 200 metri, Massimiliano Bensi (1500). Le medaglie per le staffette (4 x 100 metri) sono state vinte dai carabinieri e in campo femminile dalla «Lib. Sa-Fa».

Questi, infine, i convocati dalla Federazione per i Campionati europei di Bonn. **Uomini.** Lamberti, Cleria, Trevisan, Battistelli, Minerini, Cagelli, Postiglione, Braida, Scaramelli, Sacchi, Idini, Merisi, Consiglio, Ciucci, Bensi. **Donne.** Persi, Patron, Sossi, Melchioni, Vigarani, Carosi, Dalla Valle, Nisiro, Felotti, Vannini e Cambrini. **Questi i risultati:** **100 metri stile libero femminile.** 1) Silvia Persi (Roma Nuoto) 58"96. **200 stile libero maschile.** 1) a pari merito Massimo Trevisan (Carabinieri) e Massimo Ciucci (Fiamme Gialle) 51"19. **800 stile libero femminile.** 1) Manuela Melchioni (Lazio Nuoto) 8'40"97. 2) Cristina Sossi (Sport Mantova) 8'41"40. **200 metri misti femminili.** 1) Roberta Felotti (Snam) 2'19"88; 2) Manuela Dalla Valle (Legnano Nuoto) 2'21"90. **200 metri misti maschili.** 1) Stefano Battistelli (Imperidomar) 2'03"61; 2) Luca Sacchi (Dds) 2'04"93. **1.500 stile libero maschile.** 1) Massimiliano Bensi (Fiorentina) 15'19"92; 2) Massimo Trevisan (Carabinieri) 15'36"54.

Aletica Record nel miglio della Ivan

NIZZA. La rumena Paula Ivan ha stabilito ieri sera il nuovo primato mondiale nel miglio femminile, correndo la distanza in 4.15.61 durante il meeting internazionale di Nizza. Il primato precedente apparteneva dall'agosto del 1985 alla statunitense Mary Slaney. Nelle altre gare lo statunitense Roger Kingdom ha vinto 13.19 e 110 ostacoli davanti al britannico Jackson. Nel 200 grossa sorpresa: Calvin Smith è giunto solo al quarto posto dietro il brasiliano Da Silva e ai connazionali Thomas e Mitchell. Ottimo il secondo posto di Gennarino De Napoli nei 1.500: il nostro mezzofondista ha confermato il suo ottimo stato di forma arrivando dietro al keniano Kipkoeh Cheruiyot. Un altro keniano, Ondieki, ha vinto poi la gara dei 3.000.

Olimpiadi Tarvisio si candida per il '98

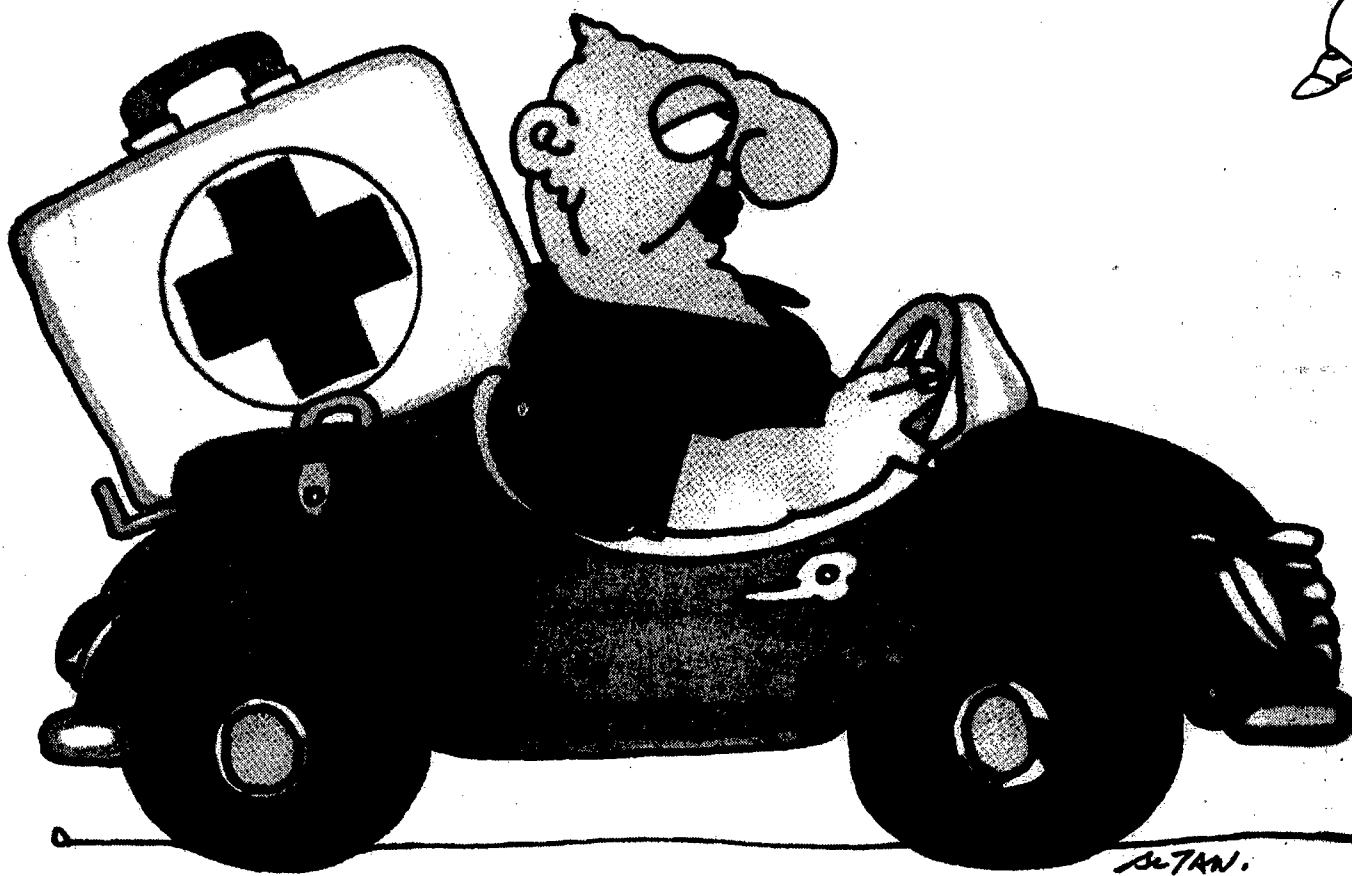
TARVISIO. Arthur Takac, consigliere personale del presidente del Cio, ha visitato il comprensorio sciistico dei tre confini (Italia-Austria-Jugoslavia) in vista di una possibile candidatura di Tarvisio. Arnoldstein e Kranjska Gora quale sede per le Olimpiadi invernali del 1998. Tarak, nel ribadire la non ufficialità della visita ha, tuttavia, affermato di essere rimasto positivamente impressionato dalla realtà delle tre regioni sia per le caratteristiche naturali e topografiche del comprensorio, sia per la qualità degli impianti, sia per la facilità dei collegamenti. Tarak ha rilevato che l'iniziativa, di grande significato in termini di pace e collaborazione internazionale, è in linea con gli ideali del movimento olimpico.

l'Unità
MartedìDomenica
11 luglio 1989

SABATO 15, EMERGENZA ESTATE: PERCHE' NON VADA A MONTE UNA VACANZA AL MARE.

Quali sono le spiagge proibite e perché.

Tutto quello che è utile sapere prima di andare in vacanza. Il pronto soccorso sulla strada, in casa, al mare, in montagna, in campagna. Tutti i numeri a cui rivolgersi in caso d'emergenza. Sul Salvagente di sabato prossimo. L'ultimo prima di andare in vacanza.



**IL SALVAGENTE.
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.**